



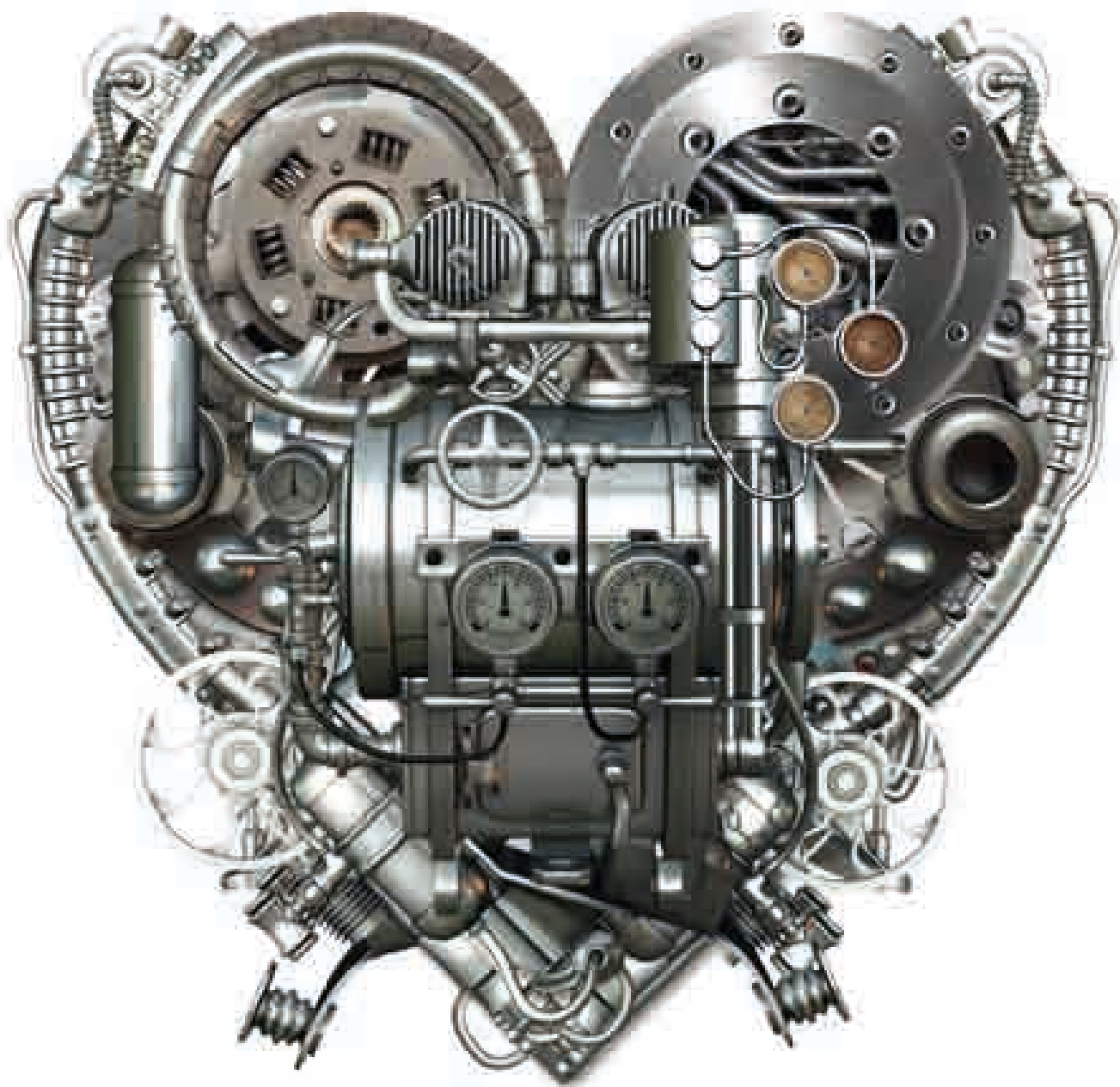
realità industriale

Mensile - n.03, anno VII

MARZO 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. -
Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD" - www.confindustria.ud.it



Rilancimpresa manifattura cuore dello sviluppo

In copertina: immagine guida dell'Assemblea Generale del
04.12.2014 "Impresa cuore d'Italia" di Confindustria Venezia

STAMPA E ARCHIVIAZIONE. LA PAROLA D'ORDINE È OTTIMIZZAZIONE.

La nostra idea di crescita non è legata alle nostre dimensioni, ma alla qualità che esprimiamo.

Crediamo che ciò valga anche per i nostri clienti grandi e piccoli, che necessitano di soluzioni adeguate ai loro obiettivi, per migliorare e ottimizzare la qualità del loro lavoro e di conseguenza il valore della loro impresa.

Le nuove tecnologie fanno dei sistemi di stampa e archiviazione uno strumento concreto per ottimizzare il lavoro e migliorare la propria azienda.

Noi di Ioprint approcciamo il lavoro con una filosofia di continuo aggiornamento, cogliendo i vantaggi che la tecnologia offre, e confrontandoli con le necessità delle persone e delle imprese.

Grazie alla nostra capacità di pianificazione e alla nostra esperienza anticipiamo i bisogni e gli eventuali problemi dei nostri clienti e li supportiamo nella gestione dei cambiamenti.

Per migliorare, crescendo.



Scopri di più
sui nostri servizi.

CRESCERE SIGNIFICA MIGLIORARE.



ioprint
• op

Stampa. Archivia. Evolvi.

xerox 
Concessionario

ioprint s.r.l. - Via Palladio 31 - 33010 - Tavagnacco - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
E-mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it

LA TUA COMUNICAZIONE A 360°

STRATEGIA CREATIVITÀ DESIGN IDEE INNOVAZIONE

- IDEE CREATIVE PER DECORARE E RIQUALIFICARE AMBIENTI DIVERSI, PUBBLICI E PRIVATI

DECORAZIONI
E GIGANTOGRAFIE
MURALI
UNICHE E
PERSONALIZZATE



RIQUALIFICAZIONE LOCALI CON RIVESTIMENTI 3M I SUOI VANTAGGI...

...A 1/8 DEL COSTO DI RISTRUTTURAZIONE
...SENZA CHIUDERE L'ATTIVITA'
...IN POCHI GIORNI

OLTRE 500 FINITURE

PRIMA

DOPO

- PROGETTAZIONE GRAFICA PUBBLICITARIA
- STAMPA OFFSET / DIGITALE PICCOLO E GRANDE FORMATO
- SITI WEB & SOCIAL MARKETING
- DISTRIBUZIONE MATERIALE PUBBLICITARIO
- DECORAZIONI & GIGANTOGRAFIE MURALI
- ALLESTIMENTO VETROFANIE & ADESIVI
- DECORAZIONE AUTOMEZZI
- RIQUALIFICAZIONE AMBIENTI E ARREDAMENTO
- STRISCIONI & CARTELLONISTICA
- PANNELLI ESPOSITIVI & ROLL BANNER
- GADGET & ARTICOLI PROMOZIONALI
- ABBIGLIAMENTO PROMOZIONALE SPORTIVO E DA LAVORO PERSONALIZZATO

www.ideandopubblicita.it

ideando
pubblicità

RILANCIMPRESA: manifattura cuore dello sviluppo



Da sinistra Sergio Bolzonello, Matteo Tonon e Lydia Alessio Verni

“La centralità del manifatturiero non è uno slogan. Ogni punto del Pil creato dal manifatturiero genera una crescita dell'1,5 nel periodo successivo: un'evidenza che la Regione ha fatto propria sin dal suo insediamento e che trova ora riscontro nel Rilancimpresa, una riforma varata attraverso una concertazione partecipativa non rituale cui la nostra Regione ha partecipato attivamente. La manifattura - fatta anche da tante piccole-medie imprese e supportata da un terziario avanzato all'altezza - non è solo la spina dorsale del sistema produttivo, ma, in questi anni complessi di crisi, è stata anche quello che considero, a tutti gli effetti, un vero e proprio ammortizzatore sociale dell'economia regionale”.

E' quanto ha dichiarato Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, aprendo mercoledì 25 febbraio a palazzo Torriani l'incontro di presentazione alle aziende associate del Piano “Rilancimpresa”, la riforma regionale delle politiche industriali cui sono anche intervenuti - e troverete le interviste nelle prossime pagine di Realtà Industriale - anche Sergio Bolzonello, vice-presidente della Regione FVG nonché assessore regionale Attività Produttive, e Lydia Alessio Verni, vice-direttore attività produttive, Area per il Manifatturiero della Regione FVG.

Tonon, nel suo intervento, ha sottolineato con soddisfazione la decisione di effettuare in Confindustria Udine la prima presentazione ufficiale della riforma. Poi, il presidente degli Industriali friulani ha voluto rimarcare i passaggi più significativi di Rilancimpresa: la nuova definizione dell'innovazione quale leva di sviluppo, le misure di abbattimento dell'Irap per le imprese, la strategia per i contratti di insediamento, il rilancio degli strumenti finanziari, il riordino dei consorzi industriali e la valorizzazione della filiera produttiva, che, uniti ai futuri ragionamenti sulla specializzazione intelligente e sull'utilizzo corretto dei fondi di programmazione europea, possono dare un contributo importante al rilancio del nostro tessuto industriale”.

“La parola d'ordine è: sano pragmatismo - ha ribadito, dal canto suo, Sergio Bolzonello -. Ora abbiamo le condizioni di base per rendere concreta la ripresa, ma abbiamo necessità di accelerare le riforme. Per questo la Giunta ha predisposto Rilancimpresa, una legge di settore per guardare al medio e lungo termine”.

“Presentiamo ufficialmente qui a palazzo Torriani per la prima volta Rilancimpresa - ha sottolineato Bolzonello - non a caso: l'apporto di Confindustria Udine è stato infatti estremamente significativo perché abbiamo potuto condividere oltre che passaggi tecnici anche l'importante cornice culturale della riforma”.

Bolzonello ha poi ricordato come “la Giunta regionale abbia accelerato negli ultimi mesi su riforme centrali: sanità, enti locali e manifatturiero con la consapevolezza che senza di esse la regione farà fatica a agganciare la ripresa”.

Un segnale positivo viene a livello nazionale. Il vicepresidente ha citato il Jobs act definendola una “riforma simbolo”, perché “questo Paese ha finalmente dimostrato che è possibile fare le riforme”.

A.L.

Il ricordo

La prematura scomparsa di Vittorio Pilla



L'ingegnere Vittorio Pilla

L'industria friulana perde una delle sue figure di riferimento. E' scomparso colpito da male incurabile, all'età di 52 anni, l'ingegnere Vittorio Pilla, direttore generale dall'aprile del 2006 di Friulsider spa di San Giovanni al Natisone, azienda leader nella produzione di ancoranti plastici e metallici, fissaggi per le coperture, fissaggi in legno e viteria varia per il settore dell'edilizia. Originario di San Donà di Piave, Pilla, sposato con tre figli, aveva fattivamente contribuito alla crescita dell'azienda

friulana. Fondata nel 1966, oggi Friulsider è una realtà di 160 dipendenti con solida presenza nei mercati europeo, russo, Middle East, India, Australia, Giappone e SudAmerica e con 41 linee di prodotto certificate CE per un totale di 1.500 articoli certificati.

Confindustria Udine si unisce alla partecipazione al lutto dei familiari e dei dipendenti dell'azienda.

Il ricordo dei 160 dipendenti

Vittorio Pilla voleva “fare di una bella azienda una grande azienda”, come spesso ripeteva. Sotto la sua guida Friulsider è divenuta una realtà di primaria importanza nel settore del fissaggio, raggiungendo una dimensione tale da poter competere con i leader mondiali del settore. Con la sua moderna e straordinaria visione, ha fortemente orientato l'azienda al mercato. Un mercato che, nonostante la crisi, ha sempre saputo cavalcare con autorevolezza e determinazione. Durante i nove anni della sua direzione, Friulsider non ha mai smesso di crescere. Tutti i progetti di maggiore successo portano la sua firma e rimarranno scolpiti nella storia dell'azienda.

Ottimo rugbista in gioventù, ha portato in azienda le qualità apprese in questo sport: la capacità di fare squadra, la volontà di raggiungere gli obiettivi prefissati con la massima energia, la ricerca del costante miglioramento.

Il tutto supportato da una carica umana straordinaria, che lo rendevano un manager capace di motivare, prima di tutto con l'esempio, i suoi collaboratori.

Chi ha avuto il privilegio di stargli vicino non ne dimenticherà mai le doti di uomo e di manager, e lo ringrazia dal profondo del cuore. Addio capitano, hai fatto di una bella azienda una grande azienda!



SERGIO BOLZONELLO

“Rilancimpresa è un insieme di azioni per spingere la competitività delle imprese, senza dimenticare che l'obiettivo ulteriore è quindi quello di mantenere o recuperare l'occupazione e restituire quindi al nostro territorio condizioni di maggiore benessere”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo
e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

**A questo numero
hanno collaborato**
Paola Del Degan, Massimo De
Liva, Marco Di Blas, Mauro Filippo
Grillone, Carlo Tomaso Parmegiani,
Franco Rosso, Paolo Tarabocchia

**Per Gruppo Giovani
Imprenditori:**
Massimiliano Zamò,
Federico Barcherini

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Foto interne: Diego Gasperi,
Matteo Fabbro

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

MARZO 2015 CONTENUTI

ECONOMIA

08 Speciale: Rilancimpresa

14 Speciale: Top 500

21 Botta & Risposta

22 Diritto d'impresa

24 Azienda Flash

26 Aziende

ASSOCIAZIONE

29 Commento

30 Lavoro

32 Normative

33 Autotrasporto

36 Internazionalizzazione

37 News

38 Corsi

40 Succede a palazzo Torriani

42 Giovani Imprenditori

ORIZZONTI

45 Giovani e società

46 Obiettivo Montagna

47 Obiettivo Austria

48 Obiettivo Internazionalizzazione

48 Friuli Innovazione

49 Formazione

50 Università

51 Ente Friuli nel Mondo

52 Fisco

54 Logistica

55 Regione

57 Libri

58 Cultura

60 Ieri ed oggi

62 Nel gioco delle parole

64 Agrodolce

66 L'opinione



Immagine realizzata da Emporio ADV Srl
in occasione dell'Assemblea Generale del 04.12.2014 di Confindustria Venezia

SCRIPT@MANENT

**Concessionaria Esclusiva
per la pubblicità su**



realta industriale

phone: 0432 505 900
www.scriptamanent.sm
posta@scriptamanent.sm



SERGIO BOLZONELLO: Puntiamo sul manifatturiero come elemento trainante per accompagnare la ripresa



Sergio Bolzonello durante i lavori consiliari di approvazione di Rilancimpresa

Vicepresidente della Giunta regionale Bolzonello, quali sono gli obiettivi che vi siete prefissati con "Rilancimpresa Fvg"?

Creare un ambiente più favorevole per fare impresa. Essenzialmente questo, agendo su tutti gli aspetti che possono essere attivati dalla Regione, quindi attrattività e promozione degli investimenti in regione, sostegno allo sviluppo delle imprese, semplificazione delle procedure, una nuova politica industriale per i sistemi produttivi locali, distretti e consorzi. Si tratta di un insieme di azioni per spingere la competitività delle imprese, senza dimenticare che l'obiettivo ulteriore è quindi quello di mantenere o recuperare l'occupazione e restituire quindi al nostro territorio condizioni di maggiore benessere.

Come contate di raggiungerli?

Stiamo procedendo secondo le azioni guida individuate nel Piano di sviluppo industriale, delineate dopo un intenso confronto con le parti sociali e gli attori del sistema di supporto alle imprese. Nella legge, i quattro pilastri (attrattività, sviluppo, semplificazione e sistemi produttivi locali) prevedono diverse forme di attuazione, che sono già in fase di messa a punto. Partono ora anche i sei mesi assegnati per le decisioni che riguardano il riordino dei consorzi di sviluppo industriale.

La norma sembra ridare centralità al manifatturiero. Sono definitivamente tramontati i tempi in cui si pensava di poter vivere di turismo e terziario?

Turismo e terziario sono settori fondamentali dell'economia della nostra regione, in termini di valore aggiunto pesano in modo decisivo, e tutte le misure contributive di Rilancimpresa sono dedicate sia al manifatturiero sia al terziario.

L'idea è tuttavia che siano settori che non possono da soli trainare l'economia ma hanno bisogno di un motore centrale, che può ancora essere rappresentato dal manifatturiero, che nella nostra regione, nonostante la crisi, è ancora competitivo e ha margini di sviluppo e prospettiva.

Quindi centralità al manifatturiero, ma in stretto collegamento con terziario, turismo e anche agricoltura. Non a caso l'Assessorato è unico per tutti questi settori e dopo il rodaggio iniziale non facile per una struttura così strategica e articolata, sono avviati ragionamenti comuni ad esempio sull'agroalimentare, ma non solo.

Diciamo quindi che puntiamo sul manifatturiero, sicuramente in parte diverso da quello che conoscevo e ridimensionato dalla fase di crisi, come elemento trainante che consolidi una specializzazione riconosciuta accompagnando la ripresa.

La legge prevede nuovi sgravi fiscali Irap e Irpef. Quale attese di ritorno avete da questa operazione?

La legge interviene sull'Irap con due previsioni molto importanti, elaborate dall'Assessorato alle finanze e che, assieme a parti di Rilancimpresa che parlano di ambiente, infrastrutture, semplificazione, testimoniano di uno sforzo corale anche sotto il profilo multidisciplinare di dare risposte alla difficile congiuntura e favorire il rilancio dell'economia.

Quindi le disposizioni sulla fiscalità intervengono da un lato a favorire nuovi insediamenti prevedendo cinque anni di riduzione dell'Irap nel limite de minimis per le nuove imprese insediate in regione, dall'altro lato a favorire le imprese "virtuose" sotto il profilo della spesa in ricerca in sviluppo. Le imprese quindi che aumentano la spesa in personale di ricerca di almeno il dieci per cento nella media dei due anni precedenti possono beneficiare di un abbattimento importante dell'Irap, pari allo 0,4 per cento.

Questa misura è all'esame della Commissione ma confidiamo che ci sia presto il via libera.

Quali sono gli obiettivi dei previsti accorpamenti e fusioni dei Consorzi? Temete di incontrare resistenze? Qual è la sua visione?

L'obiettivo è dare maggiore competitività anche alle strutture che possono dare le migliori condizioni per nuovi insediamenti imprenditoriali, specie nel manifatturiero. Resistenze si sono già palesate durante tutto il percorso, fino alle audizioni in Commissione, ma sia la Giunta sia il Consiglio hanno sposato questa impostazione. La mia personale visione è che la classe dirigente del nostro territorio si indirizzi autonomamente sulle opzioni più sfidanti che abbiamo proposto, quindi accorpamenti maggiori. Non abbiamo accolto l'impostazione di dirigere l'operazione dall'alto, almeno nella prima fase.

Quindi se nei sei mesi i consorzi si orienteranno autonomamente verso gli accorpamenti proposti si andrà nella direzione da loro individuata. Altrimenti, la Giunta si riserva di scegliere, prendendo in considerazione anche l'ipotesi più complessa dell'unico consorzio.

Quale che sia l'assetto territoriale, sono comunque importanti tutte le disposizioni sulla governance dei consorzi, elaborate nell'ambito del Servizio competente con un lavoro tecnico e anche di consultazione con gli stessi consorzi, sulla base degli indirizzi della Giunta. Quindi Cda più snelli e professionalizzati, attività orientate ai servizi alle imprese, gestioni congiunte dei servizi e in prospettiva la possibilità di convenzioni anche con i Comuni per la gestione delle altre aree.

Nel Rilancimpresa avete inserito i voucher per l'innovazione, che cosa si aspetta da questa iniziativa molto attesa dalle imprese?

La misura effettivamente inizialmente non era prevista è entrata anche nel negoziato con la Commissione europea perché fortemente richiesta dalle imprese, anche sulla base di buone esperienze delle Cciaa. Quindi l'abbiamo prevista in funzione con un catalogo ampio di iniziative possibili.

Ci aspettiamo uno strumento snello, che, soprattutto per la parte voucher per l'innovazione, aiuti le imprese a progettare bene il proprio fabbisogno in termini di progetti di ricerca e sviluppo, verificando le tecnologie, le partnership e gli obiettivi di attività di innovazione che poi può essere proposta sulle linee contributive regionali o europee.



Sergio Bolzonello all'incontro di palazzo Torriani su Rilancimpresa (foto Gasperi)

Un modo insomma anche per mettere a sistema le varie competenze e migliorare anche la capacità di avere contributi sulle gestioni dirette europee.

La norma è passata con il voto favorevole della maggioranza e l'astensione "benevola" delle opposizioni. Lo ritiene un buon segnale per la politica?

Era uno degli obiettivi. Questo tema non può essere di parte, perché tocca un problema centrale, quali politiche attuare per uscire dalla crisi, e quindi era indispensabile condividere questo progetto di sviluppo. Tranne momenti isolati, questo approccio si è realizzato e il provvedimento si è rafforzato e arricchito con il contributo di tutti.

Sulla fiscalità in particolare, sugli impatti occupazionali attesi, sull'assetto dei cluster, su molti

aspetti anche di dettaglio, ma importanti ci sono stati passi avanti.

Mi spiace che nell'approccio finale sia un po' prevalsa la logica del "si poteva fare ancora di più", ma nella dialettica della politica ci sta. In realtà c'è stata molta considerazione per il lavoro che è stato fatto, alcuni aspetti del dispositivo sono in realtà complessi e innovativi quindi c'è la consapevolezza che ci si è anche presa la responsabilità di provare a individuare nuove strade, mettendo già in conto delle verifiche periodiche e ulteriori ragionamenti.

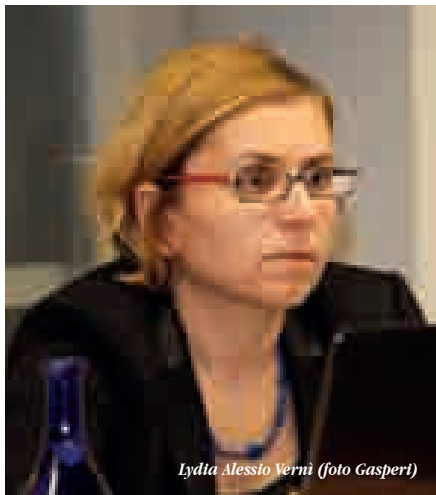
Nella redazione della norma sembra esserci stata una buona collaborazione con le associazioni di categoria. Ne è soddisfatto? Ritiene che sia un metodo di lavoro valido per il futuro?

È un metodo di lavoro fatto proprio dalla Giunta, dalla Presidente con i protocolli di concertazione, dando una cornice chiara e più strutturata alle consultazioni. È anche un metodo europeo, basta pensare al partenariato che va attivato per i programmi europei. Sono molto soddisfatto e come detto è un metodo ormai fatto proprio formalmente da questa Giunta. In particolare quei contributi che sono arrivati e che hanno saputo andare oltre al locale e al particolare hanno dato la consapevolezza di un dialogo costruttivo che secondo me è la migliore premessa per l'effettiva utilità della riforma.

Carlo Tomaso Parmegiani



Il palazzo della Regione a Trieste



Lydia Alessio Verni (foto Gasperi)

RILANCIMPRESA: la riforma in sintesi

RilancimpresaFVG, la riforma delle politiche industriali varata dalla Regione, affronta quattro temi fondamentali per lo sviluppo delle imprese

- attrattività e nuovi insediamenti
- sostegno per lo sviluppo
- semplificazione
- sistemi produttivi locali.

ATTRATTIVITÀ

Prevista l'istituzione dell'Agenzia INVESTIMENTI fvg all'interno della Direzione, con il compito di attuare le politiche a sostegno dell'attrattività del territorio, dell'imprenditoria regionale e di attrazione di nuovi investimenti, in stretta collaborazione con gli attori del sistema regionale. Strumento di lavoro dell'Agenzia sarà il Programma di marketing territoriale, da veicolare anche tramite il portale del marketing, nel quale valorizzare le condizioni di attrattività della regione, favorire l'integrazione delle politiche settoriali locali e rendere disponibile la mappatura delle aree per i possibili nuovi insediamenti.

Tre strumenti dovranno favorire i nuovi insediamenti:

- la semplificazione delle procedure insediative
- i contratti regionali di insediamento
- la riduzione dell'irap di un punto percentuale per le nuove imprese insediate in regione per i primi cinque periodi di imposta.

In particolare i contratti regionali di insediamento supporteranno gli investimenti per nuovi insediamenti produttivi, oppure ampliamenti o programmi di riconversione produttiva di imprese già insediate.

SVILUPPO

La legge prevede di rendere il sistema degli incentivi più coordinato e più accessibile con la pubblicazione del catalogo aggiornato delle linee attive. Inoltre, accogliendo le richieste delle categorie, è previsto il riordino degli strumenti a favore dell'internazionalizzazione e indirizzi unitari per Friulia, Mediocredito FVG, Finest, Frie e Confidi per coordinare gli interventi e unificare le procedure.

Tra gli interventi più importanti di supporto alle imprese previsti dalla legge: misure per le filiere, agevolazioni fiscali, accesso al credito.

Per le filiere produttive, saranno finanziati i progetti unitari di almeno cinque imprese finalizzati a: sviluppo di nuovi prodotti; integrazione del ciclo produttivo e della promozione; progetti di ricerca coordinati; interventi di eco innovazione; inserimento di personale altamente qualificato.

Un'importante agevolazione fiscale, al vaglio della Commissione europea, prevede l'abbattimento dell'aliquota IRAP dello 0,40 per cento per le imprese che aumentano le spese per il personale addetto alla ricerca e sviluppo di almeno il 10 per cento rispetto alla media dei due periodi di imposta precedenti.

Per l'accesso al credito, la legge estende a imprese edili e manifatturiere l'operatività della sezione per gli interventi anticrisi per finanziamenti agevolati per il consolidamento di debiti a breve in debiti a medio e lungo termine e per il credito a breve e medio termine.

Un pacchetto di disposizioni prefigura le possibili linee di incentivazione per ricerca, sviluppo, innovazione, investimenti, start up innovative, sottoposte al negoziato con la Commissione europea.

SEMPLIFICAZIONE

Oltre al riordino dei contributi, il coordinamento del sistema a favore delle imprese e la previsione di un testo unico per l'internazionalizzazione, la legge prevede la graduazione dei vincoli previsti per le PMI per tre anni e per le grandi imprese per cinque anni, semplifica i casi di subentro nei contributi già concessi in caso di operazioni societarie o di procedure concorsuali, agevola il ricorso alla rateazione nei casi di restituzione dei contributi.

Viene alzata la soglia per la rinuncia ai crediti maturati dalla PA quando risulti anti economico il ricorso a procedure giudiziali.

Prevista anche la semplificazione delle procedure di insediamento, con progetti pilota da attuare prioritariamente nelle zone industriali.

SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI

Confermato il riconoscimento dei distretti come delimitazione geografica di aree nelle quali si sviluppano le principali specializzazioni produttive della regione, per le Agenzie di sviluppo dei distretti viene previsto il passaggio a soggetti interamente privati e il ruolo di accompagnamento per i progetti di filiera delle imprese.

Infine, il riordino dei consorzi di sviluppo industriale viene disciplinato attraverso le fusioni degli attuali consorzi nei consorzi di sviluppo economico locale, cui sono affidati compiti più incisivi per sviluppare servizi a favore delle imprese, favorire l'attrazione degli investimenti, accompagnare i nuovi insediamenti, con una governance più snella e la riduzione dei costi.

Lydia Alessio Verni,
vice-direttore Attività Produttive,
Area per il Manifatturiero Regione FVG



san marco benessere
per avere cura di sé

Controlla lo stresssss... Prova il biofeedback!

Il biofeedback (retroazione biologica) è un processo di apprendimento grazie al quale le persone imparano a migliorare la propria salute e le proprie prestazioni osservando i segnali generati dal loro corpo.

La mind chair, nata dalle più recenti applicazioni di psicofisiologia, rende oggi questa metodologia accessibile al pubblico: si tratta di una poltrona reclinabile alla quale è abbinato un sistema computerizzato in grado di rilevare e rielaborare i segnali psicofisiologici quali respirazione, frequenza cardiaca, tensione muscolare e conduttanza cutanea, e di renderli immediatamente fruibili all'utilizzatore.

I percorsi "biofeedback" si basano su sessioni personalizzate di allenamento – della durata di 45 minuti – durante le quali la persona monitorata acquisisce la capacità di controllare i propri parametri fisiologici e di seguire i propri processi e progressi. La tecnologia consente di acquisire, visualizzare e archiviare in tempo reale i dati relativi ai test di assessment e alle sessioni di training. L'obiettivo è il potenziamento della capacità di gestione delle principali funzioni fisiologiche, attraverso l'azione del sistema neurovegetativo sull'apparato cardiocircolatorio, respiratorio e muscolare.

San Marco Benessere – primo centro benessere integrato della città di Udine – ti offre oggi questo servizio, già scelto da Unindustria di Treviso e Vicenza per aiutare gli imprenditori associati ad accrescere il benessere e le potenzialità delle persone che operano all'interno delle loro aziende, incrementandone di conseguenza le possibilità di successo.

**Contattaci subito per prenotare
la tua prova gratuita:**

telefono 0432 470 304
www.sanmarcobenessere.net
facebook: sanmarcobenessere

L'opportunità dei voucher per l'acquisto di servizi per l'innovazione



Alessandra Sangoi

La competitività delle imprese industriali è legata, oltre che alla flessibilità operativa ed alla efficienza gestionale, al rinnovamento continuo basato su interventi mirati di ricerca ed innovazione che assicurino pronto adeguamento alle sfide globali e capacità di offrire soluzioni innovative alle domande di personalizzazione provenienti dal mercato.

E' un aspetto che riguarda trasversalmente tutte le imprese a prescindere dalla dimensione. Le imprese di maggiori dimensioni sono in grado di governare in modo diretto il proprio sentiero di crescita innovativa, quelle più piccole possono trovarsi in difficoltà concentrate sulle funzioni essenziali di produzione e commercializzazione con una minor attenzione, che sarebbe necessaria, per seguire strategie legate ad azioni di innovazione e ricerca.

Ma senza ricerca ed innovazione nelle diverse

declinazioni applicative, dalla ricerca applicata alla sperimentazione, dal trasferimento tecnologico alla innovazione incrementale, diventa difficile "stare" sul mercato. Sotto questo profilo è importante che nelle politiche industriali costituisca una priorità lo stimolo ed il sostegno per l'integrazione tra il sistema, presente in Regione, della ricerca e dell'innovazione e le piccole e medie imprese in modo da promuovere, sulla base e nel perseguimento della progettualità d'impresa, la contaminazione tra ricerca, innovazione e produzione industriale in una logica di accompagnamento.

Uno degli strumenti di semplice gestione e di rapida efficacia è costituito dal voucher per la ricerca e l'innovazione che la Piccola Industria della nostra Associazione ha proposto alla Regione e che è stato condiviso con l'appoggio della Presidente della Regione Debora Serracchiani e del Vice Presidente ed Assessore regionale alle attività produttive Sergio Bolzonello.

Tra le nuove misure di politica industriale previste da Rilancimpresa, la legge recentemente approvata dal Consiglio regionale, è inserito infatti anche il voucher per il "sostegno all'acquisto di servizi per l'innovazione" finalizzato a promuovere appunto l'attività di innovazione da parte delle piccole e medie imprese.

Le finalità di questo strumento coprono le esigenze di crescita innovativa nel loro complesso puntando ad incrementare nelle imprese il capitale intangibile: efficienza dei processi interni, sostegno a nuove opportunità di business, acquisizione di conoscenze tecnologiche per qualificare l'attività produttiva e sviluppare nuovi prodotti, difesa della proprietà intellettuale. Con il voucher potranno essere finanziati studi di fattibilità compreso il supporto alla parte-

cipazione ai programmi dell'unione europea, analisi di mercato e di nuove strategie, innovazione organizzativa e strategica, definizione del modello di business, valorizzazione della proprietà industriale, supporto al trasferimento tecnologico.

Integrato con un altro strumento proposto, l'incentivo per l'inserimento temporaneo di personale qualificato nel campo della ricerca e dello sviluppo previsto tra le misure di attuazione dei programmi comunitari 2014/2020, il voucher per l'innovazione costituisce una opportunità sfidante, diversa dai tradizionali incentivi, destinata ad incoraggiare la crescita delle piccole e medie imprese.

E' un'occasione da cogliere anche per le imprese che fino ad adesso non si sono ancora avvicinate alle fonti di approfondimento della conoscenza che nascono all'interno dei centri di ricerca quali sono i parchi scientifici e le università.

L'opportunità è reciproca: i parchi scientifici possono collaborare con realtà industriali innovative di piccola-media dimensione, mentre le aziende hanno così la possibilità di essere supportate sperimentando le risposte delle strutture del territorio alle loro esigenze di innovazione.

Alessandra Sangoi,

vice-presidente delegato alla Piccola Industria con delega a Innovazione, Ricerca, Università e Parchi Scientifici
Confindustria Udine



Friuli Innovazione



RETECASA®

CAPANNONI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI, UFFICI E LOCALI COMMERCIALI

TUTTI GLI IMMOBILI SONO ESENTI DA GRAVAMI E LIBERI DA QUALSIASI FORMALITA' PREGIUDIZIEVOLE



SAN CANZIAN D' ISONZO: recente capannone artigianale di mq. 370 inserito in un complesso di 8 unità autonome a schiera. Altezza interna mt. 8,50 con mq. 85 di uffici al primo piano.



MANZANO: recente capannone di mq. 615 con zona uffici, mensa e spogliatoi, su terreno di mq. 1.830. Accesso autocarri da 2 portoni scorrevoli. Tutti gli impianti sono a norma. Possibilità carroponete.



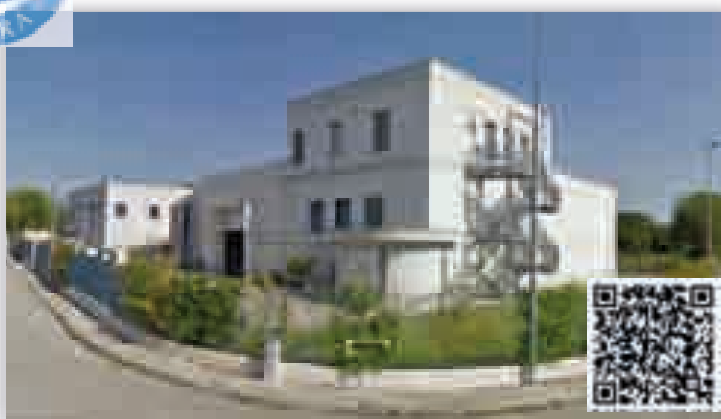
BUJA: recente capannone 720 mq. in complesso a destinazione produttiva con carroponete, 20 mq. di uffici e 20 mq. di spogliatoi. Piazzale esclusivo fronte e retro. Altezza interna 7,5 ml.



TOLMEZZO: capannone 3000 mq su 2 livelli collegati con montacarichi e rampa carraia. Altezza 6 ml - 6 portoni. Costruzione 2008. Impianti a norma, antincendio con vasca di accumulo.



GORIZIA: capannone di mq. 1200 coperti su terreno mq. 3500 + mq 196 di uffici e alloggio custode. Altezza mt. 8,30. Possibilità di affitto frazionato di 2 unità autonome con corte recintata. **Possibilità subentro leasing.**



SAN PIER D'ISONZO: capannone artigianale - deposito mq. 600 con ampio portone sezionale. Appartamento primo piano mq. 156, con ascensore, terrazzo mq. 144. Lotto recintato mq. 2.050. **Prezzo ribassato.**

Palmanova, borgo Aquileia n°5. Info 0432/927888 - Cell. 339/8100092
Visita il sito www.retecasa.it - mail: palmanova@retecasa.it

Top 500 FVG: fiducia nel rilancio

Un'occasione di riflessione sullo stato della struttura produttiva regionale e sulle sue prospettive: è quanto ha proposto il convegno dal titolo: "Fiducia nel rilancio?". Le prime 500 aziende del Friuli Venezia Giulia indicano la strada" promosso venerdì 20 febbraio a palazzo Torriani da Confindustria Udine in collaborazione con il Messaggero Veneto davanti ad una platea qualificata e numerosa di imprenditori.

aziende friulane ha saputo vincere la propria sfida per dimensione, fatturato e redditività rappresentando la componente sana e virtuosa del nostro sistema industriale. Vuole dunque essere un momento di riflessione sullo stato di salute del nostro sistema tutto e su quali siano gli strumenti che abbiamo a disposizione per combattere la grande crisi internazionale che oramai dal 2008 sta pesantemente 'mordendo'



Matteo Tonon, Luigi Abete, Tommaso Cerno e Roberto Grandinetti (foto Gaspert)

Al centro del dibattito è stata l'analisi delle prime 500 aziende della Regione presentata in un fascicolo specificamente dedicato dal Messaggero Veneto e distribuito in edicola lo scorso giovedì 5 febbraio, anche se lo stesso direttore del Messaggero Veneto, Tommaso Cerno, in apertura di incontro, ha voluto premettere che "non esistono le imprese, così come non esistono le statistiche. Esistono le storie delle persone inserite in una regione che fa sistema, esiste la credibilità dei soggetti che fanno informazione. Abbiamo pensato a una guida che mostri tutto questo attraverso gli occhi dei soggetti che vivono in questo mare della crisi eppure ce la fanno, cercando di portarci fuori dal tunnel. Ecco perché, per uscire definitivamente dal periodo più difficile della recente storia italiana, servono reti d'impresa, collaborazione tra aziende, ma anche infrastrutture moderne, svecchiare la burocrazia che è ancora tipica di un Paese un po' prefetizio e azzerare i poltronifici, sia della politica che delle associazioni di categoria".

"Questa — ha sottolineato il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon — è una serata importante che vuole identificare quali siano stati i fattori competitivi e di successo attraverso i quali, seppure in una fase difficile e complessa che sta attraversando il nostro sistema produttivo, un cospicuo gruppo di

tutta la nostra economia. Abbiamo, tuttavia, lo ripeto, una componente attiva del nostro 'saper fare impresa' che dimostra come le possibilità di rilancio ancora ci siano ed alla quale il sistema deve ispirarsi per creare opportunità di ripresa".

Dal canto suo Luigi Abete, past president di Confindustria nazionale ed attuale presidente di Bnl, ha dispensato fiducia: "Oggi abbiamo una serie di fenomeni congiunturali favorevoli e abbiamo potenzialità di ricrescita, dal dollaro al petrolio, condizioni che cambieranno tra qualche anno e che dobbiamo sapere sfruttare. Abbiamo fatto cambiamenti strutturali importanti, come la riforma Fornero, caposaldo di un'operazione ben fatta. Il Jobs act, che oggi è finalmente deliberato, dà un effetto occupazionale che i più fiduciosi analisti non immaginano neppure. Abbiamo cambiato il ceto politico, al di là del giudizio che si dà sulle persone, ora dobbiamo approfittare di questa situazione. Certo c'è molta strada da fare, nella pubblica amministrazione, sul fisco, nella giustizia. Non sono cose che si fanno dall'oggi al domani, ma abbiamo le condizioni per farlo: la fiducia, che non è ottimismo ma espressione di volontà della ragione".

Abete si è soffermato sulle dinamiche occupazionali: spiegando il paradigma che lo porta a prospettare un milione di occupati in più. "In

questi sette anni l'occupazione ha retto dal momento che i posti di lavoro persi tra i lavoratori dipendenti sono stati pari al 3,8 per cento degli occupati; è la domanda di lavoro ad essere aumentata perché molte persone hanno cominciato a cercare lavoro. Con il turn over ogni anno abbiamo 450 mila nuovi contratti a tempo indeterminato che compensano altrettanti che sono stati chiusi. Poi mediamente — ha proseguito — abbiamo circa due milioni di contratti a tempo determinato con un impiego medio di durata da tre a cinque mesi che significa una occupazione grosso modo per 700 mila persone. Circa la metà di questi sarà assunto con il contratto a tutele crescenti perché il costo è pressoché analogo con meno contributi ma con il rischio di pagare l'indennità di quattro mensilità in caso di licenziamento dichiarato illegittimo. Se il normale turn over garantisce 400 mila assunzioni con contratto a tempo indeterminato e se ne aggiungono altri 350 mila dal serbatoio dei rapporti a tempo determinato, la ripresa produttiva, con l'export che va meglio, potrebbe favorire ulteriori assunzioni stimate in 250 mila unità: quindi 1 milione di posti di lavoro.

"Ci sono quindi le condizioni — ha aggiunto Abete — per la riaccensione dell'economia con prospettive favorevoli. Ma le condizioni non sono eguali per tutti. Da un lato ci sono le micro imprese personali che si reggono sulla affidabilità della persona dell'imprenditore, dall'altro le medie più strutturate, in mezzo ci sono le piccole imprese che dipendono maggiormente dalle banche e che sono più fragili patrimonialmente. La dualizzazione del paese per effetto della crisi si è allargata: le distanze tra imprese che vanno bene ed imprese che vanno meno bene sono cresciute. Le imprese che vanno bene, che hanno progetti strategici e che li fanno percepire hanno tutte le risorse che vogliono. Il tema vero è quello dei piccoli imprenditori che si trovano in un circolo vizioso, non hanno guadagni per capitalizzare, non hanno redditi per attrarre capitali, non possono uscire dall'impresa perché non riescono a prendere l'equivalente dello stipendio. Occorre aiutarli ad uscire dalla gabbia. Il problema di fondo è l'accesso al credito e l'attrazione di capitali per la piccola impresa: occorre rafforzare, anche con la collaborazione delle imprese, il sistema delle garanzie affinché sia universalistico ed automatico; si dovrà pensare a strumenti fiscali che incentivino la patrimonializzazione. Ci stiamo studiando".

Per Abete, rispondendo a Cerno sul rapporto tra impresa e politica industriale, quello che serve è una buona politica economica. L'inno-

vazione non è invenzione ma funzione d'uso, se si fa innovazione ma non risultato si fa lo scienziato non l'imprenditore. Le imprese debbono avere sottostante una buona politica economica, capitale, credito e poi le scelte di orientamento le decidono loro. Il tema vero dei prossimi anni è la tenuta della piccola impresa che va aiutata a crescere”.

Di strategia ha parlato Roberto Grandinetti, professore di Economia e Gestione delle imprese all'università di Padova: “Le Top 500 ci raccontano storie faticose perché è più complesso stare nel mercato e fare impresa. Ma c'è una parte di piccole imprese che in questi anni è riuscita a crescere come la Fazioli, da cui si può imparare molto. Il tema è aumentare il numero delle imprese dinamiche. Le imprese che ce l'hanno fatta sono quelle che hanno resistito assumendo il cambiamento come un atteggiamento permanente, dimostrando quindi capacità di resilienza. Tre sono i concetti che ne sono alla base: innovazione, fare rete, rapporto tra globale e locale”.

“Da uno studio sull'innovazione nel manifatturiero trevigiano - ha aggiunto l'economista - abbiamo capito che le imprese con le migliori performance sono quelle che hanno dimostrato chiarezza del disegno strategico. In questo senso occorre puntare sull'accoppiamento investimenti-strategia. Il tema della rete è centrale ma va declinato in senso strategico per affrontare con più forza l'ambiente competitivo. Quanto al rapporto globale locale il modello d'impresa si è evoluto consolidando il radicamento locale delle funzioni strategiche nel contesto di una rete di relazioni sui mercati internazionali”.

Il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon ha tratto le conclusioni del dibattito. “Il tessuto industriale del Friuli - ha evidenziato Tonon - è fatto di piccole imprese. Su 95 mila imprese bisogna arrivare a 500 per individuare quelle che superano i 10 milioni di fatturato, a 250 si collocano quelle con 30 milioni di fatturato, solo le prime 50 superano i 100 milioni. La spina dorsale della nostra industria è costituita dalla piccola impresa, ed è su questa che dobbiamo continuare a lavorare per consolidarla dopo che è stata il vero ammortizzatore sociale della nostra regione. In questi anni di crisi, gestendo responsabilmente gli ammortizzatori sociali, non solo hanno tutelato l'occupazione ma, scommettendo su un possibile futuro di ripresa, si sono impegnate a mantenere professionalità e competenze che hanno preservato la vocazione manifatturiera che rappresenta in regione una quota sul Pil decisamente superiore alla media nazionale, sfiorando il 20% rispetto alla media nazionale del 16%. E questa componente dell'industria ha tenuto grazie all'impegno ed ai sacrifici per allargare, a fronte di una domanda interna ferma se non in calo, la presenza sui mercati del mondo, mercati lontani e complessi che le piccole imprese si

trovano ad affrontare con mezzi non adeguati e con rischi elevati”.

Ma dai dati delle top 500 emerge che il rating di patrimonializzazione tra il 2012 ed il 2013 ha mostrato un segno positivo: questo non significa che tutto va bene ma dimostra come le imprese hanno capito che la patrimonializzazione è un dovere. E' il segno - ha detto Tonon - che le imprese si stanno muovendo nella giusta direzione, non che l'abbiano già fatto o che il percorso sia stato completato. Questo processo va rafforzato e diffuso. Il finanziamento delle imprese è un aspetto cruciale.”

Tonon al riguardo ha spiegato che fino al 2008 la componente degli investimenti è stata molto elevata a fronte di una disponibilità di credito abbondante. Semmai il problema allora era quello delle componenti di professionalità interne alle aziende che non si riusciva a coprire se non con il ricorso a lavoratori extracomunitari.

“Con la crisi recessiva a partire da settembre 2008 molte piccole imprese, a fronte degli investimenti effettuati, si sono trovate chi in difficoltà chi in crisi con piani di rientro legati a prospettive di sviluppo e di rendimento degli investimenti che non si sono realizzati. Le imprese hanno dovuto affrontare pesanti problemi di sostenibilità dei rientri. La crisi finanziaria ha spiazzato lo stesso mondo bancario: la composizione degli impieghi è cambiata con il prosciugamento di quelli a medio lungo termine ed il contingentamento di quelli a breve. La recessione ha determinato una forte selezione tant'è vero che fatto 100 la produzione industriale nel 2008 oggi anche nella nostra Regione siamo a 75. Si è persa capacità produttiva. La sfida ora per le imprese che hanno resistito è come fare per riprendere il percorso della crescita”.

“Garanzie e patrimonializzazione - ha aggiunto - sono temi centrali che vanno sviluppati per rafforzare i presidi di rafforzamento delle nostre piccole imprese. Bisogna avere fiducia che non è ottimismo perché tutto è facile, ma senso del futuro ed impegno per costruire le condizioni di un nuovo sviluppo. La nostra impresa ha saputo creare una piccola grande metamorfosi basandosi sull'export e ponendo le condizioni per creare valore con nuovi investimenti e consolidare l'occupazione. C'è un potenziale che va sostenuto. In questo senso la politica industriale è importante. L'impostazione di Rilancimpresa per sostenere la centralità del manifatturiero va nella giusta direzione. Ora va attuata”.

Ma a palazzo Torriani si è parlato anche dell'ipotesi, auspicata, di una Confindustria regionale Friuli Venezia Giulia. Stimolato da Tommaso Cerno, il presidente Abete ha portato la sua testimonianza: “Nel Lazio abbiamo già unificato le cinque associazioni su base provinciale, che sono confluite in una Confindustria sola. Ci siamo arrivati in tre anni, razionalizzando i costi e attrezzandoci con le sinergie. Perché c'è poco da fare: se uno ha tante sedi, ha di conseguenza tante spese”. L'applauso spontaneo partito dalla platea ha dimostrato quanto sia attuale il tema per la territoriale udinese ripreso dal Presidente Tonon.

«I sistemi di rappresentanza vanno ripensati. La razionalizzazione che significa liberare risorse, ottimizzare, investire sulle componenti migliori, liberare spazi per fare cose diverse, - ha ribadito Matteo Tonon - è un dovere per noi”.



LUIGI ABETE

presidente di BNL GRUPPO BNP PARIBAS

Dobbiamo lavorare simultaneamente sulla doppia leva della competizione e della coesione



Presidente Abete, come giudica la situazione dell'economia e dell'industria italiana? E' davvero prevedibile una significativa ripresa già nel corso del 2015?

Una ripresa è già partita. Occorre lavorare tutti a consolidarla nel tempo ed estenderla nelle dimensioni. Io sono tra quelli che ritengono che il rilancio di un'economia vada costruito piuttosto che previsto. Questo deve essere l'impegno primario degli imprenditori come dei policy-maker, a livello centrale come locale. E anche agli economisti io non chiederei più di fare previsioni quanto di aiutarci, attraverso un

lavoro umile di analisi sui dati a consuntivo, di offrirci spunti di riflessione nella comprensione del passato e del presente senza incursioni troppo ardite sul futuro. Del resto, un grande economista che era anche consigliere di John Fitzgerald Kennedy – John Kenneth Galbraith – sosteneva che la sola funzione delle previsioni economiche è quella di far sembrare rispettabile l'astrologia. Tra il 2007 e il 2014 il Pil italiano è calato di nove punti percentuali. Concatenando le previsioni per l'esercizio successivo compiute a ottobre di ogni anno si ottiene che il Pil dell'Italia dovrebbe essere oggi tre punti più alto del dato pre-crisi. Come dire, gli strumenti

previsionali non riescono a imparare dai propri errori. Questo accade perché viviamo un'epoca di grandi e continui cambiamenti strutturali che rendono inapplicabili modelli quantitativi costruiti su lunghi periodi in cui le cose cambiavano molto meno e molto più lentamente. Oggi ogni anno è un "annus novus", un periodo foriero di innovazioni, di rischi e di opportunità diverse rispetto al passato. Così è il 2015, l'anno del riallineamento valutario tra euro e dollaro, del quantitative easing europeo e del prezzo del petrolio a 60 dollari il barile. Come pure l'anno dei nuovi rischi geopolitici indotti dal terrorismo fondamentalista. E l'anno in cui l'Europa è chiamata a dimostrare di aver raggiunto l'età della ragione, o, quanto meno, della ragionevolezza. Ragione e ragionevolezza che occorrono a noi europei e all'Unione Europea per riallineare l'obiettivo della stabilità con l'obiettivo della crescita, ripartendo con gli investimenti e rilanciando la fiducia.

Ritiene che l'eventuale ripresa economica e industriale, potrà avere effetti anche sull'occupazione?

Toglierei l'attributo eventuale alla sua domanda. La ripresa economica è già nei numeri a consuntivo del quarto trimestre del 2014 segnati da tutte le principali economie. Dagli Stati Uniti alla Germania, entrambi cresciuti di sette decimi di punto nell'arco di soli tre mesi. Fino anche all'Italia, il cui prodotto interno lordo ha smesso di diminuire. Il punto è che, dopo sette anni di crisi, all'Italia non basta una ripresa qualsiasi. Occorre una ripresa che rilanci l'occupazione, e soprattutto un'occupazione di buona qualità che combini il recupero di competitività dal lato delle imprese alla riduzione del tasso di precarietà dell'impiego dal lato dei lavoratori. È questa la filosofia del Jobs Act che io condivido appieno. Nell'attesa che la riforma dispieghi i suoi effetti ulteriori io osservo come l'occupazione complessiva nel 2014 sia aumentata di centomila unità. Certo, centomila occupati in più negli ultimi dodici mesi è poco rispetto al milione e centomila occupati in meno negli ultimi sette anni. Ma è il segno di una concreta possibilità di svolta.

Pensa che l'eventuale ripresa dipenderà solo dalle favorevoli circostanze internazionali (discesa del valore del dollaro, calo del prezzo del petrolio, interventi della Bce, ecc.) o sarà anche da ascrivere alle riforme intraprese dal Governo?

Guardi. Di sicuro i fattori esogeni che lei cita sono e saranno utili a consolidare la ripresa dell'economia italiana. Dal riallineamento della quotazione dell'euro contro dollaro, ora più coerente con le differenti velocità di crescita registrate dall'America e dall'Europa. All'espansione monetaria avviata dalla Bce, che corregge anch'essa un disallineamento maturato nei confronti di quanto già da anni aveva messo in campo la Fed. Tutte cose utili. Tutte condizioni necessarie, ma non sufficienti alla nostra ripresa. Il vero aiuto alla ripresa della nostra economia lo dobbiamo dare noi, con il completamento delle riforme strutturali intraprese da questo governo. Veda. Prima o poi il prezzo del petrolio tornerà a salire. E il calo dei tassi di interesse, per quanto prolungato, non potrà durare in eterno. Sta a noi sfruttare questa finestra di opportunità per andare avanti sul terreno di riforme che restituiscano competitività alle imprese e aiutino la spesa degli italiani a ripartire. Bene ha fatto il governo a combinare il bonus degli 80 euro al taglio dell'Irap. Bene anche, per sostenere i redditi dei meno abbienti e dare un taglio importante al cuneo fiscale sul lavoro, il recupero che il governo ha realizzato di un maggiore spazio di manovra sul fronte dei conti pubblici. Io sono tra quelli che pensano che il Semestre italiano di presidenza europea abbia dato frutti positivi. I frutti che all'inizio del 2015 la Commissione europea ha materializzato nella cosiddetta "matrice della flessibilità" ovvero in un primo e importante intervento per riannodare gli obiettivi di stabilità e crescita nel progetto di rilancio dell'economia europea.

Crede che il difficile rapporto fra credito e imprese degli ultimi anni potrà migliorare?

Le banche sono imprese e come tutte le imprese hanno sofferto e soffrono gli effetti di un così prolungato periodo di crisi della nostra economia. Mi permetta solo di citare un numero: a settembre del 2014 l'ammontare dei crediti deteriorati domiciliati sui bilanci delle banche italiane è salito a 315 miliardi di euro. Parliamo di un ammontare che equivale al venti per cento del Pil nazionale. Bisogna tenerlo a mente quando si ragiona del rapporto tra banche e imprese negli ultimi anni. L'Italia, a differenza di tanti altri Paesi europei come la Spagna e anche la Germania, non ha potuto allocare consistenti risorse del bilancio pubblico all'obiettivo di fluidificare l'erogazione del credito in tempi di duratura recessione. Detto questo, il nostro problema oggi non è tanto il credit crunch quanto, conio io il termine, il "dual credit", il dualismo del credito. Il credito c'è, e in abbondanza,



Luigi Abete al convegno sulle Top 500 tra Matteo Tonon e Tommaso Cerno

per le grandi e medie imprese innovative e internazionalizzate che hanno saputo resistere alla crisi e guardare avanti. È sicuramente il caso di molte tra le aziende "Top 500" al centro del nostro incontro a Confindustria Udine. Verosimilmente, però, la stessa situazione non vale per un ampio strato di imprese di piccola dimensione che, pur dotate di talenti, soffrono nell'inserirsi nelle nuove geografie delle catene globali del valore. Di qui lo sforzo da una parte per favorire, se non la crescita dimensionale, il consolidamento di alleanze, di reti per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle Pmi. E, dal lato del credito, l'impegno a migliorare la "bancabilità" delle buone piccole imprese attraverso una modalità di garanzia generalizzata e collettiva che sia automatica e in grado di riferirsi a una platea di possibili beneficiari più ampia di quella attualmente prevista dall'attività, peraltro preziosa, del Fondo di garanzia per i crediti alle Pmi.

Dal vostro osservatorio privilegiato, vedete un ritorno agli investimenti da parte dell'industria e un aumento delle richieste di credito?

Il Gruppo Bnp Paribas di cui Bnl fa parte è veramente un osservatorio privilegiato per osservare i cambiamenti non solo del contesto italiano, ma anche dello scenario europeo e di quello globale. Ciò che noi osserviamo è un ritorno, importante, dell'interesse verso il Paese-Italia. Vuoi per i fattori abilitanti di matrice esterna di cui abbiamo parlato. Vuoi, soprattutto, per i progressi concreti che, finalmente, l'Italia della politica comincia a realizzare sul fronte delle riforme. Per far tradurre questo migliore mood in un'ondata duratura e ancor più consistente di investimenti ci servono costanza e coerenza. Gli spazi sono immensi. L'Italia della manifattura ha tutte le carte per riguadagnare terreno nell'offerta di prodotti belli e ben fatti da vendere a quegli 800 milioni di persone che

nei decenni a venire costituiranno il nuovo ceto medio del pianeta. Medesimo discorso vale per l'offerta di servizi turistici e culturali. Gli stessi spazi di crescita li abbiamo sui mercati dei capitali dove l'Italia dell'industria, della manifattura e del turismo pesa oggi per appena il trenta per cento della capitalizzazione del Ftse Mib, per fare un esempio. Oltre che nella ripresa del credito, nei prossimi mesi i segnali di rilancio degli investimenti e della crescita andranno letti nell'aumento della presenza delle nostre imprese sui mercati dei capitali e delle obbligazioni.

Tutte le categorie continuano a lamentare un peso eccessivo della tassazione in Italia. A suo giudizio è possibile immaginare una reale diminuzione del peso fiscale nel nostro Paese?

Una ricomposizione del carico fiscale a favore del lavoro e dell'impresa è già iniziata. Andare oltre, come è auspicabile per recuperare alcuni divari internazionali, dipenderà da un discorso più ampio di rispetto dei vincoli imposti dal Fiscal Compact e dalla prosecuzione del percorso di ragionevole rilettura delle regole fiscali a livello europeo.

Sarebbe utile un coordinamento fiscale a livello europeo?

Certo. Dobbiamo, però, chiedere di più. Occorre una politica fiscale europea unificata. Il piano Juncker sugli investimenti è un primo passo nella giusta direzione: quella di creare un nucleo di politica comune di bilancio che metta insieme risorse da destinare alla crescita delle infrastrutture europee, materiali e immateriali. Il piano europeo metterà in campo, sulla base di un processo di leverage finanziario, risorse per 315 miliardi di euro. Sono l'otto per mille del Pil della Ue a 28 Paesi. Non è molto. Starà a noi far fruttare quell'otto per mille. E andare oltre.



Lei ha partecipato a un incontro nel quale si è parlato delle 500 aziende top del Friuli Venezia Giulia che riescono a battere la crisi. Qual è la sua opinione sull'industria e l'imprenditoria friulana?

Nei dodici mesi che terminano a settembre del 2014 hanno visto il valore dell'export del Friuli Venezia Giulia attestarsi intorno agli undici miliardi e mezzo di euro (v. grafico qui sotto). Siamo tornati significativamente sopra i minimi toccati al culmine della caduta del 2009. Non abbiamo però ancora recuperato i valori ante-crisi del 2008. Ma i segnali che vengono dai settori e soprattutto dalle singole imprese sono incoraggianti. Quello che caratterizza l'industria e l'imprenditoria regionale sono una grande diversificazione e una forte tensione all'innovazione. Dal mobile alla meccanica, dall'agroalimentare agli elettrodomestici. Dopo

tanti anni di crisi e di difficoltà che ancora, certo, persistono, qui più che altrove si vivono storie di svolte virtuose, di multinazionali che con il concorso della buona politica rimangono sul territorio, di aziende internazionali che rilocalizzano qui le produzioni, di imprenditori locali che reinvestono, di aziende che guardano a nuovi mercati. L'Expo sarà per le aziende del Friuli Venezia Giulia una bella vetrina per farsi ulteriormente conoscere. A partire, ma non solo, dalle aziende agroalimentari della regione che nei primi nove mesi del 2014 hanno messo a segno una crescita anno su anno di ben undici punti percentuali.

In che modo, secondo lei, le aziende possono riuscire a battere la crisi?

Adempiendo alla missione che ciascun imprenditore da sempre conosce: rischiare per cresce-

re. Innovando. Guardando più lontano, nello spazio e nel tempo. Senza mai dimenticare che l'impresa è una comunità di interessi e di persone. Uno strumento per creare ricchezza, nel rispetto delle regole e sulla base di valori condivisi e socialmente rilevanti.

L'Italia negli ultimi anni ha visto una notevole ripresa dell'emigrazione, soprattutto da parte di giovani e meno giovani con un buon livello di formazione. Dall'alto della sua esperienza, cosa si sente di dire a quanti scoraggiati lasciano il nostro Paese e vanno a cercare fortuna all'estero? Vale ancora la pena fare impresa, mettersi in gioco, in Italia?

Io sono nato nel 1947. Ricordo quindi bene la situazione a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta quando lasciavano l'Italia una media di 300mila connazionali all'anno. Oggi i flussi migratori in uscita si attestano su cifre dell'ordine delle 80mila persone all'anno. Sono numeri molto più bassi, ma comunque importanti. A differenza di cinquant'anni fa, un quarto dei nuovi emigrati oggi sono laureati, e in massima parte, giovani laureati. Io credo che questa sia l'espressione non tanto di un'Italia povera — come era allora — quanto di un'Italia divisa. Un'Italia divisa che non riesce come un tempo a condividere le opportunità e a metterle a disposizione dei propri giovani migliori. Un'Italia dove aumenta la distanza tra il sessanta e il quaranta che diventa lo iato tra l'ottanta e il venti. Un'Italia che va ricucita, va riunificata agendo simultaneamente sulla doppia leva della competizione e della coesione. Ut unum sint! Compito di tutti. In primis, di noi imprese.

C.T.P.





CI.ESSE.TI



CI.ESSE.TI

PARANCHI ELETTRICI A CATENA

PARANCHI ELETTRICI A FUNE

GRU A BANDIERA

COMPONENTISTICA PER GRU

ACCESSORI PER SOLLEVAMENTO

SERVIZI ASSISTENZA MANUTENZIONE

CI.ESSE.TI srl

CENTRO SOLLEVAMENTO TIRANTERIA

Via G.B. Maddalena, 7 Zona Ind. Grions

33040 POVOLETTO (UD)

Tel. 0432.664376 Fax 0432.664378

www.ciesseti.com - info@ciesseti.com

ROBERTO GRANDINETTI:

“Le imprese si dotino di una flessibilità strategica”



Roberto Grandinetti (foto Gaspert)

Professor Grandinetti, nel suo intervento al convegno sulle Top 500 ha detto che le aziende che ce l'hanno fatta sono quelle che hanno assunto il cambiamento come atteggiamento permanente. Cosa significa in concreto e cosa deve fare un'azienda per arrivarci?

Significa che in un ambiente competitivo come quello attuale, caratterizzato da una intensità concorrenziale elevata e globale, da variazioni repentine della domanda, da cambiamenti incessanti nel quadro delle minacce ma anche delle opportunità – insomma, in un mondo complesso – l'impresa deve dotarsi di flessibilità strategica. Si tratta, dunque, di introdurre i cambiamenti di volta in volta necessari per adattarsi o anche per anticipare i cambiamenti del mercato e dell'ambiente competitivo. È la resilienza di cui oggi si parla molto e che richiede, innanzitutto, una cultura adeguata da parte dell'impresa, e poi un'organizzazione flessibile e un capitale umano preparato. È importante aggiungere che alcune delle imprese che oggi definiamo resilienti, e che sono ampiamente presenti nella lista delle Top 500 del Friuli-Venezia Giulia, hanno effettuato il passaggio a questo approccio a partire dalla formidabile tensione creata dalla crisi recessiva del 2008-09. Per molte altre, però, il passaggio alla “filosofia” della resilienza è avvenuto già prima, perché la crisi di competitività del Made in Italy aveva assunto contorni abbastanza chiari già nel passaggio di secolo.

Lei ha anche indicato la necessità per le aziende di innovare, di fare rete e di creare un adeguato rapporto globale-locale. Come si collocano queste esigenze nella prospettiva dell'impresa aperta al cambiamento o resiliente, se si vuole usare questo termine?

Innovazione, rete e “glocale” sono tre dimensioni che ritroviamo come invarianti nelle storie delle imprese che ce la fanno e che invitano a pensare in modo ottimistico al futuro competitivo dell'industria regionale. Innovazione è in fondo un altro modo di dire “cambiamento”, se si assume – come si dovrebbe – una concezione ampia, non riduttivamente tecnocentrica, di innovazione. Ad esempio, sono molti i casi in cui l'impresa è riuscita a razionalizzare e sfruttare una opportunità di business, ad esempio in un segmento di mercato ancora poco esplorato dalla concorrenza, grazie a un nuovo approccio di marketing, diverso da quello adottato dall'impresa nel suo mercato consolidato. “Fare rete” è una raccomandazione spesso espressa in modo generico e fuorviante, ed è quindi opportuno precisare il suo significato nella prospettiva dell'impresa resiliente. In quest'ottica, fare rete vuol dire pensare al fatto che un determinato obiettivo strategico può essere raggiunto facendo leva su risorse e competenze interne, oppure su risorse e competenze in possesso di altre organizzazioni con cui cooperare. Il più delle volte, la soluzione ottimale è un mix appropriato di sviluppo interno e di cooperazione esterna, e l'individuazione di

questo mix, la selezione dei partner, la gestione delle relazioni con essi sono diventate altrettante competenze fondamentali dell'impresa competitiva, anche tenendo conto che gli obiettivi strategici sono molteplici e – come si è detto – cambiano frequentemente. Infine, la configurazione globale è quella assunta dall'impresa che adotta un orizzonte globale per le scelte localizzative relative ai suoi investimenti proprietari in produzione, commercializzazione ecc., e al suo sistema di relazioni. All'interno di questo orizzonte uno spazio importante riveste l'ambiente locale, ma l'opzione del “vicino a casa” non costituisce un dato scontato, che si riproduce inerzialmente, bensì un'alternativa che di volta in volta viene confrontata con altre destinazioni geografiche (si pensi ad esempio alle subforniture, ai servizi del terziario innovativo, ai partner d'affari, al reclutamento dei manager ed altre cose ancora) sotto il profilo congiunto della qualità, dell'affidabilità e dei costi.

Quanto pesa il contesto nazionale sulle difficoltà delle imprese italiane e cosa si dovrebbe fare per aiutarle a resistere e possibilmente a crescere?

Se lo sguardo alle imprese induce un cauto ottimismo, l'osservazione dei fattori di contesto induce all'atteggiamento opposto, perché nel loro insieme mostrano il perdurare di ombre pesanti: dall'eccessiva pressione fiscale ad una macchina della giustizia lentissima ed inefficace, dalla modesta qualità dei servizi pubblici alla debolezza delle infrastrutture tecnologiche, dall'assenza di una politica industriale degna di questo nome (che favorisca le imprese che innovano, ad esempio) a una burocrazia invasiva, arrogante e auto-referenziale. Con riferimento a quest'ultimo punto, va detto con forza, anzi va gridato in ogni occasione utile, che la burocrazia sta penalizzando le imprese del nostro paese e sta rendendo più ardua la loro sopravvivenza (e la loro permanenza in Italia), una burocrazia che rallenta molte decisioni aziendali in modo incompatibile con le sfide che le imprese devono affrontare nei mercati, e al contempo le rende più costose e più incerte.

C.T.P.

Botta & Risposta con...

TOMMASO CERNO

Direttore responsabile del Messaggero Veneto



Tommaso Cerno (foto Gaspert)

Il risultato della vostra pubblicazione in tal senso è stato significativo...

E' stato molto importante, sia dal punto di vista dei contenuti, perché abbiamo trovato un mondo economico felice di raccontare i punti vista, le criticità e le esperienze positive al giornale, sia dal punto di vista del riscontro del pubblico che in edicola ha richiesto l'inserito e che sul web ha cliccato oltre 25mila volte sulla versione web dell'inserito. Ciò fa capire come oggi l'economia, trattata in maniera incisiva, sia uno degli elementi della cronaca che fanno muovere i giornali.

Quali sono le virtù delle aziende che riescono a combattere la crisi?

Sicuramente sono accomunate dal fatto di essere aziende che non rimangono appese alla speranza che dall'alto arrivi la salvezza, ma che hanno inteso come sia compito di ognuno in questo Paese fare un pezzo della strada. Sono tutti imprenditori o manager che hanno una grande capacità di autosostentamento, hanno idee, sanno proporre modelli virtuosi che sfidano il mercato indipendentemente da quanto il Paese fa dal punto di vista pubblico e politico e sanno che non possono chiedere allo Stato di essere salvati; se da un lato, insomma, chiedono giustamente al pubblico di snellire alcuni percorsi burocratici e di sapere affiancare le aziende, dall'altro sono consci che è necessario rinnovarsi nettamente, proporre idee forti e non adagiarsi su quanto facevano dieci anni fa, pensando che sia sempre colpa degli altri se qualcosa non funziona.

Gli imprenditori si lamentano spesso di godere di "cattiva stampa", di essere sovente tratteggiati come "avidisti sfruttatori". Questa crisi sta portando anche a una rivalutazione della figura dell'imprenditore?

Conosco questa lamentela degli imprenditori, ma in realtà l'Italia non ha mai visto gli imprenditori in quel modo. La recente morte di Ferro ha mostrato come il Paese abbia apprezzato e salutato calorosamente anche un imprenditore schivo, che non aveva mai concesso interviste, che non appariva. Non è vero, dunque, che gli imprenditori sono mal visti... alcuni imprenditori hanno una cattiva fama, ma è anche vero che molti grandi imprenditori denunciano da

sempre il marcio esistente nell'imprenditoria. L'imprenditoria, quindi, non è diversa dalla politica, dalle professioni e tutto il resto: è fatta di grandi italiani capaci di sacrificarsi e di costruire il domani, ma è fatta anche di approfittatori che utilizzano il loro ruolo lamentosamente per ottenere finanziamenti pubblici o per cercare di scavalcare altri più meritevoli. Oggi, sicuramente, anche per l'editoria è importante mostrare le facce pulite che, guarda caso, sono sempre quelle di coloro che non si lamentano e che si impegnano tutti i giorni in silenzio. Non generalizzerei, dunque, il concetto di imprenditore e guardo agli imprenditori che abbiamo raccontato con molto rispetto.

Le sembra che la nostra regione sia ben messa per quanto riguarda imprenditori e aziende?

No. Non mi pare che il Friuli Venezia Giulia stia tanto meglio di altri territori. Mi sembra, invece, che abbia bisogno di recuperare lucidità. Serve una grande missione perché la crisi del manifatturiero in Fvg difficilmente ribaltabile. Esiste la disoccupazione, esiste la cassa integrazione, esistono colossi industriali che sono sempre in bilico salvati da interventi di Stato, esistono aziende che stanno andando via, esiste il rischio che la concorrenza delle aree confinanti diventi molto forte, esiste un problema enorme nel trasporto. C'è, dunque, la necessità di ridefinire la vocazione industriale di questa regione per i prossimi 20/30 anni e non mi pare che ci sia la necessaria unità di intenti e di vedute. Ci sono ancora troppe frammentazioni, troppe associazioni, troppe sigle che litigano fra loro, facendo politica, invece che impresa. Una regione di 1,2 milioni di abitanti non può avere un numero così elevato di sottoinsiemi che sono costosi, antieconomici e rallentano le decisioni. La Confindustria di Udine sta spingendo con grande forza per una rappresentanza unitaria ed è una sfida che deve vincere.

C.T.P.

Direttore Cerno, l'allegato del suo giornale dedicato alle 500 imprese top del Friuli Venezia Giulia che battono la crisi e il convegno in Confindustria Udine che ne è seguito hanno avuto molto successo. E' il segnale di un mutamento di attenzione da parte di stampa e pubblico verso l'economia in generale e la vita delle imprese in particolare?

L'economia è un concetto un po' generale, ma, nel momento in cui il quotidiano della vita di molte persone è legato agli effetti di una crisi economica, i soggetti che agiscono direttamente nell'economia diventano soggetti della cronaca. Quindi, anche gli imprenditori, che attraverso un lavoro di grande intuizione, di risparmio e razionalizzazione, di fondamentali sani riescono ad affrontare il mare in tempesta, diventano "eroi" e simboli della cronaca, in quanto persone che non portano benessere solo a sé, ma contribuiscono a portarlo a tutti.

Protocollo di Legalità: un ombrello protettivo per le aziende associate



I relatori all'incontro sul Protocollo di Legalità (foto Gasperi)

“Confindustria è stata ed è un partner prezioso nella lotta all’infiltrazione della criminalità organizzata”. Così si è espresso il Prefetto di Udine, Provvidenza Delfina Raimondo, nel corso dell’incontro organizzato lunedì 9 febbraio a Palazzo Torriani per illustrare i contenuti e le modalità attuative del Protocollo di Legalità. Il Prefetto ha sottolineato la valenza dello strumento di tutela individuato congiuntamente dal Ministero dell’Interno e da Confindustria per arginare il fenomeno dell’irregolarità e per offrire alle imprese di Confindustria Udine che adottano il Protocollo un ombrello protettivo a tutela dell’attività aziendale e dei contratti sottoscritti. L’esperienza acquisita dalle Prefetture e dalle Autorità preposte alla vigilanza ed alla tutela del territorio indica come reale il pericolo di contaminazione e di aggressione da parte di ambienti malavitosi che considerano le “zone ad economia sana” come terra di possibile espansione dei loro traffici.

Il Prefetto Raimondo, il Comandante della Guardia di Finanza di Udine, colonnello Stefano Commentucci ed il capo della sezione operativa della D.I.A. di Trieste, tenente colonnello Giacomo Moroso, hanno testimoniato il loro impegno nell’applicazione delle norme in materia di legalità, di antimafia ed hanno illustrato alcune delle modalità attraverso le quali soggetti e realtà in un qualche modo legati agli ambienti criminali possono infiltrarsi nei territori, estendendo la loro influenza nell’economia sana, e

così facendo, creare i presupposti per un “inquinamento” ambientale. I sofisticati strumenti di indagine in dotazione alle forze dell’ordine e alle autorità ispettive hanno determinato una maggiore possibilità di individuazione di movimenti sospetti e di flussi finanziari di incerta provenienza, creando così i presupposti per un efficace contrasto alla mafia ed alla criminalità in genere. Ciò non toglie che per attuare tali controlli per una capillare vigilanza servono ingenti risorse di cui oggi il Paese non dispone. Ecco quindi che la collaborazione di Confindustria e la stipula del Protocollo di legalità consente alle Forze dell’ordine, alle Prefetture ed alle Autorità di Vigilanza, di operare una preventiva selezione per poter indirizzare al meglio le risorse disponibili a tutela della collettività.

Le aziende di Confindustria Udine che dovessero aderire spontaneamente al Protocollo, da un lato si obbligano al mantenimento di comportamenti codificati e virtuosi, dall’altro verrebbero a beneficiare di un canale privilegiato in termini di tempi di attesa per le autorizzazioni antimafia, fino ad annullarli nei casi di verifiche già preventivamente effettuate, contando, soprattutto, su un formidabile ombrello protettivo in caso di un involontario, ma sempre possibile, subdolo contatto con realtà sospette. All’incontro con il Prefetto e le altre Autorità ha partecipato anche Daniela Di Scenna che, per Confindustria nazionale segue, nel quadro delle

tematiche di diritto societario, le questioni relative alla legalità e alla sicurezza. Di Scenna ha richiamato i presupposti dell’intesa e le modalità di adesione da parte delle singole aziende. Al saluto iniziale di Roberto Contessi, vice presidente dell’Associazione si è poi sopraggiunto in serata il presidente Matteo Tonon, il quale ha sottolineato come il Friuli si sia sempre distinto per operosità ed onestà e, grazie anche all’adozione del Protocollo, ci sono tutti i presupposti per proseguire nel percorso virtuoso di sana e corretta economia. Il presidente Tonon ha anche evidenziato che, ad una prima lettura, le regole che le aziende aderenti all’intesa dovranno seguire sembrerebbero complesse e stringenti ma in realtà tali regole coincidono con quelle della corretta e moderna gestione aziendale.

Il Protocollo di Legalità è stato adottato dal Consiglio Direttivo di Confindustria Udine in data 30 settembre 2014 e da quella data è offerto alla libera adesione da parte delle aziende associate.

Aurelio Di Giovanna
Confindustria Udine



Un protocollo a vantaggio del sistema Confindustria

La Confindustria ha ritenuto opportuno sottoscrivere con il Ministero dell'Interno il Protocollo di Legalità per offrire alle singole aziende che operano nelle più svariate attività imprenditoriali sia in campo delle opere pubbliche che dei lavori privati un opportuno strumento di tutela.

Molti pensano che tale strumento sia più adatto alle aziende che partecipano direttamente agli appalti pubblici, siano essi di lavori, servizi o forniture. In realtà tale strumento è utile per tutti ed in particolare alle aziende che operano nei settori privati e che solo sporadicamente hanno contatti con il settore pubblico. Questo perché negli appalti pubblici i controlli antimafia sono già stringenti e già salvaguardano la legalità e tutelano il corretto operare, mentre nei contratti privati i controlli sono meno incisivi e sono dettati dalle singole volontà.

La trasparenza nelle gare pubbliche, il sistema delle autorizzazioni alla stipula dei subcontratti, i controlli sulla congruità delle offerte, le verifiche prima di procedere ai pagamenti degli stati di avanzamento, la tracciabilità dei flussi finanziari, l'obbligo dell'iscrizione alle white list per chi opera nei settori a rischio, sono tutti strumenti di tutela e di garanzia dello Stato dalla minaccia della criminalità.

A tal proposito vanno anche citati i singoli protocolli di legalità predisposti dai grandi committenti e resi obbligatori in caso di lavori di rilevante importo economico. Tali protocolli non sono paragonabili a quelli di cui trattiamo, predisposti alla verifica preventiva delle aziende, bensì sono delle vere e proprie linee di comportamento per le aziende che, avendo sottoscritto importanti commesse, devono sottostare a stringenti

procedure nella scelta dei partners commerciali, nell'approvvigionamento dei materiali, nell'organizzazione del cantiere e nella provvista di manodopera.

Tornando al protocollo di legalità Confindustria – Ministero dell'Interno, va anche ricordato che le aziende con fatturato minimo di due milioni di euro possono accedere all'attribuzione del rating di legalità con valutazione di merito rilasciata dall'Autorità garante della concorrenza. Anche questo può rappresentare un motivo in più per l'adesione al Protocollo, a tutto vantaggio delle aziende appartenenti al sistema Confindustria.

A.D.G.

I punti essenziali del Protocollo di Legalità Confindustria - Ministero degli Interni Gli adempimenti delle aziende

Delibera dell'organo dotato dei poteri di gestione e direzione con richiamo ai principi e alle regole contenute nel Protocollo

Trasmissione a Confindustria Udine della delibera di adesione unitamente ad una modulistica contenente i principali dati dell'azienda e l'autorizzazione al trattamento dei dati personali.

Trasmissione a Confindustria Udine della dichiarazione sostitutiva con i dati necessari per la richiesta al rilascio della documentazione antimafia.

Trasmissione a Confindustria Udine della dichiarazione sostitutiva riguardante i familiari conviventi.

Eventuale richiesta di iscrizione alle white list di riferimento

Obbligo di comunicazione a Confindustria Udine delle eventuali variazioni del certificato camerale riguardanti i soggetti indicati nell'art. 85 del codice antimafia, intervenute dopo l'adesione al Protocollo.

Obbligo di trasmettere a Confindustria Udine la vendors'list, l'elenco dei fornitori, subappaltatori o partners commerciali (ragione sociale, partita iva, codice fiscale, sede legale, settore di attività indirizzo e-mail, pec, specificando se trattasi di contratto superiore alle soglie o "attività a rischio" come precisato nelle linee guida).

Per i soggetti inclusi nella vendors'list, obbligo di raccolta dei dati e della relativa documentazione da trasmettere alla Prefettura per il rilascio della documentazione antimafia.

La prima trasmissione della vendors'list dovrà avvenire entro i 6 mesi successivi all'adesione, con obbligo di aggiornamento.

Obbligo di inserire nei subcontratti specifiche clausole di salvaguardia finalizzate al rilascio della certificazione antimafia

Obbligo di inserire nei subcontratti la clausola di risoluzione in caso di mancato adempimento delle condizioni contrattuali, nonché nell'ipotesi di rilascio di documentazione antimafia attestante la sussistenza delle cause di decadenza, sospensione o divieto ovvero nei casi di tentativi di infiltrazione ai sensi della vigente normativa antimafia.

EUROTECH a Miami all'M2M Evolution

Veicoli privati, commerciali e mezzi pubblici resi 'intelligenti': monitorati, più efficienti, ottimizzati i loro consumi, attraverso lo IoT, Internet of Things. E' questo il tema sui cui si è basato, dal 27 al 30 gennaio, a Miami in Florida, l'M2M Evolution, un evento internazionale cui la quotata Eurotech è chiamata a partecipare, per spiegare a che punto è arrivata la ricerca dell'azienda carnica, proprio sull'argomento. Si tratta di un tema estremamente attuale e su cui si basa il nostro prossimo futuro: l'intelligenza dei mezzi mobili, dei veicoli, ottenuta con l'utilizzo dello Iot, la tecnologia che consente

di scambiare dati attraverso la rete dei cellulari ed il cloud, tra i computer remoti installati nei mezzi ed i computer in cloud. Eurotech è stata tra i protagonisti di M2M Evolution al Miami Beach Convention Center. E' stato Jon Woodland a rappresentare Eurotech come direttore per il Nord America del segmento che si occupa di 'soluzioni Internet of Things': ha analizzato ed approfondito come le imprese possano trarre informazioni operative e vantaggi economici dalla localizzazione e tracciatura di tutti i macchinari, intesi anche come veicoli, garantendo la massima sicurezza dei dati. 'Con

le tecnologie dell'IoT si possono infatti rendere intelligenti tutti i macchinari, anche quelli che ad oggi non lo sono, mettendoli in grado di dialogare tra loro e con gli operatori, scambiando informazioni per aumentare l'efficienza e l'ottimizzazione dei vari processi aziendali a cui concorrono; questo vale per la stragrande maggioranza dei settori di mercato. "Con l'internet delle cose l'era dei computer pervasivi e ubiqui, tanto teorizzata e che tanto aspettavamo, è finalmente giunta" ha sottolineato Roberto Siagri, presidente di Eurotech.

Incontri "Per tutti i gusti" al MOLINO MORAS

Con il nuovo anno sono ripresi gli incontri al Molino Moras. Per il mese di febbraio il programma è "per tutti i gusti". Per San Valentino, Molino Moras e la dottoressa Fabrizia Iervese hanno organizzato un appuntamento dedicato agli innamorati. Lunedì 9 febbraio, presso il punto vendita "Buteghe dal Mulin" a Trivignano Udinese è andato in scena "Infariniamoci d'Amore", un incontro per coppie durante il quale è stata proposta la doppia ricetta per stare bene insieme felici & infarinati. Le coppie hanno

potuto cimentarsi nella preparazione della pizza, imparando i segreti di un buon impasto e scoprirà come collaborare con entusiasmo ed armonia assieme al proprio partner sotto l'attenta guida della dott.ssa Iervese. Giovedì 26 Febbraio sempre presso il punto vendita "Buteghe dal Mulin" a Trivignano Udinese lo chef Giovanni Gandino ha presentato "Pane, Farina & Lievito Madre". Giovanni Gandino, consulente del Molino Moras, tecnico ed esperto di arte bianca, ha spiegato le differenze tra le varie fari-

ne, l'importanza di scegliere la farina adatta per la realizzazione, la creazione e il mantenimento del popolare Lievito Madre.

A Trieste, infine, giovedì 3 febbraio, presso il punto vendita "Unsaccomoras", è andato in programma "Carnevale in salute: Sì, sì... Da noi si può!!!" il fritto-nonfritto con la personal chef Clara Zamparo. Le protagoniste dell'incontro sono state le ricette nuove e alternative per un Carnevale diverso dal solito che con professionalità, eleganza e semplicità.

L'ADI celebra i protagonisti del design FVG 2014

Venerdì 30 gennaio presso la sede dell'ISIA, Consorzio Universitario di Pordenone, si è tenuta la Cerimonia di presentazione dei progetti del Friuli Venezia Giulia selezionati al XXIII Compasso d'Oro e all'ADI Design Index 2014. "Con questa iniziativa - afferma il presidente dell'ADI FVG (Associazione per il Disegno Industriale) Marco Marangone - la delegazione territoriale dell'ADI coglie l'occasione per ringraziare le aziende ed i designers che con impegno tenacia e professionalità hanno scritto

la più recente pagina dell'eccellenza del design del Friuli Venezia Giulia contribuendone al prestigio ed al successo economico". Il XXIII Compasso d'Oro è andato nella nostra regione ad Artemio Croatto per il progetto editoriale Inventario, promosso da Foscarini ed edito da Corraini Edizioni. Sono inoltre risultati vincitori di una Menzione d'Onore: Electrolux Professional con la cucina professionale Thermaline, designer: Michele Cadamuro e Davide Benvenuti; BBang con il portabottiglie Cavò,

designer: Enrico Accettola, Nevio Capuzzo e Michele Grion; Kristalia con il tavolo Boiaccia disegnato da LucidiPevere; l'azienda Mycore con il sistema di tende a rullo Flexible disegnato da Valentina Collaudrini; Demodè by Valcucine con la cucina Meccanica disegnata da Gabriele Centazzo; Moroso con la poltrona Memory disegnata da Tokujin Yoshioka e la sedia Paper Planes disegnata da Doshi & Levien; Foscarini con la lampada a sospensione Aplomb disegnata da LucidiPevere.

ORO CAFFÈ protagonista al convegno "Brand Design" di Parigi

L'internazionalizzazione conta sempre di più per la torrefazione friulana ORO Caffè, specializzata nella selezione, tostatura e miscelatura dei migliori caffè del mondo, che è stata una delle aziende protagoniste dell'8° convegno "Brand Design" organizzato dall'Université Paris Ouest Nanterre La Défense di Parigi. Individuata dagli organizzatori come eccellente esempio di evoluzione del marchio, ORO Caffè

si è raccontata ad un folto gruppo di studenti del master in "Comunicazione e promozione delle Organizzazioni" a cui ha presentato le proprie strategie di comunicazione aziendale e le azioni messe in campo dal 1987 ad oggi grazie alle quali ORO Caffè è diventato un brand di fama internazionale e punto di riferimento del settore. Elisa Toppiano, marketing manager dell'azien-

da, ha esposto la presentazione intitolata "Da Produttore di caffè a gestore del primo monomarca: l'evoluzione del brand italiano ORO Caffè" attraverso la quale ha parlato di storia, mission ed evoluzione del brand ORO Caffè, focalizzando l'attenzione sul recente restyling del marchio, sull'apertura della "Scuola ORO Caffè" e sulla conseguente inaugurazione delle caffetterie monomarca "ADOROCafé".

Incontro dell'**AIDDA FVG** sul Credito Cooperativo

La delegazione del Friuli Venezia Giulia di AIDDA (Associazione Imprenditrici Donne e Dirigenti D'Azienda) ha organizzato un convegno incentrato sulle realtà delle BCC dal titolo "Credito Cooperativo, una rete di banche realmente

differenti: valori e caratteristiche". All'incontro, tenutosi presso l'Hotel Riviera di Trieste, sono intervenuti: Lorenzo Kasperkowitz, vice-direttore della Federazione BCC del FVG; Adriano Kovacic, presidente BCC del Carso; Carlo Antonio

Feruglio, presidente BCC di Staranzano; Silvano Zamò, presidente BCC di Manzano, e Giuseppe Graffi Brunoro, presidente Federazione BCC del FVG.

PUBBLIMARKET2 a Monaco al fianco di grandi aziende internazionali

Il nuovo anno comincia al meglio per l'agenzia udinese Pubblimarket2 che, di ritorno dalla fiera SIA Snow Show di Denver (Colorado), è stata al fianco di sei importanti brand internazionali del settore sportivo in occasione dell'International Sport Trade Show (ISPO) di Monaco (5-8 febbraio). L'agenzia, specializzata in comunicazione strategica di marketing, è stata scelta dalle aziende AKU, CMP, Elan Skis, Fjällräven, The North Face e Level Gloves come partner

strategico o di supporto per l'ideazione e realizzazione degli strumenti di comunicazione e l'allestimento dello stand fieristico.

"Per la nostra agenzia questa è la ventesima partecipazione ad ISPO Munich, dove ci siamo sempre presentati al fianco di numerose aziende leader del settore – afferma Francesco Sacco, Presidente di Pubblimarket2 -. Siamo orgogliosi di queste collaborazioni e grazie alla nostra pluriennale esperienza, siamo in grado

di affiancare i nostri clienti a 360° con la medesima professionalità che ci contraddistingue e che ci permette di calibrare perfettamente i materiali e gli strumenti sulle loro esigenze". ISPO Munich, con più di 2.500 espositori e gli oltre 80mila visitatori provenienti da più di 110 Paesi nel Mondo, è da quarant'anni la più importante ed affermata fiera mondiale dedicata agli addetti ai lavori del settore sport invernali, dalle attrezzature alle calzature fino alla moda.

GRUPPO PEZZETTA: boom per il Latteria di Ovaro

Vero boom di vendite per il Latteria di Ovaro, il formaggio carnico commercializzato dal gruppo Pezzetta di Fagagna (UD) che produce con il Caseificio di Ovaro, in Carnia. "Lavoriamo circa 100 quintali di latte al giorno, per realizzare quotidianamente circa 200 forme di formaggio di cui oltre la metà sono appartenenti alla tipo-

logia del latteria classico friulano o meglio identificato come carnico - spiega Marco Pezzetta, titolare assieme al fratello Paolo dell'omonimo gruppo con sede a Fagagna -. La richiesta sempre crescente da parte del consumatore di formaggio fresco e semi stagionato locale si basa prevalentemente su di una ritrovata consapevo-

lezza che punta alla qualità dei prodotti ed alla loro provenienza, in special modo delle materie prime. Ancor meglio se il prodotto porta i segni distintivi della friulanità, garanzia ulteriore del Made in Friuli".

Crescita a doppia cifra per **TECNEST**

Aiutano le aziende a ottimizzare il reparto produttivo e a essere ultra-competitive, grazie a un know how acquisito in quasi 30 anni di attività. Esperienza, metodologia collaudata e attenzione al cliente sono gli ingredienti del successo della Tecnest di Tavagnacco che, l'anno scorso, ha registrato addirittura una crescita a doppia cifra, chiudendo il 2014 con un aumento di fatturato del 17% rispetto all'anno precedente, il 2013. L'azienda, che conta una quarantina di dipendenti ed è specializzata nella fornitura di soluzioni informatiche e organizzative per

la pianificazione, il controllo e la gestione dei processi di produzione e della supply chain, ha infatti consolidato il suo fatturato superando i 3,5 milioni di euro.

"Il 2014 è stato un anno ricco di novità e soddisfazioni, sia sul piano organizzativo sia del fatturato – afferma Giorgio P. Apolloni, direttore commerciale di Tecnest -. Ci siamo trasferiti in una nuova sede a Tavagnacco, più grande, moderna e più idonea alle nuove esigenze. Abbiamo anche vinto il primo premio per la categoria industria all' "Automazione Industriale

Award 2014", iniziativa che dal 2011 raccoglie i migliori casi di automazione applicata nei settori dell'industria e delle utility".

E le prospettive per il 2015 sembrano essere altrettanto favorevoli: "Nel 2014 – spiega Apolloni - abbiamo acquisito oltre 30 nuove commesse per progetti in ambito Supply Chain Management di cui 16 su nuove aziende clienti. Tra questi vi sono anche 4 progetti all'estero per gruppi internazionali del settore del fashion, del legno-arredo, della meccanica".

BEANTECH apre le porte del Competence Center Dell

Una visita nel cuore pulsante della tecnologia per toccare con mano le soluzioni più avanzate dei colossi Dell e Intel. beanTech, azienda leader nell'integrazione di sistemi, sviluppo software e business analytics, Premium Partner Dell, ha guidato venerdì 20 febbraio una ventina di imprese del Nord-Est alla scoperta del polo d'eccezione di Pisa che implementa sistemi di ultima generazione Dell con processori Intel "Xeon Phi" e li rende disponibili ad aziende, ricerca e scuola.

Accompagnati da Maurizio Davini, CTO dell'Università di Pisa, Ivan Renesto, Enterprise Solutions Marketing Manager di Dell e dagli specialisti di beanTech, i responsabili delle imprese hanno visitato quello che è il primo High Performance Computing & Cloud Competence Center italiano, nato all'interno di una delle più prestigiose università italiane. "Toccare con mano le tecnologie più innovative non è solamente acquisire nuove conoscenze, ma permette di fare considerazioni su come queste

tecnologie, se introdotte nella propria realtà gestionale e di business, potrebbero apportare dei vantaggi concreti", spiega Daniele Berini, Sales Engineer di beanTech.

Tra infrastrutture convergenti e software-defined, cloud e virtualizzazione, high performance-computing e le prime sorprendenti applicazioni in ambito medico e culturale, i 20 IT manager che hanno partecipato alla giornata hanno focalizzato l'attenzione sulla protezione dei dati.

Lavanderia Adriatica premiata a Business Meets Art 2015



Prestigioso riconoscimento per la Lavanderia Adriatica di Torviscosa che, nell'ambito della terza edizione dell'evento Business Meets Art tenutosi a Udine dal 28 al 30 gennaio in diverse location del centro storico, si è aggiudicata il Premio CREAA, sezione del BMA Awards dedicato alle imprese che hanno realizzato progetti in partnership con partner culturali di particolare rilievo.

Quest'anno il Comitato Scientifico del premio ha infatti fatto cadere la sua scelta su un'azienda – Lavanderia Adriatica, appunto - che ha saputo portare l'eccellenza culturale direttamente in azienda fra i propri dipendenti. Come? Con una biblioteca aziendale, finanziata dalla stessa Lavanderia Adriatica ma costruita dai gusti dei lavoratori e con un importante calendario di

appuntamenti culturali, dedicati ai dipendenti ed ai loro familiari.

“Impieghiamo l'85% di manodopera femminile – sottolineano i titolari di Lavanderia Adriatica, Damiano Ghini e Anna Paolini – e siamo perfettamente consci dei problemi di molte lavoratrici a conciliare la fabbrica e la casa. Per questo motivo siamo sempre stati disponibili ad accordare i part-time, ma anche a creare un positivo e collaborativo clima interno. Tra l'altro, organizziamo incontri letterari, letture di poesie e concerti nello stabilimento ed abbiamo sottoscritto per i nostri collaboratori una convenzione con la libreria Einaudi di Udine, aprendo un conto corrente intestato alla nostra azienda, per l'acquisto di libri, con la sola aver-

tenza che questi, una volta letti, contribuiscano ad arricchire la biblioteca aziendale che è a disposizione di tutti.

Dopo questa timida partenza altre iniziative si alternano con successo. In fabbrica si tengono incontri letterari, letture di poesie, concerti. Poeti del calibro di Fabio Franzin e Pierluigi Cappello offrono la loro arte ed il loro talento gratuitamente. I benefici sono notevoli, la partecipazione alta.

Cambia il rapporto di collaborazione, cala l'assenteismo, aumenta l'umanità. La fabbrica non produce più solo profitto, sia pur indispensabile, ma anche ricchezza, ricchezza intellettuale. Particolarmente toccante l'uscita sul Carso nella primavera del 2012. Sono presenti quasi cento persone, tra collaboratori e famigliari. Siamo nelle trincee descritte da Ungaretti. Tra rovi e vecchi camminamenti vengono letti i componimenti di Ungaretti che descrivono quei luoghi ancora oggi straordinariamente riconoscibili. Oggi Lavanderia Adriatica va avanti in questa direzione, creando altri eventi, altre opportunità di crescita per chi desidera condividere una visione diversa del lavoro, una visione irrealizzabile solo apparentemente.

Il territorio in cui questo progetto nasce e si sviluppa è il Nord-est della piccola media impresa e del valore artigiano, che in questa contingenza storica fatica a promuovere le proprie eccellenze e soffre sotto la morsa di una globalizzazione livellante. Ma è anche il territorio delle start up e dell'innovazione legata all'ICT e al “saper fare”.

I TRE PUNTI DI FORZA DI LAVANDERIA ADRIATICA

1) Leader in Regione - Lavanderia Adriatica si colloca tra le lavanderie industriali più tecnologicamente avanzate d'Italia. Un sistema altamente automatizzato e informatizzato ed il controllo di gestione hanno ottimizzato il ciclo produttivo. Per l'azienda tutti i clienti sono importanti e hanno tutti la medesima priorità, motivo per cui viene garantito a tutti lo stesso livello di servizio e di attenzione. Massima affidabilità, rigoroso rispetto dei tempi di consegna concordati e un listino prezzi decisamente competitivo.

2) Qualità ed ecosostenibilità - Tra le prime lavanderie di settore a ottenere la certificazione Uni En 14065, Lavanderia Adriatica assicura il controllo della biocontaminazione nel lavaggio industriale: i capi spediti sono disinfettati e igienizzati. La norma

UNI EN 14065:2004 CSI descrive infatti un sistema di analisi del rischio e del controllo della biocontaminazione (RABC) che garantisce a ciclo continuo la qualità microbiologica dei tessuti trattati. La certificazione prevede inoltre un rigoroso programma di controllo interno effettuato a cadenza regolare, come i tamponi, analisi eseguite ogni tre mesi su superfici e prodotti per misurarne la carica batterica; la validazione certificata dei lavaggi, svolta ogni anno da un'azienda esterna e la continua analisi delle acque di scarico.

3) Prodotti e servizi innovativi - L'azienda è in una fase di evoluzione. Ha ascoltato il mercato e ne ha compreso le esigenze. E oggi, non solo ha rinnovato l'offerta, ma sta introducendo articoli unici e servizi innovativi, inediti nel settore, per confermarsi come partner dei suoi interlocutori e farli crescere.

Alla TONUTTI TECNICHE GRAFICHE l'Oscar per la stampa

L'azienda friulana, 130 dipendenti, leader nella stampa di etichette per diversi settori merceologici, ha ricevuto il Best Label Printer agli "Oscar della stampa", concorso riservato alle punte di diamante del settore in Italia



Eccellenza da Oscar. Vanta questo titolo una delle imprese più attive e longeve della nostra regione, la Tonutti Tecniche Grafiche di Fagagna, che ha appena incassato il premio come migliore azienda italiana per la stampa di etichette. Il riconoscimento arriva dagli "Oscar della stampa", concorso annuale che seleziona le punte di diamante dell'industria grafica, cartotecnica e del converting italiano, uno dei settori economici più trainanti (terzo posto in Europa per giro di affari) a livello internazionale.

Il premio riconosce alla Tonutti Tecniche Grafiche S.p.A. la qualifica di "azienda che batte la crisi": 130 dipendenti, 70 anni di storia alle spalle, guidata oggi dalla terza generazione — il figlio del fondatore Manlio e i nipoti Marco e Maria Teresa — l'impresa è definita la "Cartier dell'etichetta" per la sua vocazione alla stampa di qualità, ed è in continua evoluzione. "Siamo

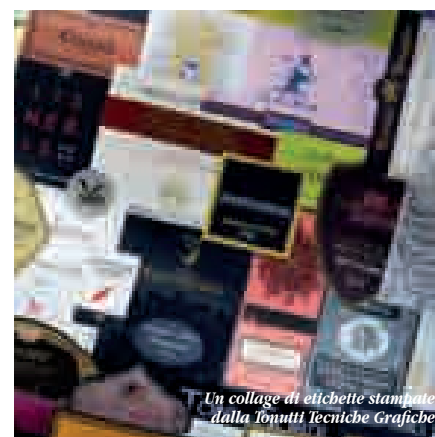
effettivamente in crescita, — conferma l'amministratore delegato Maria Teresa Tonutti — negli ultimi 2 anni abbiamo aumentato considerevolmente la produzione attestandoci a 200 milioni di etichette stampate al mese e nel 2014 il fatturato è aumentato del 7% rispetto al 2013".

Le carte vincenti dell'azienda fagagnese sono l'asticella sempre puntata sugli investimenti e sull'innovazione tecnologica, che in alcuni casi la pone all'avanguardia a livello nazionale. "Siamo gli unici in Italia, ad esempio, a stampare etichette con tutte le tecniche di stampa, dalla carta colla, all'autoadesivo, al film plastico" sottolinea l'amministratore Maria Teresa Tonutti. Una specializzazione a 360° che la qualifica come player esclusivo nel settore, orientata inizialmente al settore vitivinicolo e via via estesa anche al beverage in generale, al food e alla cosmetica. Oggi l'azienda punta su tecnologie di ultima generazione, collaborazioni con pre-

stigiosi studi grafici nazionali ed internazionali per etichette da collezione, qualità e certificazioni internazionali che le hanno permesso di conquistare una quota importante del mercato internazionale del labelling.

Una delle ultime idee innovative riguarda l'impiego della realtà aumentata nelle etichette per il vino. "Ne abbiamo lanciato un'anteprima al Vinitaly 2014 — racconta la Tonutti — in collaborazione con una società di Udine specializzata in tecnologie digitali, la iVision: queste etichette, applicate sulle bottiglie, consentono di accedere a contenuti interattivi, video, immagini e link di approfondimento sul vino e sul produttore diventando così un potente strumento di promozione". Si sfrutta una specifica applicazione scaricabile gratuitamente da internet che arricchisce di contenuti multimediali la carta e qualsiasi altro supporto statico. L'effetto è di grande impatto visivo e informativo e l'idea potrebbe presto entrare in produzione e diventare un nuovo "benefit" per i piccoli imprenditori locali e i grandi gruppi nazionali e internazionali con cui Tonutti già collabora.

A.P.



"Dalla consulenza tecnica e lo studio iniziale di un'etichetta, alla ottimizzazione delle diverse fasi di stampa, fino alla consegna del prodotto finito. L'intero processo produttivo è finalizzato a garantire soluzioni su misura per strategie di vendita e budget diversi. L'etichetta è un formidabile strumento di marketing, che si tratti di veicolare una produzione di nicchia oppure una corporate identity riconosciuta in tutto il mondo. Il nostro compito è aggiungere a questa funzione una componente valoriale unica,

distintiva, capace di raccontare la storia e di esprimere la personalità di un prodotto. Per farlo ci mettiamo creatività, passione, tecnologia e innovazione, un mix vincente che ci ha permesso di fare la differenza in questi anni e di fidelizzare molti brand di livello nazionale e internazionale".

Mariateresa Tonutti

AUTOSTAR: conclusa la prima edizione di Star Academy

Grande successo per la prima edizione di una business school altamente professionalizzante nel settore auto.

Cinque giovani neolaureati inseriti all'interno del Gruppo



Successo al di sopra delle aspettative per Star Academy, la prima business school nel settore automotive nata dalla collaborazione tra il Gruppo Autostar, l'Università degli Studi di Udine e il Consorzio Friuli Formazione. Cinque i giovani neolaureati assunti all'interno del Gruppo Autostar, anziché uno come previsto inizialmente dal progetto, dopo tre mesi di lezioni frontali e stage nei diversi reparti dell'azienda leader del comparto automotive premium in Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Creare occupazione in modo virtuoso, questa l'anima di Star Academy. Un progetto che non vuole semplicemente occupare ma anche innovare. Una scuola lavoro bivalente che oltre a offrire posti di lavoro ai giovani del Friuli Venezia Giulia ha permesso di conoscere a fondo le competenze delle risorse umane.

"Star Academy è nata con l'obiettivo di inserire giovani neolaureati del nostro territorio in ruoli chiave all'interno dell'azienda – spiega il Presidente del Gruppo Autostar, Arrigo Bonutto – perché siamo convinti che poter coltivare talenti e valorizzarli al proprio interno rappresenti una grande opportunità per le imprese".

"Sempre più spesso il mercato del lavoro, oltre a richiedere le conoscenze acquisite nel contesto universitario, esige competenze concrete – precisa Giovanni Cadamuro, Direttore Organizzazione e Sviluppo del Gruppo Autostar

–. Abbiamo creato Star Academy con questo preciso scopo: formare 'professionisti del cambiamento' allineati con il contesto economico e operativo in cui operiamo che oltre a 'sapere' siano in grado di 'saper fare'".

L'iniziativa, partita nel 2014, ha coinvolto i giovani neolaureati dell'Università di Udine, provenienti da diversi corsi di laurea, che hanno dovuto affrontare un lungo percorso di selezione per approdare nel mondo Autostar.

La prima fase di selezione è stata seguita da una commissione composta dall'Università di Udine e dal Consorzio Friuli Formazione, realtà che hanno contribuito in maniera attiva allo sviluppo del progetto e del programma formativo. Successivamente è stato il momento dei manager Autostar che, attraverso colloqui finalizzati a valutare aspetti legati alla personalità e alle competenze tecniche dei candidati, hanno individuato la rosa di dieci partecipanti a Star Academy.

Nella terza fase i dieci neolaureati hanno seguito un percorso formativo di 3 mesi "on the job" basato su un programma volto a favorire l'apprendimento intersettoriale e multidisciplinare attraverso la rotazione tra cinque diversi reparti aziendali: marketing, finanza, mappatura dei processi e gestione dei sistemi informativi, analisi delle vendite, area legale e customer sa-

tisfaction. Questo tipo di percorso ha permesso di dare ai ragazzi strumenti teorico-pratici essenziali per la costruzione di competenze altamente orientate al mondo del lavoro e in particolare al mercato dell'auto.

Conclusa questa terza fase il Gruppo Autostar ha scelto di assumere cinque partecipanti anziché uno solo - come previsto inizialmente dal progetto -. Cinque giovani neolaureati inseriti in diversi ambiti aziendali: Economico Finanziario, Information Technology, Legale e Risorse Umane, Pianificazione e Controllo.

Esito dunque particolarmente positivo per questo format che è già stato replicato da un'altra azienda nel settore automotive a testimonianza del valore dell'iniziativa. Anche imprese di altri settori stanno valutando la possibilità di adottare simili percorsi formativi per le loro esigenze.

La seconda edizione del progetto Star Academy è quasi pronta. Durante il mese di febbraio si sono concluse le selezioni, iniziate a ottobre durante la Fiera del Lavoro ALLg – Uniud. "Stiamo già lavorando alla seconda edizione di Star Academy che faremo partire a marzo con l'inserimento di sei neolaureati in tre aree aziendali: marketing, logistica, business intelligence - ha ricordato Arrigo Bonutto -. Passione per il business, attenzione al futuro e all'innovazione, voglia di sperimentare, flessibilità, sono alcuni dei tratti che caratterizzano il nostro candidato ideale".

Anche in questa seconda edizione è prevista la rotazione in varie aree aziendali dove si affronteranno problematiche diverse per formare professionisti del cambiamento, che oltre a sapere siano in grado di saper fare. Le selezioni per partecipare a questa seconda sono ancora aperte e sono rivolte a laureati di qualsiasi facoltà dell'ateneo friulano con età inferiore ai 29 anni.

"I ragazzi di Star Academy li abbiamo remunerati, perché non vogliamo sfruttare nessuno e l'interesse deve essere reciproco", puntualizza Bonutto, che nei partecipanti ha colto "curiosità, impegno, determinazione, la capacità di 'rubare' il mestiere e di mettersi in gioco".

Non perdere l'occasione della ripartenza

Il ciclo economico internazionale presenta segnali favorevoli che si accompagnano a latenti incertezze: crescita che prosegue negli Stati Uniti ma resta debole in Giappone e rallenta in Cina e nelle altre economie emergenti mentre è bloccata in Russia. Pesa il quadro politico internazionale, in particolare Russia-Ucraina e Libia, dopo che la questione greca si è orientata verso una definizione sostenibile.

Nell'area dell'euro l'attività produttiva stenta a riprendersi e la disoccupazione resta elevata.

Il nostro paese fatica più di altri a seguire il percorso della ripresa e di uscita dalla più grave crisi dall'Unità del Paese. Il PIL in caduta pressoché continua da oltre tre anni nel quarto trimestre del 2014 ha segnato una variazione congiunturale prossima allo zero. Nel tendenziale riferito alla media dell'intero anno il PIL resta in territorio negativo, - 0,4 per cento.

Comunque per la prima volta da marzo 2014 l'indice composito anticipatore dell'economia italiana ha mostrato a novembre una variazione positiva, che anticipa una ripresa dell'attività economica a partire dal primo trimestre 2015.

Le nuove misure di politica monetaria adottate dalla BCE sono rivolte a contrastare i rischi di accentuazione delle spinte deflative e la stagnazione economica favorendo l'abbassamento della curva dei tassi di interesse e consolidando il deprezzamento del cambio. Il dimezzamento delle quotazioni del petrolio contribuisce ad agevolare l'attività economica nei paesi avanzati anche se non vanno trascurati gli effetti legati all'indebolimento della domanda dei paesi produttori.

Stime convergenti portano a ritenere che le misure adottate e l'effetto petrolio possano contribuire ad una maggior crescita del prodotto di più di mezzo punto percentuale quest'anno e di oltre un punto per il prossimo rispetto alle previsioni di consenso pari a + 0,5 per cento la stima del Pil per il 2015 e + 1,1 per il 2016.

Dopo la stazionarietà di ottobre 2014 la produzione industriale a livello nazionale ha mostrato di recuperare a novembre (+ 0,3 per cento su ottobre) ed a dicembre (+ 0,4 per cento su novembre). Il quarto trimestre si è chiuso con una variazione di - 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente.

Nella media dell'intero 2014 la produzione è scesa dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il Centro Studi Confindustria stima un incre-

mento della produzione industriale in gennaio su dicembre dello 0,2 per cento che porta la crescita acquisita nel primo trimestre al + 0,6 per cento.

Per quanto riguarda la provincia di Udine la prima parte del 2014 è stata caratterizzata dalla prosecuzione della spinta espansiva avviata a partire dalla seconda metà del 2013. Infatti il primo trimestre 2014 ha segnato il maggior incremento della produzione industriale dell'ultima fase di recupero, + 3,7 per cento nella variazione tendenziale, per poi rallentare nel secondo trimestre al + 2,1 per cento. Il recupero si è arrestato il terzo trimestre 2014 che ha segnato un calo della produzione del 4,1 per cento. Il calo ha decelerato nel quarto trimestre assestandosi al - 1,4 per cento.

Sono in termini relativi migliorati gli ordini anche se restano in territorio negativo (da - 6,3 per cento del terzo trimestre a - 2,6 del quarto). Peggiorano invece le vendite in Italia (da + 0,6 per cento a - 3,3 per cento tra il terzo ed il quarto trimestre), mentre recuperano le vendite all'estero, da - 4,2 per cento a - 0,3.

La decelerazione del calo nella variazione tendenziale trova supporto nell'andamento congiunturale (quarto trimestre 2014 sul terzo) con il ritorno della produzione ad un trend positivo (da - 8,3 per cento del terzo al + 0,1 per cento del quarto) sostenuto dalla ripresa degli ordini (da - 3,6 per cento a + 3,7 per cento) e delle vendite all'estero (da - 8 per cento a + 0,7 per cento) mentre le vendite in Italia mostrano un segno ancora negativo, - 1,9 per cento, a fronte del - 10,1 per cento del trimestre precedente.

Le previsioni scontano il cambiamento delle aspettative tornate all'interno di una direttrice positiva.

Tra il terzo ed il quarto trimestre 2014 le attese di produzione sono nettamente migliorate (il saldo tra previsioni positive e negative è passato da - 2 a + 33) sostenute dalla previsione di rafforzamento della domanda estera (che recupera nel saldo da - 31 a - 12) mentre la domanda interna è prevista mantenersi debole (da - 10 a - 26 nel saldo).

Si prospetta quindi un clima più favorevole che va sostenuto con misure di politica economica a sostegno della domanda aggregata, investimenti e consumi.

In questo senso convergono le misure che a livello nazionale hanno reso strutturale il bonus per le famiglie, la riduzione del cuneo fiscale, l'abbattimento del costo del lavoro dall'imponibile Irap, il pagamento dei crediti

delle imprese verso la pubblica amministrazione.

A livello regionale è giunta a compimento con l'approvazione i primi di febbraio della legge di riforma delle politiche industriali, Rilancimpresa, che delinea una strategia di attacco per affrontare le situazioni di crisi e rilanciare lo sviluppo delle imprese, promuovendo le filiere produttive che caratterizzano la nostra realtà produttiva, con l'obiettivo di favorire la competitività e promuovere l'occupazione puntando sulla centralità dello sviluppo del manifatturiero, sulla attrattività per nuovi investimenti, sulla semplificazione delle regole e delle procedure, sul riordino dei sistemi produttivi locali, sulla valorizzazione delle specializzazioni produttive.

L'obiettivo è quello di impostare una rinnovata politica industriale intesa a promuovere il rafforzamento strutturale del manifatturiero intervenendo sui diversi elementi che possono contribuire a stimolare gli investimenti, a favorire la creazione di nuove imprese, a rendere più efficiente e competitivo il sistema produttivo con riferimento sia alla capacità di sviluppo delle imprese che all'efficienza e funzionalità delle condizioni strutturali di contesto.

Voucher per l'innovazione, contratti di insediamento, abbattimento dell'Irap a fronte di investimenti in ricerca ed innovazione sono le novità più significative unitamente al riordino dei consorzi industriale ed alla promozione dei programmi di investimento nelle filiere produttive.

Un "ragionamento" globale quindi che richiederà un grande impegno attuativo e che andrà ad integrarsi con le misure di intervento per la competitività e lo sviluppo delle imprese in attuazione del POR Fesr, con la definizione della strategia di specializzazione intelligente, con il completamento delle misure per il sostegno finanziario delle imprese attraverso la definitiva messa a punto della legge sull'accesso al credito.

Un lavoro importante attende il sistema Regione che merita di essere svolto compiutamente con il contributo di tutti.

Ezio Lugnani

“JOBS ACT”

tra modifiche significative e discontinuità



Arturo Maresca (foto Gaspert)

Confindustria Udine ha fatto il punto, in un partecipato incontro tenutosi mercoledì 18 febbraio a palazzo Torriani (e in videoconferenza con la Delegazione di Tolmezzo), sui primi due decreti del Jobs Act varati il dal Consiglio dei Ministri, e più precisamente sulle nuove normative in materia di contratto a tutele crescenti (decreto 134) e in materia di riordino degli ammortizzatori sociali (decreto 135). Lo ha fatto ospitando come relatore il professor avvocato Arturo Maresca, ordinario di diritto del lavoro presso l'Università degli studi "La Sapienza" di Roma e consulente di Confindustria nazionale. Per Confindustria Udine si tratta di modifiche significative e di discontinuità rispetto al passato. Il professor Maresca, dal canto suo, ha puntato l'attenzione sul fatto di come questo intervento legislativo riporti al centro del diritto del lavoro i contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, agendo su tre aspetti

fondamentali: la riduzione del costo del lavoro; una flessibilità funzionale e gestionale del rapporto di lavoro e la definizione di costi certi per le imprese in caso di licenziamento illegittimo. Per questa riforma, il Governo ha avuto una funzione trainante. "anche se sancisce – ha aggiunto Maresca - il dualismo per un provvedimento che si applicherà solo ai lavoratori che saranno assunti il giorno dopo l'entrata in vigore delle legge, mentre quelli già assunti saranno disciplinati dalle vecchie norme". Con riguardo al contratto a tutele crescenti l'aspetto innovativo – ha ricordato il professore - è dettato dal fatto che, nel caso di licenziamento ingiustificato, viene prevista una indennità crescente da un minimo di quattro ad un massimo di ventiquattro mensilità mentre la reintegrazione del posto di lavoro può avvenire solo in casi circoscritti quali il licenziamento discriminatorio, il licenziamento nullo, il licen-

ziamento adottato in forma orale e il licenziamento disciplinare quando il fatto materiale contestato è insussistente.

"Questa – ha aggiunto Maresca - è una riforma epocale che ci avvicina alla legislazione vigente nei principali Paesi Europei. Cambia il paradigma: fino a ieri il legislatore diceva che la flessibilità e la riduzione dei costi potevano essere trovate nei contratti flessibili; oggi, invece, si dice che la si rinvieni nei contratti a tempo indeterminato. A mio giudizio, questo cambio di visione dovrebbe consentire una crescita della produttività del lavoro perché è più plausibile che un imprenditore investa su un lavoratore a tempo indeterminato piuttosto che su uno con un contratto a tempo.

"L'occupazione – ha concluso Maresca - non si incentiva né con le norme né con i decreti. Il rilancio dell'occupazione passa per il rilancio dell'economia, e in particolare del manifatturiero. Quello che le norme possono fare è spostare l'occupazione verso norme contrattuali che servono alle imprese e allo sviluppo. Eravamo il popolo delle partite Iva e delle collaborazioni co.co.co; con il jobs act potremmo finalmente diventarlo dei contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato".

A.L.



CONFINDUSTRIA: LA DIREZIONE È GIUSTA

Anche Per Confindustria nazionale i decreti approvati dal Consiglio dei Ministri sono positivi, soprattutto perché confermano concretamente la volontà del Governo di far cambiare passo al Paese. La direzione è quella giusta.

Nel merito del Jobs Act, è positivo che il decreto a tutele crescenti non solo non è stato modificato, ma anzi, sotto alcuni aspetti tecnici, è stato migliorato. Bene, in particolare, che siano state confermate le norme anche sui licenziamenti collettivi. Positivo pure il giudizio sullo schema di decreto di riordino dei contratti di lavoro che semplifica e rende più coerente il quadro delle tipologie. Anche la nuova disciplina in materia di mutamento delle mansioni coglie, rispettando i diritti fondamentali dei lavoratori, quelle esigenze di certezza normativa e di flessibilità dell'organizzazione aziendale che le imprese da lungo tempo chiedevano. Dobbiamo ora proseguire in questo percorso riformatore approvando compiutamente tutto il pacchetto di provvedimenti.

SPOLERTS - CAMINETTI - TERMOCAMINETTI - CUCINE E TERMOCUCINE
INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE CANNE FUMARIE



RIVENDITORE E ASSISTENZA

Jotul - Restart - Turbo Fonte - Edilkamin - Klover - Stufe ILD - Cucine a legna De Manincor

detrazione fiscale 50%

Via Premariacco, 36
Cividale Del Friuli (UD)
Tel / Fax 0432 701 739
cell 320 2319963
deltafuoco@gmail.com
www.deltafuoco.it

L'applicazione della Direttiva Macchine

Oltre 160 partecipanti all'iniziativa congiunta di Confindustria Udine e Ordine degli Ingegneri di Udine



Da sinistra, Dino Toscani, Franco Paravano, Pierluigi Mezzini, Giovanni Claudio Magon, Alessandro Franco e Stefano Di Giorgio (foto Gaspert)

“A giudicare dall'affluenza di pubblico, piace questo tipo di attività fatta da Confindustria Udine in collaborazione con gli Ordini professionali, in questo caso con l'Ordine degli Ingegneri. Portare su tematiche di grande interesse non solo il contributo dei professionisti ma anche le esperienze dirette delle imprese è una strada sicuramente da seguire anche in futuro”.

E' quanto ha affermato Giovanni Claudio Magon, capogruppo delle aziende del “Terziario avanzato” di Confindustria Udine, aprendo giovedì 19 febbraio a palazzo Torriani il partecipato convegno (oltre 160 persone in più sale) organizzato da Confindustria Udine e l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Udine in cooperazione con la Commissione Industria e con la Commissione Sicurezza dell'Ordine Ingegneri Provincia dal titolo: “Macchine nuove e usate - Sicurezza nella gestione, aspetti tecnici e legali”.

“E' un tema questo – ha dichiarato Pierluigi Mezzini, coordinatore Commissione Industria, Ordine Ingegneri Provincia Udine – molto sentito da ingegneri e imprenditori. Si avverte un grande bisogno di sentire voci ed esperienze dirette dal campo, ma anche di far veicolare il messaggio che, pur muovendosi all'interno di una normativa particolarmente complessa e onerosa, si possono ancora utilizzare macchinari ante CE”.

Il convegno ha infatti analizzato alcuni aspetti significativi riguardanti l'applicazione della Direttiva Macchine (2006/42/CE) e del D.Lgs 81/08 nella gestione dei macchinari e degli impianti utilizzati dalle aziende, con particolare riferimento agli aspetti ispettivi e alle conseguenze di eventuali non conformità.

Franco Paravano, di OREB Sistemi Industriali S.r.l., ha parlato dell'applicazione della Direttiva Macchine 2006/42/CE nelle aziende utilizzatrici. “La normativa applicata in Italia è molto rigida – ha evidenziato Paravano – ed impegna più i datori di lavoro che i fabbricanti di macchine. Le aziende, in questo momento di crisi, soffrono di questa situazione perché l'adeguamento dei macchinari alle nuove normative comporta lo stanziamento di ingenti risorse in bilancio che avrebbero destinato ad altri capitoli di spesa”.

Dino Toscani, A.A.S. n.4 “Friuli Centrale”, Dipartimento di Prevenzione, SOCPAL, si è soffermato sulla sicurezza delle macchine con i rispettivi obblighi di legge e sul ruolo degli Organi di Vigilanza, non nascondendo “talvolta l'insorgere di problemi di oggettiva difficoltà di coordinamento tra questi dovuti alla sovrapposizione di competenze”.

Alessandro Franco, di Franco, Sgrazutti & Partners Studio Legale Associato, ha invece illustrato le responsabilità civili, penali ed amministrative da parte del fabbricante, dell'utilizzatore e delle società, insistendo sulla necessità di creare una cultura della sicurezza per imprenditori e tecnici, anche sotto il profilo giuridico. “E' bene che si sappia che cosa ci si può aspettare in caso di incidente e che cosa si deve provare di aver fatto per difendersi”.

Da ultimo, Stefano Di Giorgio, di Forges S.p.A. di Cividale del Friuli, azienda leader nella forgatura di acciai speciali, ha portato un esempio di processo di gestione del parco macchine ante CE. “I passaggi obbligati da seguire sono quelli dell'analisi dei rischi, della valutazione della conformità del macchinario alla normativa vigente e, in caso negativo, della definizione e dell'esecuzione degli interventi di adeguamento. Queste azioni vanno poi seguite dall'attività di formazione e addestramento del personale richiesta anche nel caso di utilizzo di macchinari CE”.

A.L.



Le novità 2015 per committenti e vettori



Da sx Marco Lopez De Gonzalo, Maurizio Riguzzi, Lorena Del Gobbo e Alessandro Fanutti (foto Fabbro)

La legge di stabilità 2015, la n. 190 del 23 dicembre 2014, ha introdotto alcune importanti modifiche nella disciplina dell'autotrasporto merci in conto terzi che regola i rapporti tra le aziende committenti e le imprese vettoriali.

Dal 1° gennaio 2015 è stata infatti ripristinata l'autonomia delle parti nella determinazione del corrispettivo del trasporto, dal momento che sono stati abrogati i costi minimi di esercizio, a valere sia nei contratti scritti che nei contratti verbali, pur prevedendo comunque che si debba tener conto dei principi di adeguatezza in materia di sicurezza stradale e sociale (a tal fine, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti renderà periodicamente noti dei valori indicativi di riferimento).

Nel caso in cui il contratto abbia per oggetto prestazioni di trasporto da effettuare in un arco temporale eccedente i trenta giorni, la parte del corrispettivo corrispondente al costo del carburante sostenuto dal vettore per l'esecuzione delle prestazioni contrattuali, così come individuata nel contratto o nelle fatture emesse con riferimento alle prestazioni effettuate dal vettore nel primo mese di vigenza dello stesso, è prevista che venga adeguata sulla base delle variazioni intervenute nel prezzo del gasolio da autotrazione, ove tali variazioni superino del 2% il valore preso a riferimento al momento della sottoscrizione del contratto stesso o dell'ultimo adeguamento effettuato. Tale adeguamento viene effettuato anche in relazione alle variazioni delle tariffe autostradali italiane.

Sempre dal 1° gennaio 2015 è poi stato abrogata la scheda di trasporto per i viaggi nazionali, per la quale, fin dalla sua istituzione avvenuta il 19 luglio 2009, si erano creati notevoli "malumori" amministrativi nella logistica delle aziende; a tal proposito, occorre precisare che non è invece venuto meno l'obbligo delle istruzioni di trasporto, che normalmente erano riportate proprio nella scheda di trasporto, la cui abolizione potrebbe erroneamente indurre

a pensare che sia caduto anche l'obbligo delle istruzioni, specie nel caso di contratto di trasporto redatto in forma verbale.

E' stata poi rivista la disciplina della corresponsabilità del committente per irregolarità agli obblighi retributivi, previdenziali ed assicurativi del vettore, qualora non venga preventivamente effettuato un controllo sull'affidabilità dell'impresa di autotrasporto merci: in tal senso, il committente è ora tenuto ad acquisire dall'impresa di trasporto un'attestazione rilasciata dagli enti previdenziali, di data non anteriore a 3 mesi, dalla quale risulti che il vettore sia in regola con i versamenti.

Anche la disciplina della sub-vezione viene normata allo scopo di accorciare la filiera: oltre a prevedere la consensualità del committente, essa viene ora ridotta ad un solo sub-vettore, con nullità degli eventuali contratti successivi.

Infine, è stato introdotto l'obbligo della negoziazione assistita come condizione per l'esercizio dell'azione in giudizio in caso di controversie legate al contratto di trasporto, ad eccezione dell'azione diretta.

Su tutti questi punti che sono stati oggetto di modifica al D. Lgs. n. 286/05 ed all'art. 83-bis della legge n. 133/08, l'Associazione ha organizzato il 3 febbraio 2015 a Palazzo Torriani un apposito seminario per le imprese committenti e vettoriali, chiamando al tavolo dei relatori due esperti in materia, quali i professori Maurizio Riguzzi, dell'Università di Verona, e Marco Lopez De Gonzalo dell'Università Statale di Milano.

Nel portare il saluto di Confindustria Udine, la capogruppo Trasporti e logistica Lorena Del Gobbo, ha voluto sottolineare come l'aspetto su cui prestare maggiormente attenzione tra le recenti modifiche normative, sia la responsabilità solidale del committente di fronte a potenziali irregolarità retributive, contributive ed assicurative del vettore, tanto che nella scel-

ta di quest'ultimo occorrerà preventivamente farsi rilasciare un Dure di data non anteriore ai tre mesi.

Inoltre, la capogruppo ha anche in questa occasione raccomandato alle aziende di non vendere sempre e solo con una resa di partenza, visto che le responsabilità di chi anche solo carica su vettori abusivi, è rimasta la stessa di prima, pure con le modifiche della legge di stabilità 2015: scegliere una resa diversa da quella di partenza, può avere importanti risvolti positivi nella logistica delle nostre aziende, evitando inutili potenziali fastidi.

L'esposizione di Riguzzi si è incentrata sulla genesi che ha portato all'abolizione dei costi minimi di esercizio come conseguenza della sentenza della Corte di Giustizia UE, tanto che con le modifiche appena introdotte, l'attenzione del legislatore si è spostata dall'aspetto costi a quello della verifica della regolarità contributiva e previdenziale del vettore, azione di controllo che fa capo al committente del trasporto e per il quale è stata introdotta un nuovo tipo di responsabilità solidale.

Da parte sua Lopez De Gonzalo ha rimarcato come le continue modifiche apportate negli ultimi anni alla disciplina che regola l'autotrasporto merci rendono il quadro normativo abbastanza variabile. Si è poi soffermato sulla delicata questione dell'azione diretta da parte del secondo sub-vettore, il cui contratto è nullo per espressa disposizione normativa, salvo il diritto a percepire il corrispettivo, principio che vale allora, per logica conseguenza, anche per la possibilità di esperire l'azione diretta verso i soggetti precedenti della filiera.

Infine, è stato sottolineato che per i contratti stipulati fino al 31 dicembre 2014 sulla base di un corrispettivo che teneva conto dei costi minimi di esercizio, questi continuano a valere anche nel 2015, salvo che con un apposito addendum non si voglia passare alla libertà negoziale del corrispettivo ora previsto dalla legge n. 190/14.

Il seminario di Palazzo Torriani, che ha visto anche una nutrita presenza della Polizia Stradale e di diverse imprese provenienti da altre province, ha voluto quindi costituire soprattutto un momento di illustrazione e dibattito sull'applicazione operativa delle nuove disposizioni, non tutte ancora chiare e per le quali qualche precisazione ministeriale potrebbe essere certamente utile.

Alessandro Fanutti



Ceccarelli
Group

logistica & trasporti

DA **35** ANNI

**AL VOSTRO
SERVIZIO**

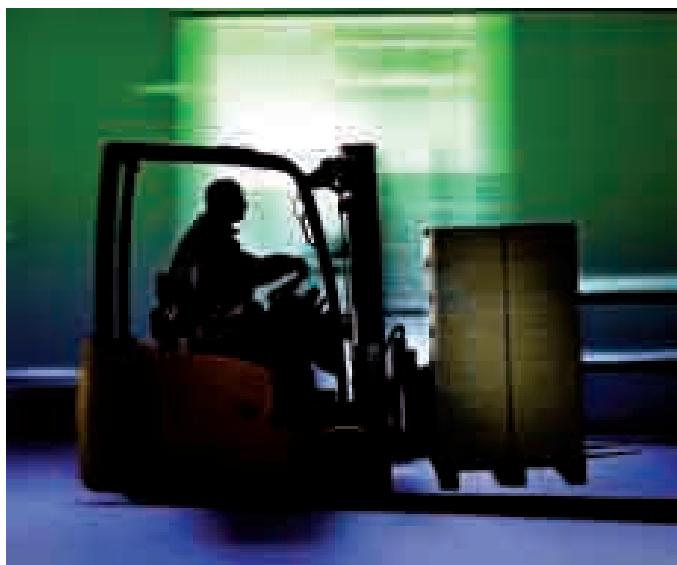
IL PARTNER IDEALE
PER SOLUZIONI
PERSONALIZZATE
DI LOGISTICA E
TRASPORTI,
NAZIONALI ED
INTERNAZIONALI

SERVIZIO

**PALLET
ESPRESSO**

SERVIZIO

**SPEDIZIONI
INTERNAZIONALI**



ATTRAVERSO LE PROPRIE FILIALI PRESENTI SUL TERRITORIO IL GRUPPO **CECCARELLI** VI OFFRE I SEGUENTI SERVIZI:

- ▶ Corriere espresso internazionale
- ▶ Deposito e magazzinaggio per conto terzi
- ▶ Servizio logistica del vino
- ▶ Servizi di reverse logistics
- ▶ Servizi di logistica integrata
- ▶ Servizio di outsourcing per grandi utenze

SERVIZIO **CORRIERISTICO ITALIA**



OLTRE AI SERVIZI PRINCIPALI, IL GRUPPO **CECCARELLI** VI OFFRE IL VALORE AGGIUNTO DI UNA SERIE DI SERVIZI ACCESSORI:

- ▶ Consegne in cantiere, ai piani ed in cantina
- ▶ Consegne presso grande distribuzione
- ▶ Consegne con sponda
- ▶ Avviso telefonico di consegna
- ▶ Incasso contrassegni
- ▶ Assicurazione all-risk delle spedizioni

SERVIZIO **GROUPAGE ITALIA**



La cooperazione economica italo-russa

Un incontro a Palazzo Torriani di Confindustria Udine-Informest



Da sinistra Andrej Akopov, Matteo Tonon e Enrico Bertossi (Foto Gaspert)

Fornire informazioni in tempo reale sulla situazione in essere in Russia, dando un quadro puntuale delle opportunità, da un lato, e delle difficoltà, dall'altro. E' quanto si è proposto di offrire l'incontro dal titolo "La cooperazione economica Italo-Russa" promosso giovedì 26 febbraio a palazzo Torriani da Confindustria Udine e Informest.

"Il contesto geo-politico – ha evidenziato il Presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon – sta ponendo diversi interrogativi nei rapporti tra l'Unione Europea la Russia; punti di domanda che però non riguardano, da un lato, la precisa volontà delle aziende della nostra Provincia di continuare a collaborare assieme e, dall'altro, il forte interesse da parte degli operatori russi di mantenere vivi i contatti. Questo seminario, grazie al supporto di Informest, può darci preziose indicazioni su come possiamo operare in loco all'interno dell'attuale scenario di riferimento".

Dal canto suo, il Presidente di Informest, Enrico Bertossi, ha ribadito come, "al di là del problema strettamente contingente delle sanzioni, è tangibile la profonda volontà della Federazione russa di incentivare la realizzazione di partnership tra imprese italiane e russe. E' del resto singolare come in una Regione come la nostra, storicamente presente con le sue industrie negli anni settanta/ottanta, siano ancora poche

le aziende che abbiano investito in questi ultimi anni in Russia. Sono opportunità da cogliere e tra i compiti di Informest c'è proprio quello di coltivare rapporti costruttivi e facilitare le collaborazioni per un futuro dalle basi più solide".

I volumi, in effetti, tra Friuli e Russia offrono ancora ampi margini di miglioramento. Con i suoi 91 milioni di euro registrati nei primi nove mesi del 2014 (erano però oltre 94 milioni nel 2013), l'export della Provincia di Udine verso la Russia costituisce appena il 2,4% del totale delle nostre esportazioni. Spiccano le voci relative ai macchinari e apparecchiature, ai prodotti in metallo e ai mobili.

Andrej Akopov, esponente della Moscow Entrepreneurs Association, e Igor Shiryaev, vice-direttore della Rappresentanza Commerciale della Federazione Russa in Italia, hanno quindi illustrato agli imprenditori la situazione istituzionale ed operativa aggiornata dei rapporti economico-commerciali tra Italia e Federazione Russa.

"Il regime di sanzioni – ha evidenziato Akopov - riguarda solo alcuni prodotti agro-alimentari e alcune produzioni di tipo misto per il settore civile e militare. Non tocca le industrie o i trasporti. Il problema vero concerne invece i finanziamenti. A causa della caduta del prezzo del petrolio e della conseguente forte svalutazione del rublo,

le imprese russe sono limitate nell'acquisto di macchinari dall'estero. Questo non significa che non acquistino, ma che ci sono problemi per quanto riguarda l'entità dei contratti e la valutazione dei prezzi d'acquisto".

Akopov ha insistito sul fatto della necessità di collaborare tra Italia e Russia: "Per le vostre imprese c'è interesse a vendere, per le nostre ad acquistare. Chi vuole aumentare i volumi di affari in Russia dovrebbe agire sul versante prezzi. Aprire un'azienda nel nostro Paese costa poco, appena 196 euro e in soli cinque giorni si diventa legittimi proprietari. Per la legislazione russa è indifferente poi la nazionalità di chi investe. Non esistono ostacoli alle imprese estere per creare aziende in loco".

Shiryaev ha invece ricordato come la Rappresentanza Commerciale della Federazione Russa in Italia, istituita nel 1921 e parte integrante della stessa Ambasciata, punti a facilitare le collaborazioni tra partner russi e italiani svolgendo, tra l'altro, di promozione, supporto e assistenza, anche giuridica, in ordine ad eventuali interessamenti e investimenti di aziende italiane in Russia e viceversa.

La presenza dei due funzionari nella nostra regione fa seguito all'accordo di collaborazione siglato due anni fa a Mosca fra Informest e l'Unione delle Imprese moscovite, finalizzato ad avviare una collaborazione per il sostegno delle attività delle imprese italiane in Russia e di quelle russe in Italia, oltre che per lo sviluppo di progetti e iniziative congiunte. L'accordo è stato proposto dall'associazione degli imprenditori russi dopo l'esperienza 'ExpoLive', la piattaforma on-line voluta dalla Regione Friuli Venezia Giulia a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese friulane. Il portale ExpoLive, realizzato da Informest, ha offerto una vetrina, creato possibilità di business e permesso l'interazione diretta fra le imprese friulane e quelle russe agendo come una sorta di fiera virtuale.

A.L.

ASSINDUSTRIA INFORMA

News dal 2 al 13 febbraio 2015

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- Chiarimenti sulle modalità di presentazione delle istanze e di fruizione del credito d'imposta per l'assunzione a tempo indeterminato di personale altamente qualificato
- Assografi: Circolari Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa Salute Sempre
- Circ. INPS 19/2015: importi massimi trattamenti di integrazione salariale, mobilità, indennità di disoccupazione Aspi, per il 2015
- Federazione dei Tessili Vari e del Cappello: Rinnovo CCNL Tessili Vari/Torcitori/Filatura Serica - Informativa n. 7
- Assografi: Circolare Contributo richiesto dalla OO.SS. ai lavoratori non iscritti
- Rinnovo CCNL per i Dirigenti di Aziende Produttrici di Beni e Servizi
- CCNL Legno ed Arredamento - Aziende Industriali

FISCALE

- ACE e suo utilizzo
- Split payment: firmato il decreto di attuazione
- Servizio di apposizione del visto di conformità sulle dichiarazioni Iva per compensazioni e rimborsi
- Split payment Iva: niente sanzioni per le violazioni finora commesse in buona fede
- Assistenza fiscale ai dipendenti: servizio di intermediazione per la raccolta e l'invio dei modelli 730-4 telematici con nuove procedure
- Decreto semplificazioni fiscali: pubblicato l'elenco dei nuovi codici tributo per il recupero in compensazione dei crediti dei sostituti d'imposta
- La robin tax è costituzionalmente illegittima (fatti salvi gli effetti per le casse erariali)
- Certificazione unica 2015: niente sanzioni per gli invii tardivi delle CU senza dati per il 730 precompilato
- Nuovo modello dichiarazione d'intento: modificato per l'utilizzo in Dogana

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- Avviso pubblico Expo 2016 - Selezione Sponsor per il Grand Tour di Padiglione Italia
- Newsletter appalti Expo 2015 n. 41 - Gennaio 2015
- Avviso pubblico Expo 2015 - Ricerca di sponsorizzazioni per il Padiglione Italia
- Proroga Moratoria e aggiornamento dati 2014
- Nuove regole per la tutela della proprietà intellettuale tra Italia e San Marino

TRASPORTI

- Sicurezza stradale - Divieti di

- circolazione mezzi pesanti 2015 in Europa
- Trasporti internazionali - Germania - Legge sul salario minimo sospesa per i trasporti in transito
- Trasporto merci pericolose - Consulente sicurezza - Entro febbraio la relazione annuale
- Sicurezza stradale - Divieti circolazione mezzi pesanti e deroga per ATP - Nota Ministero dell'interno del 30 dicembre 2014
- Trasporti eccezionali - Esami per rilascio/rinnovo abilitazione scorte tecniche - Circ. Ministero dell'interno del 30 dicembre 2014 - Trasporti internazionali - Austria - Divieto circolazione autocarri Euro 0-1 sulla A/1 in Alta Austria e obbligo contrassegno ecologico per tutti gli autocarri dal 1° luglio 2015
- Autotrasporto merci in conto terzi - Nuove modalità dimostrazione capacità finanziaria - Circ. Mintrasporti del 28 gennaio 2015
- Sicurezza stradale - Divieti di circolazione 2015 integrativi per i trasporti eccezionali sulla viabilità autostradale

COMMERCIO ESTERO

- Fiere - Internazionale dell'agricoltura 2015 - Novi Sad 9-15 maggio 2015
- Fiere - Ifsec International 2015 - Londra 16-18 giugno 2015
- Fiere - Fine Food Australia 2015 - Sydney 20-23 settembre 2015
- Fiere - Achema 2015 - Francoforte 15-19 giugno 2015
- Arabia Saudita - Missione economica - Riyadh 8-11 marzo 2015
- Normativa doganale - Dazio antidumping su import in UE di taluni fili di acciaio dall'India - Regolamento (UE) n. 49/15
- Colombia-Cile - Missione economica - Bogotá-Santiago 19-23 aprile 2015

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- Voucher per iniziative di internazionalizzazione, Bando 2015

INNOVAZIONE

- Notizie da sportello APRE FVG-Udine di Friuli Innovazione - Newsletter n° 75, gennaio 2015
- Tecnologie innovative - Analisi di sviluppo delle tecnologie innovative nel corso del 2014 e prospettive per il 2015
- Sostegno alle start-up innovative - Le domande di agevolazione potranno essere presentate dal 16 febbraio alle ore 12.00

TECNOLOGIE

- Incontri bilaterali "Future Match 2015" al CeBIT - Hannover 16-20 Marzo 2015

NORMATIVA TECNICA

- Dematerializzazione del regi-

- stro di carico e scarico del burro - Registro telematico disponibile dal 1° marzo 2015 ed obbligatorio dal 1° luglio 2015
- Dematerializzazione del registro di carico e scarico dei sfarinati e paste alimentari non conformi alla normativa nazionale e destinati all'estero - Registro telematico disponibile dal 1° febbraio 2015 ed obbligatorio dal 1° luglio 2015
- Dematerializzazione del registro di carico e scarico delle sostanze zuccherine - Registro telematico disponibile dal 1° marzo 2015 ed obbligatorio dal 1° luglio 2015
- Dematerializzazione del registro di carico e scarico del latte conservato - Registro telematico disponibile dal 1° marzo 2015 ed obbligatorio dal 1° luglio 2015
- Materiali e oggetti di materia plastica destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari - Modificato l'allegato I del Regolamento UE 10/2011 dal Regolamento UE 2015/174

AMBIENTE

- Nuova classificazione dei rifiuti e nuovo elenco CER
- Autorizzazione integrata ambientale - relazione di riferimento: pubblicato il decreto che detta le modalità di redazione e la tempistica
- Autorizzazione Integrata Ambientale: linee di indirizzo della Regione FVG

SICUREZZA SUL LAVORO

- Verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro: pubblicato il decimo elenco nazionale dei soggetti pubblici o privati abilitati a effettuare i controlli

EDILIZIA

- Aggiornate le Guide dell'Agenzia delle Entrate su detrazioni per efficienza energetica e ristrutturazioni
- Elemento Variabile della Retribuzione - Verbale di verifica dei parametri territoriali - Mancanza delle condizioni per l'erogazione
- Notiziario Ance Fvg

MARKETING E ISTRUZIONE

- Convenzioni Confindustria - Rinnovo convenzione con Trenitalia
- Convenzioni Confindustria - Rinnovo convenzione con Hertz
- Convenzioni Confindustria - Rinnovo convenzione con Starhotels
- Convenzioni Confindustria - Rinnovo convenzione con TotalErg
- Istruzione. Video a supporto alla scelta scolastica e formativa dopo la scuola media in collaborazione con Regione FVG e USR FVG
- Convenzioni Confindustria - Rinnovo convenzione con ENI

www.confindustria.ud.it

ISCRIVITI AL SERVIZIO MAILING LIST

Comunica a tecnologia@confindustria.ud.it la Tua volontà di essere inserito nella mailing list della Newsletter settimanale specificando nell'oggetto dell'e-mail la dicitura "iscrivi" ed indicando la ragione sociale dell'azienda di appartenenza ed i propri dati: nome e cognome, indirizzo di posta elettronica, recapito telefonico

Formazione a Palazzo Torriani i corsi di aprile

2 e 3 aprile

Informatica

Virtualizzazione in ambiente VMWare

Verranno affrontati tutti i temi principali che consentono una corretta pianificazione, installazione e gestione di un ambiente virtualizzato vSphere. Il corso prevede una componente teorica e una pratica di laboratorio per mettere mano sui concetti appresi.

23 aprile

Analisi delle vulnerabilità del sistema IT e strumenti di protezione

Acquisire maggiori competenze sul fronte Security IT con particolare attenzione ai servizi e alla configurazione dei sistemi firewall.

14 aprile

Normativa Tecnica

La nuova direttiva Europea ATEX 2014/34/UE

Analizzare tutte le novità introdotte dalla nuova direttiva ATEX 2014/34/UE.

28 aprile

Qualità

La nuova norma ISO 9001:2015

Fornire alle Organizzazioni, siano esse già dotate di un sistema di gestione oppure orientate a dotarsene, le indicazioni necessarie per affrontare senza ritardi le importanti novità della prossima ISO 9001.

7 aprile

Acquisti

Opportunità tattica e strategica dell'outsourcing: motivazioni, analisi preliminari, definizione delle condizioni e delle responsabilità

Fornire gli elementi per supportare efficacemente l'iter di affidamento dell'attività a terzi, dalla selezione dei possibili partner alla valutazione delle loro prestazioni.

Dal 3 aprile

Vendite

Sales Master – Tecniche avanzate di vendita

Percorso intensivo, interattivo ed esperienziale, articolato in 8 giornate che darà l'opportunità di vivere sul campo le varie fasi del modello della vendita. Il percorso avrà carattere interattivo ed esperienziale.

22 e 23 aprile

Competenze relazionali

Public Speaking – Sentirsi completamente a proprio agio parlando in pubblico

Fornire un modello efficace di public speaking che permetta di essere convincenti e preparati ad ascoltare gli altri e a sostenere diversi punti di vista, rispondere a obiezioni, creare partecipazione.

27 aprile

Management

Dominare e ridurre il rischio di Business Interruption

Comprendere perché la gestione dei rischi è un'attività strategica che impatta direttamente sull'obiettivo che accomuna tutte le imprese.

Analizzare quali sono i rischi e rendersi conto dei benefici relativi ad una gestione strutturata e pro-attiva.

Sviluppare una serie di competenze che permettano di ridurre e trasferire alcuni rischi.

20 aprile

Turchia ed Area del Mediterraneo: focus Iskandar

Fornire indicazioni utili e operative ad imprese motivate ad intraprendere un percorso di sviluppo nell'area del Mediterraneo, con un focus puntuale ed approfondito sulla Turchia; su questo Paese in particolare si concentrerà il lavoro in aula, per far conoscere in dettaglio e con spunti operativi il miglior approccio a tale mercato.

21 aprile

Mercati del Nord Africa: metodo, casi reali e know-how per operare consapevolmente

Analizzare i casi aziendali di alcune imprese diverse tra loro per prodotto, organizzazione, settore e dimensione per comprendere gli errori più frequenti e le modalità corrette di pianificare e sviluppare azioni di penetrazione commerciale o investimento nei paesi del Nord Africa.

9 aprile	Personale Aggiornamenti di diritto del lavoro – La condotta penalmente rilevante del datore di lavoro, dei dipendenti e riflessi sul rapporto di lavoro Offrire ai partecipanti elementi di base in ordine ai profili di responsabilità penale del datore di lavoro e del lavoratore che possano emergere durante lo svolgimento del rapporto di lavoro, analizzando le conseguenze di tali condotte.
23 aprile	Diritto d'Impresa Appalti e Territorio: patologie e tutele Illustrare le conseguenze penali ed amministrative degli illeciti in tema di appalti e di urbanistica.
Dall'8 aprile	Lingue straniere English for Receptionist & Switch-board Operators – Livello 1 Acquisire le tecniche di base per accogliere i clienti in azienda e gestire le telefonate, ottenendo una maggior autonomia e professionalità nello svolgimento delle mansioni di reception e centralino.
Dall'8 aprile	English for Receptionist & Switch-board Operators – Livello 2 Sviluppare le tecniche principali per accogliere i clienti in azienda e gestire le telefonate, ottenendo una maggiore autonomia e professionalità nello svolgimento delle mansioni di reception e centralino.
Dall'8 aprile Dal 13 aprile	Sicurezza Rischio elettrico e sicurezza nei lavori elettrici - Norma CEI 11-27 Addetti al primo soccorso in azienda (Aziende gruppo B e C del DM 388/2003)
Dal 15 aprile	Formazione per datori di lavoro che svolgono funzioni da RSPP (Rischio alto: 48 ore)
21 aprile	Modulo "B" di specializzazione per RSPP e ASPP (Macrosettore ATECO 4)
21 aprile	Addetti al primo soccorso – Aggiornamento
15 aprile	Credito e finanza Dinamiche internazionali e opportunità – Corso gratuito Aumentare le conoscenze delle dinamiche tipiche della internazionalizzazione sui mercati B2C e B2B e la capacità di cogliere i perché delle opportunità di mercato e dei rischi correlati.
29 aprile	Come presentarsi adeguatamente alle banche Come rendere più efficace la comunicazione banca-impresa, ottenere più attenzione dalle banche e ridurre i tempi di risposta.
1° aprile	Economica La normativa privacy nella prospettiva del nuovo Regolamento Europeo La normativa richiede adempimenti specifici, la cui inosservanza può portare a gravi sanzioni, non solo di tipo amministrativo. Il corso si propone di presentare le soluzioni tecniche ed organizzative per risolvere tali criticità, anche nella prospettiva dell'adozione di un Regolamento Europeo in materia.
7 e 8 aprile	Il sistema di programmazione e controllo Analizzare processi, strumenti e attori del sistema di programmazione e controllo.
Dal 14 aprile	Come progettare l'innovazione tecnologica per l'impresa competitiva Fornire ai partecipanti gli strumenti per progettare una strategia organica di sviluppo promuovendo la ricerca e l'innovazione in azienda ed usufruendo del sostegno pubblico alla ricerca (fondi regionali, nazionali e comunitari).
27 e 28 aprile	Analisi del proprio bilancio: laboratorio formativo di gestione aziendale Come usare l'analisi di bilancio per capire l'azienda e per prendere decisioni di gestione.
17 aprile	Fiscale Il calcolo delle imposte: tutte le novità IRES e IRAP per le imprese Fornire ai soggetti interessati gli strumenti operativi per gestire correttamente il calcolo delle imposte Ires e Irap per l'anno 2014.
2 aprile	Servizi infragruppo e "management fee": aspetti critici in materia di transfer pricing e reddito di impresa – Recenti interpretazioni ed esperienze operative Fornire una panoramica completa della disciplina vigente in materia di transfer pricing e di reddito di impresa in relazione ai servizi infragruppo.

I corsi sono aperti anche ad aziende non associate,
 per approfondimenti consultare il sito www.confindustria.ud.it
 nella sezione "Formazione".

Succede a palazzo Torriani

Chimiche: moderato ottimismo per il 2015

Nell'analisi del comparto dell'industria chimica, Germano Scarpa, capogruppo del Gruppo Chimiche di Confindustria Udine, traccia un bilancio in chiaroscuro, pur non nascondendo una moderata fiducia per una marcata ripresa nel medio-termine.

“La domanda mondiale di chimica – evidenza infatti Scarpa - marcia a gonfie vele, trainata da USA ed Emergenti (+3,5% nel 2014, +3,7% nel 2015). La chimica europea, nel 2015, non è attesa andare oltre il +1,5%. L'Italia ha chiuso il 2014 in rialzo dello 0,8% dopo 3 anni di contrazione ma il quadro presenta alcune luci e diverse ombre. Gli spunti di crescita sono frammentari – cioè non coinvolgono tutti i settori clienti e le imprese chimiche – e provengono soprattutto dall'export mentre il mercato interno complessivamente non va oltre la stabilizzazione”.

“In Provincia di Udine nel 2014 – ricorda il capogruppo - il comparto della Chimica ha registrato un andamento deludente (-0,7% l'indice della produzione rispetto al 2014) che risente in particolare della debolezza dell'economia nazionale. In calo nei primi nove mesi del 2014 anche le esportazioni ed in crescita il ricorso alla cassa integrazione”. “L'andamento complessivo in provincia di Udine – avverte Scarpa - è comunque controbilanciato dal buon andamento della chimica farmaceutica. Ci sono poi segnali positivi che provengono anche dal comparto delle Materie plastiche che ha segnato una crescita sia nella produzione (+2,7%) che nell'export (+0,5%) nei primi nove mesi dello scorso anno”.

“Il 2015 – rimarca Scarpa - dovrebbe essere un anno spartiacque in cui ci lasceremo alle spalle la recessione: la spinta dell'euro debole, il calo del prezzo del petrolio e dell'energia, i tassi bassi e la crescita dell'export dovrebbero permettere di rilanciare in maniera più continua ed uniforme tutti i comparti. A mio vedere, comunque, dobbiamo prendere atto che il mondo è cambiato. Ci sono settori di mercato, vedi la chimica farmaceutica, che ha buone prospettive per l'export, ed altri, vincolati all'andamento di altri comparti, vedi l'edilizia, per i quali è più difficile ipotizzare una ripresa nel medio-termine”.

Ma cosa domanda la chimica per rilanciarsi? “Sicuramente – risponde Scarpa – una maggiore semplificazione, che non vuole dire meno qualità, meno sicurezza o meno rispetto per l'ambiente. Ci sono Paesi dove il meccanismo è più semplice che indubbia-

mente progrediscono più di noi che siamo attorcigliati attorno a noi stessi. La chimica ha poi bisogno di investimenti. Accolgo con piacere il fatto che la Regione Friuli Venezia Giulia, nel progetto 2020, nella definizione delle politiche industriali e in particolare delle strategie di specializzazione intelligente, abbia dato molto risalto al settore della chimica, che è sempre stato all'avanguardia non solo per qualità dei prodotti, ma anche per sicurezza e rispetto ambientale. Sono certo – conclude Scarpa – che da questo progetto il nostro comparto potrà trarre nuovi spunti e nuova linfa per svilupparsi”.

INAIL: incontro informativo con le imprese associate

Nell'approssimarsi di due scadenze importanti dell'Inail - Bando ISI 2014: incentivi alle imprese per la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro e Oscillazione del tasso premio per prevenzione (art. 24 MAT) e autoliquidazione 2014/2015, Confindustria Udine ha organizzato mercoledì 11 febbraio un apposito incontro di approfondimento a palazzo Torriani. Sono intervenuti, in veste di relatori, Sabina Segatto, della Sede INAIL di Udine, e Gaspare Rodolico, consulente in materia di Premi Inail. Era inoltre presente la professionista della CONTARP, Maria Angela Gogliettino, per i quesiti tecnici.

Seminario di studio sul Modello CUD 2015

“Il modello CUD 2015 e le ultime novità fisco-lavoro”: è questo il titolo del convegno promosso venerdì 13 febbraio a palazzo Torriani da Confindustria Udine. Nel corso dell'incontro Alberto Bortoletto, consulente del Lavoro in Padova e collaboratore del Centro Studi Inaz, ha illustrato analiticamente le novità della certificazione dedicando altresì uno spazio al fine di commentare le novità in ambito fisco-lavoro.

Presentato il video “Camminare Insieme”

Il passaggio dalla scuola media alle superiori rappresenta un momento importante e delicato per i ragazzi e le loro famiglie: in considerazione dei sogni e degli interessi che i giovani coltivano occorre conoscere tutte le alternative possibili, valutare bene le attitudini e le capacità per definire un percorso di formazione che possa offrire opportunità lavorative.

Per supportare i genitori in questa fase della vita degli studenti e delle studentesse è stato realizzato il video “Camminare insieme”, che approfondisce il tema da diversi punti di vista, offre agli adulti il necessario bagaglio culturale e psicologico per supportare i figli che con tale scelta gettano le basi per la costruzione del loro futuro. Il filmato, presentato venerdì 5 febbraio a Trieste dall'assessore l'assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione del Friuli Venezia Giulia Loredana Panariti, è stato promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dall'Ufficio Scolastico Regionale (USR) e da Confindustria Udine. In particolare il video è organizzato in tre parti. Nella prima vengono illustrati alcuni aspetti che è importante tener presente per accompagnare il proprio figlio nel percorso di scelta, mentre nella seconda e terza parte vengono fornite rispettivamente alcune utili informazioni sulle scuole superiori e sulla situazione economica della provincia di Udine e sulle figure professionali maggiormente richieste in ambito regionale. L'iniziativa, ha ricordato l'assessore, s'inserisce nell'ottica dell'orientamento e della formazione permanente, che è sempre più d'obbligo a tutte le età in un mercato del lavoro ormai globalizzato. “Non aiuta solo ad indirizzare e a definire il percorso scolastico e quindi professionale - ha sottolineato Panariti -, ma contribuisce anche alla crescita umana e civile delle persone”.

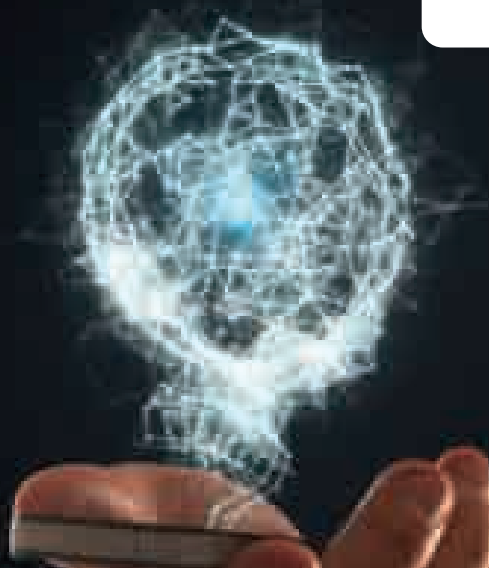
“Il contributo di Confindustria Udine, oltre a significare la condivisione del progetto – sottolinea il vicepresidente di Confindustria Udine con delega alla scuola Massimiliano Zamò –, si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del disallineamento tra richiesta di specifiche figure professionali da parte delle aziende e la preparazione scolastica. Ci sono spazi di lavoro che possono essere coperti con un'opportuna azione di orientamento e indirizzo”. Secondo Pietro Biasiol, dirigente vicario dell'Ufficio Scolastico Regionale, “bisogna innanzi tutto che gli studenti e i genitori siano informati in modo chiaro sui vari indirizzi di studio, per scegliere in modo consapevole alla luce degli interessi, delle attitudini e delle aspirazioni di ciascun ragazzo. Perciò, nel video, sono stati sinteticamente presentati tutti i percorsi di studio presenti in regione”.



telefonia

cablaggio strutturato

IT support



M.g.&c. Technology S.r.l - Via del freddo 33 - 33100 Udine
Tel: 0432 1636846 - info@mgec.it

Il saluto di Massimiliano Zamò



Massimiliano Zamò

Non bastano le parole per descrivere il significato ed il valore di questi anni spesi insieme, un momento di crescita per ciascuno di noi singolarmente e per il gruppo nel suo insieme, acquisendo giorno dopo giorno la consapevolezza dell'importanza del ruolo rivestito e la capacità di riuscire a passare dall'io al noi...

Il Gruppo Giovani è e resta un movimento di persone con al centro il rapporto umano tra gli associati. Fondamentale – ed è questo il messaggio che lascio in eredità e che vorrei fosse recepito – è restare fedeli a se stessi, vale a dire non cambiare quello che si è solo perché in un determinato momento si ricopre questa o quella carica: le cariche passano, i rapporti rimangono.

Chi partecipa attivamente alla vita confindustriale deve avere sempre presente che noi non siamo i padroni del Palazzo ma i custodi. È una responsabilità che riceviamo da chi ci ha preceduto che, con la stessa cura, va accudita e fatta crescere a favore degli Associati.

Nel bilancio sociale, che andremo a presentare giovedì 5 marzo, ho cercato di fornire

una rappresentazione dettagliata delle numerose attività svolte, in particolare per condividere nel modo più puntuale possibile il senso e il significato delle nostre proposte e, soprattutto, di valutarne e migliorarne la ricaduta, cercando di costruire relazioni significative, anche attraverso la scoperta e la valorizzazione di nuove forme di collaborazione e nuove risorse da mettere in gioco.

Ho del resto sempre coltivato la speranza di raggiungere e coinvolgere un numero sempre più ampio di interlocutori: dai membri meno attivi del nostro gruppo, agli imprenditori che ancora non ci conoscono, dalle istituzioni alla società civile in accezione più generale, fino ai giovani in particolare, insomma a tutti i possibili stakeholder che possono essere coinvolti, in modo diretto o indiretto, dalle ricadute sociali dell'attività del GGI. Uno degli aspetti più importanti del partecipare al GGI, come emerso da diverse riflessioni, è proprio la possibilità di dialogare con numerosi portatori

d'interesse e di interagire con il territorio, per incrementare i rapporti di rete e la circolazione di idee innovative e best practice, favorendo la conoscenza sul valore aggiunto e lo sviluppo generato, in particolare, dalle aziende.

Perché siamo consapevoli che le attività di un Gruppo come il nostro, non sono mirate ad obiettivi economici ma alla crescita umana, civile e professionale dei suoi aderenti e del territorio su cui il GGI si trova ad agire: si tratta in concreto di un obiettivo "sociale" e in quanto tale è giusto che i risultati possano essere compresi, valutati e, perché no, criticati per poter aspirare ad un miglioramento continuo.

Orgoglioso di aver rappresentato un territorio così ricco di valori, auguro a chi ci succederà in questa avventura di poter mettere la stessa energia, passione e capacità di sognare del nostro Gruppo. Grazie per quanto abbiamo realizzato insieme. Andiamo avanti con coraggio!

Massimiliano Zamò
Presidente GGI Udine

Da giugno 2012 a marzo 2015 le attività svolte dal Gruppo Giovani Imprenditori possono essere così quantificate:

	2012	2013	2014	2015	TOTALE
n° consigli direttivi	4	8	8	2	22
n° missioni all'estero		1	2		3
n° convegni organizzati da GGI Udine	2	4	7	1	14
n° visite aziendali	3	2	8	1	14
n° bandi start up		1	1		2
n° incontri con il personaggio	2	5	11	1	19
n° interventi nelle scuole		13	33	11	57
n° partecipazioni al Salone Young	1	1	1	1	4
n° interventi in altre iniziative di altri enti	4	4	3		11
n° conviviali	2	2	1	2	7
n° gemellaggi con GGI italiani ed esteri			2		2
n° partecipazioni a Consigli Centrali a Roma	6	7	7	3	23
n° partecipazioni a Convegni Nazionali	1	3	3	1	8
n° partecipazioni a Mimirprendo				1	1
n° partecipazioni al G20 Young		1	1		2

TOTALE

189

Le attività intraprese dal GGI nel triennio 2012-2015

Networking: incontri e attività volti a favorire lo scambio di esperienze e la creazione di nuove sinergie tra imprenditori, giovani e meno giovani, italiani ed esteri, con diversi background culturali e professionali.

Tutti In Classe: momenti formativi su argomenti di stretta attualità, inerenti temi dell'economia e del lavoro, pensati per sostenere la crescita e sensibilità culturale dei Giovani Imprenditori e per coadiuvarli nel leggere e governare le nuove realtà.

Talento, Creatività, Innovazione: promozione di progetti volti alla creazione di una mentalità imprenditoriale in cui competenze trasversali come creatività, spirito di iniziativa e capacità di fare rete, aiutino i giovani potenziali imprenditori a sviluppare la loro capacità progettuale e di innovazione.

New Generation: progetti di formazione tecnica e di sviluppo dell'imprenditorialità dedicati agli studenti delle scuole superiori, che rappresentano un'eccellente opportunità di collegare i sistemi d'istruzione con l'economia locale, poiché si basano su attività a progetto e sulla partecipazione volontaria, in qualità di docenti, di imprenditori, professionisti o tecnici delle aziende associate. La volontà è quella di procedere con un'invasione pacifica del GGI all'interno delle scuole!

Territorio: organizzazione e partecipazione a eventi improntati alla conoscenza e valorizzazione delle eccellenze imprenditoriali e culturali del nostro territorio.

Internazionalizzazione: organizzazione di missioni all'estero e seminari informativi nella consapevolezza che, per le nostre imprese, puntare ai mercati internazionali e alle nuove economie è una scelta dettata, non solo dalla crisi, ma anche dall'evoluzione del mercato e degli stili di consumo.

People We Met: incontri con personaggi diversi ed autorevoli del mondo dell'economia e della politica per costruire confronti aperti e vitali sulle sfide e sui problemi dello scenario economico e imprenditoriale, europeo e italiano. La scelta di incontrare soprattutto imprenditori è stata dettata proprio dalla volontà di proporre ai giovani industriali il punto di vista di persone che conoscono perfettamente le problematiche delle aziende nel nostro Paese e che possono dunque fornire una fotografia concreta e precisa sulla realtà che oggi ci troviamo ad affrontare e sui nuovi scenari che si prospettano per il futuro.

Eccellenze: visite aziendali ad eccellenze imprenditoriali, regionali, nazionali e internazionali volte a promuovere la conoscenza di realtà diverse e di successo e ad accrescere il bagaglio culturale e la visione imprenditoriale dei membri del GGI.

Internazionalizzazione: organizzazione di missioni all'estero e seminari informativi nella consapevolezza che, per le nostre imprese, puntare ai mercati internazionali e alle nuove economie è una scelta dettata, non solo dalla crisi, ma anche dall'evoluzione del mercato e degli stili di consumo.



Ottobre 2013 - Premiazione Start & Go (Foto Gasperi)



Settembre 2014 - Foto di gruppo alla Danetti di Buttrio



Novembre 2014 - Il meeting La classe creativa spicca il volo

La visita del Gruppo Giovani alla MOROSO S.P.A.

Foto di gruppo dei Giovani Imprenditori con Roberto Moroso



“La Moroso non vende prodotti di arredamento, la Moroso racconta storie legate ai suoi prodotti di arredamento”. Così ama descrivere la sua azienda Roberto Moroso, Presidente della Moroso S.p.a., azienda che giovedì 5 febbraio ha ospitato per una piacevolissima visita aziendale una delegazione del Gruppo Giovani di Confindustria Udine. L'evento ha riscontrato un ottimo successo tanto che sono state oltre venti le imprese rappresentate. Il pomeriggio si è articolato in un'interessante visita alla show-room e ai reparti produttivi dell'azienda, in una sapiente presentazione dell'azienda effettuata da Roberto Moroso e in un breve consiglio direttivo allargato del Gruppo Giovani Imprenditori, ospitato per l'occasione presso i locali dell'azienda. La preziosa testimonianza di Roberto Moroso ci ha insegnato molte cose, in particolare, e ci riferiamo alla ormai pluriennale partnership dell'azienda di Cavallico con la Diesel di Renzo Rosso, che non bisogna avere timore a cambiare o a integrare il proprio business e ha rappresentato una vera e propria iniezione di fiducia in tempi ancora sostanzialmente complessi. Dal 1952 Moroso progetta e realizza divani, poltrone e complementi d'arredo. Li progetta da più di sessanta anni assieme ai designer e agli architetti più qualificati, da Ron Arad a Carlo Colombo, da Enrico Franzolini a Marc Newson, da Toshiyuki Kita a Patricia Urquiola. Li realizza ricercando il massimo della qualità possibile. Una qualità che ha ricevuto nel 1994, prima azienda di imbottiti in Italia, la certificazione secondo le norme ISO 9000 per la conduzione aziendale e ISO

9001, per la progettazione, la produzione e l'assistenza al cliente. Dal 1999, inoltre, l'azienda è anche certificata secondo lo standard ISO 14001, ovvero per la gestione ambientale; anche per questa certificazione l'azienda è stata la prima impresa italiana produttrice di imbottiti a ottenere tale riconoscimento. E dal momento che esiste, pertanto, uno stretto legame tra la qualità e l'impatto ambientale, la Moroso ha scelto di utilizzare processi produttivi puliti e poco inquinanti, materiali naturali o il più possibile riciclabili. Ma per rendere possibile e sensato tutto questo, Moroso inizia dalla fine, dall'utilizzatore finale, dal suo stile di vita, dal suo modo di usare il salotto: questa stanza da vivere, aperta all'incontro, all'ospitalità, ma anche all'introspezione. Roberto Moroso ci ha spiegato come la sua azienda ormai abbia un fatturato abbastanza stabile, che si attesta attorno ai ventiquattro milioni di euro annui, che salgono a circa ventotto se uniamo anche i risultati delle due sedi estere, quella di Londra (nella parte settentrionale della città) e quella di New York, a Soho. I dipendenti dell'azienda, considerando anche gli addetti delle sedi estere, sono circa 130. Moroso è orgoglioso di affermare che l'ufficio prototipi, da solo, occupa otto collaboratori e “inverte” ogni anno, tra costo del personale e dei materiali impiegati, oltre mezzo milione di euro. Preciso segnale di come lavora questa azienda: ricerca del design, della massima ergonomia e di soluzioni sempre nuove e capaci di essere vincenti a livello internazionale. Possibilità di sperimentare e di creare, a valle dei progetti dei noti architetti con cui

l'azienda collabora stabilmente da anni, soluzioni sempre più innovative, ergonomiche, rispettose dell'ambiente. Oggi Moroso serve con successo più di settanta mercati (la quota Italia sul fatturato non supera ormai il 30%) e lo fa grazie al prezioso contributo di risorse umane addestrate ed esperte, con un'anzianità aziendale elevata (e un turnover basso) in quanto il lavoro di “sartoria artigianale di alto livello”, come ama definire Roberto Moroso l'attività della sua azienda, non si può improvvisare e richiede molti anni (in media da quattro a sei) per essere perfezionato, affinato e ottimizzato. In definitiva, i partecipanti a questa visita sono rimasti molto soddisfatti nell'ammirare da vicino una delle migliori rappresentazioni del Made in Italy regionale.

La visita alla Moroso S.p.a. è stata l'ultima visita aziendale organizzata nell'ambito del mandato di Massimiliano Zamò come Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine. L'ultima di una lunga e significativa serie, dal momento che il consiglio direttivo uscente ha organizzato visite aziendali (e incontri con gli imprenditori) presso realtà di assoluto rilievo del panorama europeo, regionale e italiano: Pago International, Haslinger Stahlbau, Lean Experience Factory, Lima Corporate, Marcegaglia, Cividale, Innex, Schwing, Pilosio, Freccie Tricolori, Fantoni, Fincantieri, Tod's, Danieli.

Federico Barcherini

Per aspera ad astra

La traduzione letterale sarebbe: «attraverso le asperità alle stelle», rendendola meglio in italiano «la via che porta alle cose alte è piena di ostacoli». Ne sanno qualcosa Carlo, Chiara e Luca che hanno da poco iniziato a percorrere la propria strada.



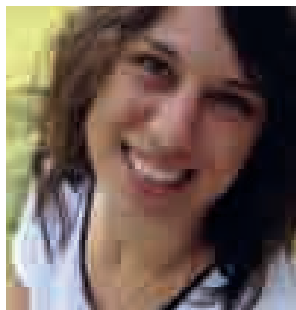
Carlo Macor
32 anni:
"Ho frequentato il Liceo Scientifico Marinelli completando regolarmente il percorso di studi in 5 anni al ter-

mine del quale mi sono iscritto a Economia e Commercio presso l'Università di Udine. Durante gli anni universitari ho iniziato anche un corso di formazione intitolato "Tecniche di Import-Export" presso un ente nel pordenonese. Questo mi ha consentito di implementare le nozioni volte alla formazione di una figura commerciale che rappresentava la mia massima aspirazione. Questo corso sfociava in uno stage presso un'azienda ed è qui che è cominciata per me l'esperienza lavorativa presso il Gruppo Ceccarelli, realtà solida e di spicco della nostra regione nell'ambito dei trasporti.

Dopo alcuni mesi sono approdato all'interno di una delle aziende del gruppo quale la Transfriuli che si occupa di servizio camionistico door to door di tipo industriale. Dopo alcuni mesi di formazione e circa un anno nell'ambito prettamente operativo, da circa tre anni ricopro la figura di commerciale interno che consiste nel formulare le offerte ai clienti, acquisire gli ordini di trasporto e fornire assistenza. Inoltre circa 1-2 volte alla settimana affianco i commerciali esterni nelle visite ai clienti per migliorare il rapporto ai fini di una collaborazione più redditizia, da ambo le parti.

I lati positivi di questa posizione sono sicuramente il parlare con moltissime persone e passare giornate lavorative sempre differenti. I lati negativi, la frenesia del lavoro e i ritmi molto elevati imposti dal mercato.

Nel breve termine le mie mansioni cambieranno e passerò alla figura di commerciale esterno, mi dedicherò quindi completamente alle visite ai clienti e alla vendita dei servizi della nostra azienda. Tra marzo ed aprile infine, la dirigenza aziendale, mi ha dato l'opportunità di frequentare un corso presso il CUOA di Altavilla Vicentina inerente il Lean Management e la filosofia Lean".



Chiara Pallavicini,
25 anni:
"Quando mi sono trovata a scegliere la facoltà universitaria ho fatto una scelta che teneva conto più che altro di

quello che mi sarebbe piaciuto imparare durante questo periodo piuttosto che fare una scelta pensando alle future prospettive di lavoro. Credo infatti che sia più importante affrontare un percorso che dia soddisfazioni e che quindi rende piacevole il periodo di studi. Così ho scelto il corso di Laurea in Scienze e tecniche del turismo culturale della facoltà di Lettere e filosofia presso l'Università di Udine. Certo, una facoltà che non ha facili sbocchi lavorativi, ma sono convinta che le più grandi risorse del nostro Paese siano il patrimonio artistico, culturale, turistico e alimentare e che servano quindi enti, associazioni, imprese e personalità che si dedichino a queste risorse.

Quindi, per diversi anni mi sono occupata dell'ideazione, dell'organizzazione, della gestione e della promozione di diverse manifestazioni culturali e piccoli eventi nel mio Comune. Sono stata anche la fondatrice di un Comitato che ha allestito una mostra internazionale di mosaici contemporanei, che vedeva la partecipazione di 36 artisti da 13 diversi Paesi del Mondo. Dopo l'Università, ho trascorso un periodo a Londra, frequentando una scuola di inglese per migliorare la lingua e una volta rientrata in Italia, ho frequentato altri corsi di formazione. Ho iniziato a svolgere piccoli lavoretti all'età di 16 anni e tutte le esperienze mi hanno arricchito e formato.

L'ultima e più importante esperienza lavorativa è stata presso un'agenzia web di Udine. Qui per un anno e mezzo ho ricoperto il ruolo di Account Manager. Gestivo i contratti e gli ordini dei clienti più importanti. Per questi clienti sviluppavo progetti speciali e mirati all'ottenimento di determinati risultati. Ho acquistato competenze di webmaster, in quanto gestivo siti web e mi occupavo anche del social media marketing per diversi clienti. Ho dunque affinato le mie conoscenze informatiche.

Questa esperienza lavorativa si è conclusa pochi giorni fa. Sono comunque contenta perché ho avuto la possibilità di conoscere

quello che per me era un mondo nuovo: il web marketing e tutto quello che comporta. Ora mi rimetto di nuovo in gioco con la speranza che questo 2015 sia l'anno del cambiamento, che sia più fortunato e prospero. Il mondo del lavoro continua a rimanere un'incertezza e guardare al futuro non è per niente facile, ma credo anche che le occasioni non bussino alla porta di casa e che bisogna crearsela da soli. Quindi tanta buona volontà, qualche sacrificio ogni tanto, ma mai chinare la testa e arrendersi.

Sogno di poter lavorare per un ente/associazione/azienda che valorizzi e che rappresenti le eccellenze del nostro territorio.

Mi considero una persona motivata, intraprendente, flessibile, dinamica; sono abituata ad interagire con gli altri e mi ritengo portata al lavoro in team. Mi impegno molto e mi appassiono ai progetti che seguo, sono molto curiosa, mi piace imparare cose nuove e non ho paura di mettermi in gioco".



Luca Menotti,
28 anni:
"Dopo il liceo scientifico a Udine, mi sono iscritto a Economia dell'Università di Udine, scegliendo

il corso di laurea in Economia e Commercio. Mi sono subito appassionato ai corsi frequentati e mi sono laureato alla prima sessione utile. Successivamente, poiché ero alla ricerca di nuovi stimoli diversi dallo studio, ho deciso di cercare un impiego. Dopo uno stage presso una piccola società locale di servizi, ho avuto la prima vera esperienza lavorativa presso la Limacorporate SPA, azienda leader nel settore biomedicale. Ero inserito nell'ufficio commerciale e mi occupavo dei rapporti con le filiali estere (implementazione flussi distribution a sistema, listini, inventari ecc.). Il mio percorso è durato tre anni, dopodiché ho accettato l'offerta della DL Radiators SPA come controller commerciale. Il mio lavoro mi soddisfa pienamente e per il futuro il mio obiettivo principale è quello di sviluppare competenze anche nell'ambito del controlling industriale".

Massimo De Liva

Ricostruiamo il futuro guardando al passato

Premiazione del concorso di idee

per la progettazione di uno stand espositivo della filiera foresta legno



Michele Morgante, Sergio Bolzonello e Vittorio Di Marco

Nel quadro delle azioni di promozione e sviluppo della filiera foresta legno sono stati premiati lunedì 16 febbraio, a palazzo Torriani, sede di Confindustria Udine, i progetti di idee per la realizzazione di uno stand espositivo utilizzabile per manifestazioni fieristiche specializzate dedicate all'uso del legno certificato PEFC per impieghi strutturali e di arredo.

“L'offerta della filiera del legno del Friuli Venezia Giulia – ha affermato il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia Sergio Bolzonello - trova risposte positive, ma non nella sua complessità: serve mettere tutto a sistema e fare alcune scelte di fondo, poiché non è più possibile avere una produzione di prodotti poveri e non innovativi”.

All'incontro, servito a fare il punto della situazione nel settore, è stato ricordato come in Friuli Venezia Giulia si utilizza “solo” il 15-20 per cento dell'accrescimento reale dei boschi. Per ricavare maggiori quantità di legno, sarebbe necessario sviluppare, secondo i produttori, l'utilizzo del legno anche nel settore delle costruzioni e delle ristrutturazioni.

L'esperienza maturata dalle imprese regionali nella ricostruzione dopo il sisma del 1976 permetterebbe quindi, insieme ad altre iniziative

attuate dalla Regione (Rilancimpresa, finanziamenti per la viabilità ad uso forestale, etc.), lo sviluppo delle aziende, il rilancio del settore e quindi anche dell'economia della montagna. Ai selvicoltori del FVG che hanno parlato della “sudditanza psicologica” verso i prodotti in legno provenienti dall'estero e hanno evidenziato “gli alti costi” d'estrazione del legno e la necessità d'introdurre una certificazione regionale specifica, il vicepresidente Bolzonello ha ricordato come “all'estero non hanno prodotti e aziende migliori, ma forse riescono a dare al mercato delle risposte migliori dalle nostre”. “Serve quindi uno sforzo comune - ha detto il vicepresidente - per offrire delle risposte efficaci ad un mercato che richiede prodotti con un certo livello d'innovazione: in Friuli Venezia Giulia siamo sulla buona strada, ma occorre mettere insieme tutti i vari attori della filiera ed offrire una lettura nuova” che consideri la gestione forestale sostenibile e la qualità del legno regionale.

Alla cerimonia di premiazione è intervenuto, tra gli altri, anche il Capo della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine, Vittorio Di Marco che ha messo in risalto le potenzialità legate per l'economia della montagna alla va-

lorizzazione della filiera foresta legno: questa costituisce una opportunità per la crescita delle imprese di utilizzazione boschiva e la qualificazione di quelle che lavorano il legno. Ci sono in Regione competenze e risorse, di cui il concorso di idee è un esempio, che vanno opportunamente incentivate: due le proposte avanzate, la costituzione di un marchio regionale del legno quale elemento di sintesi dei valori ambientali e delle caratteristiche prestazionali del legno locale, la definizione di un protocollo sul costruire bene con il legno. Mettere insieme tradizioni e conoscenza della materia prima legno, da un lato, capacità di studio e ricerca fornite dalle Università e dai parchi scientifici e tecnologici, dall'altro, rappresentano la grande opportunità per rilanciare l'intera filiera bosco legno. L'apporto di idee dei giovani studenti di architettura traccia la via per “far vincere la causa del legno, soprattutto di quello regionale”.

Alla cerimonia di premiazione hanno preso parte pure il direttore di Confindustria Udine Ezio Lugnani, il presidente del Consorzio Innova FVG Michele Morgante, Piotr Barbarewicz per l'Università di Udine e il consigliere regionale Enzo Marsilio.

I VINCITORI

L'iniziativa, promossa dalla Regione e bandita dal Consorzio Innova Fvg in collaborazione con Confindustria Udine e le Università di Udine e di Trieste, era rivolta agli studenti di architettura dei due atenei impegnati nel corso di studio della laurea magistrale. Il primo premio (2.500 euro) è andato a Giovanni Viola dell'università di Udine; al secondo posto Nicola Urban e Roberta Pesamosca, dell'ateneo friulano, che si suddivideranno l'importo di 1.000 euro, al terzo invece Alexandra Deganutti, Andrea Marinò, Carolina Ragno e Matteo Verazzi dell'università di Trieste, ai quali è stato consegnato un assegno di 500 euro. Al progetto hanno partecipato le aziende De Infanti, Diemme Legno, DomusGaia, Michelus Case, SaDiLegno e Serrametal.



Un momento della premiazione

Il bilancio 2015 del land Carinzia



Il Land Carinzia è retto da poco meno di due anni da un governo di coalizione tra socialdemocratici (Spö), popolari (Övp) e, per la prima volta, Verdi (Grünen). La sua entrata in carica, dopo le elezioni regionali del 3 marzo 2013, ha segnato una svolta nella politica carinziana, che nei 13 anni precedenti era stata caratterizzata da governi egemonizzati dai liberalnazionali (presentatisi in origine con la sigla Fpö e, dopo il 2005, con la sigla Bzö) guidati da Jörg Haider e, dopo la sua morte nel 2008, dai successori. Nell'assumere la responsabilità di governo, nella primavera 2013, la nuova giunta Spö-Övp-Grünen si era assunta il non facile compito di risanare i conti del Land, dopo anni di gestione a dir poco spensierata, che aveva dilapidato i "gioielli di famiglia" (patrimonio immobiliare, quote della società elettrica Kelag, quota azionaria di Hypo Bank) e accumulato un debito miliardario. Il bilancio 2015 recentemente licenziato consente di verificare in che misura quell'impegno sia stato mantenuto.

Il primo dato che balza agli occhi è che l'impegno al pareggio, che una legge del 2011 aveva previsto a partire dal 2015, non è stato rispettato. Anche i conti del nuovo anno si chiuderanno in perdita, con entrate per 2.187 miliardi e uscite per 2.281 miliardi. La nuova giunta ha stretto il più possibile i cordoni della borsa, introducendo tagli di spesa corrente per 34 milioni, che si aggiungeranno ai 128,8 milioni di tagli dei due anni precedenti, ma non ha voluto rinunciare ad alcuni investimenti in settori

ritenuti chiave, dalla scuola ai servizi sociali. Ha preferito quindi modificare la legge del 2011, per rinviare a tempi migliori il pareggio.

A pesare enormemente sui conti sono gli interessi sul debito pregresso, che ammonta complessivamente a 3,2 miliardi. Ciascun cittadino carinziano porta dunque sulle sue spalle un debito del Land di 5.809 euro (cui, ovviamente, va sommato anche il debito dello Stato). C'è tuttavia una buona notizia: rispetto al bilancio 2014 il debito pro capite è calato di 10 euro. Sembra una briciola, ma significa un'inversione di tendenza dopo anni di indebitamento crescente. E, come ha osservato l'assessore Rolf Holub (Verdi), "i risultati delle riforme in atto si vedranno soltanto fra 10 anni".

Le voci di spesa sono illuminanti per capire le scelte della giunta Spö-Övp-Grünen. Al primo posto sta l'istruzione, che impegna da sola un quarto dell'intero budget di spesa (24,38%). Significa 1.000 euro per ogni carinziano. Usando sempre il rapporto spesa pro capite, al secondo posto compaiono le spese per i servizi sociali e per le famiglie (748,48 euro). Al terzo posto si colloca la sanità con 682,10 euro, seguita dalle spese dell'amministrazione (363,52 euro), dall'edilizia abitativa (313,16 euro), dai servizi finanziari (266,96 euro), dai lavori stradali, idraulici e di trasporto (199,09), dai trasferimenti ai Comuni (152,43 euro), dal sostegno all'economia (105,64 euro), dall'arte e cultura (102,91).

Le spese sanitarie comprendono anche gli in-

terventi a copertura dei deficit di bilancio degli ospedali. Interessante, in proposito, notare la politica finanziaria che in questo settore si era seguita ai tempi di Haider. Per far cassa, gli ospedali erano stati venduti a una holding, che li aveva pagati attingendo al credito bancario. In questo modo il Land aveva incamerato liquidità riducendo il proprio deficit di bilancio. Ma ora la holding deve pagare le rate alle banche e, siccome la holding è al 100% del Land, quest'ultimo deve intervenire per consentire alla holding di onorare i suoi impegni.

Il bilancio è stato approvato con i soli voti dei tre partiti di maggioranza. I due partiti di opposizione, Fpö e Team Kärnten (fino a qualche settimana fa si chiamava ancora Team Stronach) hanno votato contro. Evidentemente fa parte delle regole del gioco, ma suonano curiose le parole con cui Christian Leyrouth ha bocciato il bilancio, definendolo "una dichiarazione di bancarotta della politica di bilancio della coalizione rosso-nero-verde (dai colori dei tre partiti di governo, ndr)". Suonano curiose quelle parole, perché l'attuale coalizione non ha fatto altro che raccogliere l'eredità dissestata lasciata proprio dai governi a guida Fpö, cercando di rimettere insieme i cocci.

Marco Di Blas

One stop shop, strategie di ingresso sul mercato statunitense

Monica Taborelli e Giovanni Nifosi, IC Americas



Gli Stati Uniti rappresentano di nuovo un mercato strategico nel panorama mondiale dell'economia. Del resto sappiamo che un'azienda internazionale fronteggia periodicamente le oscillazioni delle economie e deve quindi sapere bilanciare i rischi paese diversificando la sua presenza sui mercati che offrono opportunità di business: a fronte della crisi di alcuni paesi dell'Europa orientale – Russia in primis – si riapre la via verso l'America. Un'azienda si può dire internazionale quindi quando è presente, con consapevolezza e organizzazione, su più mercati e su ognuno di questi persegue obiettivi coerenti con le opportunità che il mercato stesso le offre.

L'economia statunitense è cresciuta nel 2014 al tasso più veloce da oltre un decennio; la recente dinamica dei cambi con il rafforzamento del dollaro sull'euro rende più appetibili i prodotti italiani nel mercato USA. Il basso costo del petrolio e quindi dei trasporti rende ancora più competitiva l'esportazione. I dati del 2014 registrano un interscambio Italia-USA per 59 mld USD, dovuto soprattutto alle esportazioni italiane pari a 42 mld USD; mentre le importazioni dagli USA ammontano a 17 mld USD. L'Italia è all'undicesimo posto nella classifica dei Paesi fornitori degli USA ed amplia la sua quota di mercato dall'1,7% all'1,8% del totale delle importazioni USA. Le principali voci sono: apparecchi meccanici, mezzi di trasporto, vino, aerospaziale, abbigliamento e calzature.

Affacciarsi ad un mercato così grande, oltre che a sembrare stimolante e profittevole, può comportare rischi.

Primo fra tutti il non capire appieno le differenze culturali e linguistiche. Niente di più facile, infatti, di cadere nella trappola della conoscenza della lingua: molti affermano di sapere l'inglese, ma una cosa è parlarlo durante le vacanze e un'altra è utilizzare la lingua in un contesto di business. Per molti progetti imprenditoriali va ripensata anche la struttura organizzativa: non è sufficiente produrre in Italia e trovare un distributore per il proprio prodotto: se si vuole realmente entrare nel mercato bisogna investire e creare un'entità locale operativa che gestisca gli affari dal territorio, per comprendere le esigenze del mercato, sviluppare rapporti con partner qualificati, fornitori o clienti che siano.

Inizia qui un percorso di possibili complicazioni per l'imprenditore che non conosce il complesso sistema americano dei consulenti.

Solo per aprire una nuova società occorre avvalersi di diversi consulenti, ognuno specializzato solo nella sua parte di lavoro: un avvocato per la costituzione, un commercialista per l'apertura della posizione fiscale e per la gestione delle dichiarazioni federali, statali e locali, un consulente per la gestione delle paghe, un contabile per la gestione della contabilità, un avvocato per i visti, un altro avvocato per i contratti

commerciali, un consulente per la ricerca degli uffici, un altro commercialista specializzato in consulenza fiscale internazionale e transfer pricing. Ognuno di loro emetterà fattura a tariffa oraria sulla base del tempo dedicato: negli Stati Uniti è impensabile, o estremamente raro, poter contare su forfait omnicomprensivi predefiniti per la consulenza.

Fare affidamento su un referente unico per gestire la start up di un'*intrapresa* e poi l'operatività quotidiana è una soluzione efficace, perché non distoglie l'imprenditore dal suo core business.

Forte dell'esperienza maturata in 20 anni di attività e diventata ormai un modello operativo di successo, è nata IC Americas, la sede americana di IC&Partners.

In IC Americas l'imprenditore può contare su un team di professionisti di formazione legale e fiscale, avere un referente italiano che facilita la comunicazione cliente-consulente e che sa armonizzare le esigenze e gli obblighi di legge di un'impresa che opera su più mercati. La presenza di professionisti locali nel gruppo di lavoro garantisce inoltre l'approfondita conoscenza delle normative locali.

Dall'esperienza di IC&Partners a fianco delle imprese che affrontano i mercati globali, ricordiamo che l'internazionalizzazione è una strategia di crescita che si basa sulla conoscenza e sulle competenze, va valutata in tutti i suoi aspetti, dalla definizione di un piano chiaro di azione all'analisi delle capacità aziendali, delle risorse monetarie e non disponibili. Niente di più facile, invece, il fallimento a fronte di improvvisazione o di una visione distorta della realtà e di aspettative non basate su analisi oggettive.

Monica Cargnelutti
IC&Partners

Settore aerospaziale: il MITS incontra il futuro



Il colonnello Roberto Vittori con il direttore del MITS, Ester Iannis

Si è tenuto venerdì 13 febbraio un incontro promosso dal MITS Fondazione Istituto Tecnico Superiore Nuove Tecnologie per il Made in Italy, in collaborazione con Aeronautica Militare e Associazione degli Aeronautici del Malignani, per parlare di opportunità professionali nel settore aerospaziale. Un convegno di orientamento dedicato oltre che agli allievi già frequentanti il corso biennale post-diploma in automazione e sistemi meccatronici per l'industria aeronautica del MITS, anche agli studenti dell'indirizzo aeronautico dell'ISIS Malignani, agli studenti dell'Istituto Tecnico Aeronautico Volta di Udine, dell'Umberto Nobile di Fagnola e a quelli del Liceo Scientifico Copernico.

Tra gli ospiti di eccezione Roberto Vittori, colonnello dell'Aeronautica Militare e astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), primo cosmonauta italiano membro delle missioni spaziali Sojuz nel 2002 e mission specialist a bordo dello Space Shuttle Endeavour STS 134.

Un intervento appassionato quello di Vittori che ha esordito definendosi "più un aeronautico che un astronauta. L'aeronautica permette di avvicinare l'uomo allo spazio riducendone le distanze ed aprendo le porte a nuovi sviluppi nel settore aerospaziale. Forse molti non sanno che l'Italia è una delle nazioni europee che più investe nella ricerca spaziale". Negli anni '60 l'Italia ha istituito l'ASI, l'Agenzia Spaziale Italiana che ha oggi un ruolo di primo piano tanto a livello europeo, dove l'Italia è il terzo paese che contribuisce maggiormente all'Agenzia Spaziale Europea, quanto a livello mondiale. Ha infatti uno stretto e continuo

rapporto di collaborazione con la NASA, che la porta a partecipare a molte delle più interessanti missioni scientifiche degli ultimi anni. Uno dei progetti più affascinanti è la costruzione e l'attività della Stazione Spaziale Internazionale, dove gli astronauti italiani sono ormai di casa. Il colonnello Vittori ha sottolineato ai numerosi studenti presenti l'opportunità di cogliere quanto oggi lo spazio offre "i prossimi 30 anni saranno etichettati aerospazio. L'Italia nel settore aerospaziale rappresenta l'eccellenza. Il futuro è una frontiera mista fatta di tecnologia e di idee. Innovare vuol dire di fatto andare contro a qualcosa di preesistente. Lo spazio passa per l'Italia, l'unico modo certo per non riuscire è non provare".

Vittori, così come gli altri due ospiti, il Generale dell'AM Enrico Camerotto e Luigi De Giorgi esperto per il settore materiali strategici all'interno del Comitato Consultivo del Ministero dello Sviluppo Economico, sono stati chiamati a portare la propria testimonianza sui possibili inserimenti professionali nel settore aeronautico e dell'aerospazio e su come queste possibilità di impiego rappresentino oggi una realtà concreta con un trend di crescita decisamente positivo se non addirittura esponenziale. Parlando di aviazione commerciale e di figure tradizionali come i piloti degli aerei, Camerotto ha riportato cifre che fanno ben sperare quanti aspirano a questa professione. Le stime previste sono infatti di passare dai 100 mila voli di media al giorno del 2014 (37 milioni in un anno) ad un incremento annuo di 4,7% da qui al 2032, con un incremento di passeggeri fino a 6,7 bilioni, la più parte collocati in area Asia-Pacifico. Dati che parallelamente ci portano a individuare la necessità di 533 mila nuovi piloti di linea e parallelamente di 584 mila nuovi tecnici manutentori nel prossimo 15 anni. "I dati espressi – ha sottolineato Camerotto – sono forniti da colossi del settore come Airbus e Boeing, dati globali che non rappresentano affatto la situazione italiana né tantomeno quella friulana dove di fatto l'industria aeronautica non esiste ma la passione per questo settore ormai è storica. E' necessario quindi che chi decide di intraprendere questo percorso pensi di oltrepassare i confini regionali e nazionali, si impegni al più presto ad avere delle esperienze all'estero e ad apprendere l'uso dell'inglese".

Le dinamiche del cambiamento tecnologico,

la rapida evoluzione e convergenza delle tecnologie abilitanti, ossia ad alto livello di ricerca, aprono nuove opportunità per il mercato e la società, in termini di nuovi prodotti, nuovi servizi, nuovi mercati, nuovi settori produttivi, diverse modalità di organizzazione della produzione. "Le tecnologie che più influenzeranno l'innovazione nel settore aeronautico – ha riportato De Giorgi – saranno la sensoristica e i nuovi materiali, chiaramente le aziende e le eccellenze tecnologiche che operano in questo settore devono migliorare in sintonia con questi trend. Ci riferiamo ad esempio a tecnologie che supportino l'autonomia e la sicurezza nella navigazione. Stiamo vivendo e attraversando a grandi passi l'era delle comunicazioni per proiettarci in quella che sarà l'era della robotica. Nei prossimi anni assisteremo ad uno sviluppo travolgente di sistemi autonomi o richiedenti interventi di comando e controllo semplici e minimali. Per valorizzare queste opportunità questi spazi di opportunità e quindi il loro impatto sulla mutazione dei sistemi economici, assumono rilevanza le operazioni strategiche inter-istituzionali (imprese, università, enti pubblici di ricerca) con valenza inter-disciplinare ed internazionale, finalizzate ad integrare ricerca-formazione-innovazione".

All'incontro erano presenti diverse autorità tra cui l'assessore provinciale Govetto e in rappresentanza del Comune di Udine Enrico D'Este. La tavola rotonda è stata coordinata da Ester Iannis nella veste di Direttore del MITS; è intervenuto per il saluto di benvenuto Andrea Carletti, Dirigente Scolastico dell'ISIS Malignani istituto scolastico di riferimento della Fondazione ITS.

Rodolfo Malacrea, vicepresidente della Fondazione MITS, ha presentato il corso ITS in Meccatronica per l'industria aeronautica e il biennio formativo 2015-2017 che partirà il prossimo ottobre. Sono stati illustrati i dati relativi alle attività formative dei percorsi ITS per l'industria aeronautica e quelli occupazionali, pari al 90% dei diplomati. In particolare sono state evidenziate le collaborazioni per l'organizzazione degli stage con aziende italiane ed europee e la dimensione anche extraeuropea delle basi/aeroporti in cui si formano i futuri diplomati tecnici superiori del MITS Udine.

C.L.T.

La Prima edizione della fiera del lavoro

Career Day 2015: 1100 partecipanti, 2000 colloqui di lavoro e 2000 cv consegnati alle aziende. 40 aziende nazionali e internazionali presenti all'evento con 60 posizioni professionali aperte

Si è chiusa con un bilancio di circa 1100 partecipanti, più di 2000 colloqui di lavoro effettuati e altrettanti curriculum vitae consegnati alle aziende la prima edizione del Career Day dell'Università di Udine. La fiera del lavoro dell'ateneo friulano ha visto giovedì 5 febbraio la presenza negli spazi del polo scientifico di 40 aziende nazionali e internazionali alla ricerca di laureandi e laureati per coprire 60 opportunità professionali. Oltre ai colloqui di lavoro, i partecipanti hanno potuto assistere alle presentazioni aziendali, usufruire di consulenze orientative, di un servizio di correzione e raccolta di curriculum vitae per posizioni lavorative ad assunzione immediata e a quattro seminari sui contratti di lavoro, sul colloquio professionale e sui corsi di lingua all'estero.

«La reputazione di una università – ha detto il rettore Alberto Felice De Toni, ha inaugurato la manifestazione – cresce nella misura in cui cresce il placement, cioè la sua capacità di far incontrare con successo i propri giovani talenti con le domanda di lavoro delle aziende».

«Il confronto con i reclutatori – ha evidenziato il delegato per il placement dell'ateneo, Marco Sartor – ha fatto emergere la necessità di una ibridazione dei contenuti delle lauree umanistiche e giuridiche con tematiche maggiormente di interesse per le imprese».

Per l'assessore al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca della Regione Friuli Venezia Giulia, Loredana Panariti, l'Università di Udine segna un punto importante nella rete di relazioni e interscambio che stiamo costruendo tra scuole, università, imprese, enti e tutti quelli che vorranno starci, perché la vera grande sfida dei nostri tempi è quella di saper investire nella conoscenza». Il vicepresidente della Fondazione Crup, Oldino Cernoia, ha sottolineato

«l'importanza che riveste la partnership con l'Ateneo friulano nell'ambito del suo ruolo di attore primario di promozione e coesione sociale rivestito dalla Fondazione».

«Iniziative importanti come il Career Day – ha detto l'assessore ai centri per l'impiego, formazione professionale, attività produttive, energia e sicurezza della Provincia di Udine, Leonardo Barberio – rientrano negli sforzi che dobbiamo fare tutti per dare una speranza ai giovani che in questo momento sono quelli più in difficoltà». L'assessore all'innovazione e allo sviluppo economico del Comune di Udine, Gabriele Giacomini, ha invece evidenziato l'importanza del Career Day «perché dà a tutti l'opportunità di partire dalla stessa base dando poi voce alle proprie competenze, aspirazioni facendo emergere i meriti di ognuno».

Le aziende che hanno partecipato sono state: Abs, Advantech Time, Ahun, Alf Uno, Ali Energia, Arteventi, Automotive Lighting, Autostar, Azienda per i servizi sanitari n.3 «Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli», Beantech, Card Tech, Colombin, CrediFriuli, Danieli & C. Officine Meccaniche, Datamind, Decathlon, Electrolux, Euroconsulting, Exact Lab, Facau, Ferriere Nord, Freud, Friuli Innovazione, Ikea, Info Solution, Insiel, Interna, Kpmg, Leroy Merlin, Lidl, Quid, Quin, Roncadin, Rosa Group, Safexpertise, Sereni Orizzonti, Sms Concast, Sms Meer, Stock Arredo, Umana, Wartsila.

Il Career Day è organizzato dal Career Center Uniud (Area servizi agli studenti), in collaborazione con l'agenzia Umana, la partnership della Fondazione Crup, il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Udine e la sponsorizzazione tecnica di Moroso.



Marco Sartor e Alberto Felice De Toni



colloqui di lavoro e consegna cv nelle postazioni aziendali del Career Day



colloqui di lavoro e consegna cv nelle postazioni aziendali del Career Day



solide soluzioni web per il tuo business

SITI WEB / E-COMMERCE / SEO / WEB MARKETING



www.arcube.it / info@arcube.it



Debutta il modello 730 precompilato dal fisco: piccola guida alla sopravvivenza



A partire da quest'anno una novità importante coinvolge i contribuenti che presentano la dichiarazione dei redditi con il modello 730: dal prossimo 15 aprile sarà infatti possibile scaricare online il modello precompilato, la nuova dichiarazione fiscale che contiene già le informazioni sui redditi dei contribuenti e sulle imposte che devono pagare.

Ma sarà davvero così semplice presentare il modello 730?

Se effettivamente – sottolineiamo, per il 2015 ancora in via sperimentale – sarà l'Agenzia delle Entrate a compilare il 730, tuttavia solo alcuni dati verranno inseriti in maniera automatica – grazie sia alle informazioni acquisite in anagrafe tributaria sia a quelle rese disponibili da sostituti d'imposta e soggetti terzi - mentre altri dati si dovranno integrare manualmente, se ci sono delle inesattezze o delle mancanze.

Nel tempo, l'obiettivo è quello di proporre una dichiarazione precompilata sempre più ricca di informazioni (dal 2016, ad esempio, anche le spese sanitarie registrate attraverso il sistema della "Tessera Sanitaria", confluiranno nella dichiarazione precompilata), ma per quest'anno chi vorrà usufruire di alcune detrazioni, come quelle per le spese sanitarie, dovrà armarsi di scontrini e calcolatrice e rassegnarsi a mettere mano alla dichiarazione.

Ma ecco, di seguito, alcune avvertenze utili per non farsi trovare impreparati di fronte alle novità in arrivo.

Cbi potrà utilizzare il modello 730 precompilato?

Il modello 730/2015 precompilato interesserà i lavoratori dipendenti e pensionati, a condizione che abbiano presentato il modello 730/2014 per i redditi dell'anno 2013 o che per l'anno 2013 abbiano presentato il modello Unico Persone fisiche 2014 pur avendo i requisiti per presentare il modello 730 e, inoltre, abbiano ricevuto dal sostituto d'imposta la Certificazione Unica 2015 (che da quest'anno sostituisce il CUD) con le informazioni relative ai redditi di lavoro dipendente e assimilati e/o ai redditi di pensione percepiti nell'anno 2014. La dichiarazione non sarà invece disponibile per i contribuenti che abbiano presentato per il 2013 dichiarazioni correttive nei termini o integrative per le quali, al momento della elaborazione della dichiarazione precompilata, è ancora in corso l'attività di liquidazione automatizzata. Rimane ovviamente possibile presentare il modello 730-2015 con le solite modalità.

Quali dati saranno inclusi nel modello 730 precompilato?

Il modello 730-2015 precompilato conterrà i soli redditi comunicati dai sostituti d'imposta relativi all'anno 2014 (dati contenuti nella Certificazione Unica, che da quest'anno viene inviata all'Agenzia delle Entrate dai sostituti d'imposta) e i seguenti oneri detraibili/deducibili:

- interessi passivi sui mutui, premi assicurativi e contributi previdenziali, che vengono comunicati all'Agenzia delle Entrate dai soggetti che erogano mutui agrari e fondiari, dalle imprese di assicurazione e dagli enti previdenziali;
- alcuni dati contenuti nella dichiarazione dei redditi dell'anno precedente (ad esempio gli oneri che danno diritto a una detrazione da ripartire in più rate annuali, come le spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, i crediti d'imposta e le eccedenze riportabili);
- altri dati presenti nell'Anagrafe tributaria (ad esempio i versamenti effettuati con il modello F24 e i contributi versati per lavoratori domestici).

Ulteriori oneri detraibili/deducibili, quali ad esempio spese sanitarie, spese per attività sportive dei figli, erogazioni liberali, contributi collaboratori domestici, nuove spese di ristrutturazione edilizia e risparmio energetico, o ulteriori redditi, ad esempio redditi di locazione o redditi diversi, dovranno essere integrati a cura del contribuente.

Quindi di precompilato ci sarà ben poco... e non è tutto: l'Agenzia delle Entrate si riserva di non inserire nella dichiarazione alcuni dati che, benché in suo possesso, potrebbero

CONFINDUSTRIA UDINE AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

Anche quest'anno Confindustria Udine è in campo per l'attività di assistenza fiscale ai dipendenti delle aziende interessate. Centro di Raccolta Periferico del Caf Interregionale Dipendenti S.r.l., la nostra associazione è da anni in prima linea a fianco delle aziende interessate a fornire assistenza fiscale ai propri dipendenti.

In merito alle novità sull'avvio sperimentale della dichiarazione precompilata da parte dell'Agenzia delle Entrate, il nostro Caf garantirà un minimo impatto nei confronti delle aziende che aderiscono alla campagna di assistenza fiscale 2015, accollandosi l'onere di acquisire i modelli precompilati di tutti i dipendenti che si rivolgeranno a noi per l'assistenza fiscale.

Per le aziende interessate è a disposizione la casella mail caf@confindustria.ud.it, alla quale si possono richiedere informazioni sui costi e sulle modalità operative di svolgimento del servizio.

essere incompleti o incongruenti. Queste informazioni, diciamo "incerte", verranno indicate in un apposito prospetto, per consentire al contribuente di verificarle ed eventualmente indicarle nel 730 precompilato (modificandolo).

Un vantaggio indubbio c'è: acquisendo il modello precompilato è possibile conoscere, prima della presentazione della dichiarazione, quali potrebbero essere i dati che, se inseriti in dichiarazione, farebbero scattare la lucetta rossa che attiva i controlli dell'Agenzia delle Entrate! Avvertenza: se di fisco non ne masticate molto, è meglio ricorrere all'assistenza nella compilazione per evitare errori!

Come viene reso disponibile il modello 730 precompilato?

La dichiarazione precompilata è resa disponibile direttamente al contribuente, mediante i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate, in un'apposita sezione del sito www.agenziaentrate.gov.it, per accedere alla quale è necessario essere in possesso del codice PIN. E' anche possibile conferire apposita delega per prelevare il modello ad un CAF, ad un professionista, o al proprio sostituto d'imposta, se quest'ultimo presta assistenza fiscale diretta. Avvertenza: se volete richiedere il PIN in tempo utile, prima di avventurarvi nei meandri del sito, tenete a portata di mano un post-it sul quale avrete diligentemente annotato il vostro reddito complessivo dell'anno precedente (è uno dei dati che vi verranno richiesti).

La trasmissione del modello 730 e i controlli dell'Agenzia delle Entrate

Quanti contribuenti possono affermare di non aver mai ricevuto una letterina dall'Agenzia delle Entrate che richiede una maggiore imposta, oltre a sanzioni e interessi, relativamente al modello 730/anno xx, da pagare comodamente con apposito F24 già compilato, perché distrattamente nel calcolare il totale delle spese detraibili è stata invertita una cifra? E questo anche se l'errore è stato commesso dal Caf o da un professionista!

Bene, attenzione allora a come trasmetterete il vostro 730 precompilato, perché le conseguenze della vostra scelta, da quest'anno, incideranno anche sulle sanzioni: vediamo come.

Entro il prossimo 7 luglio, termine ultimo per l'inoltro al fisco del modello 730-2015, potremo optare per una delle seguenti possibilità:

-dichiarazione precompilata ricevuta dall'Agenzia delle Entrate e accettata senza modifiche: se il modello è considerato corretto dal contribuente e non viene modificato, può essere inviato telematicamente all'Agenzia delle Entrate direttamente dal contribuente in possesso di PIN, oppure tramite il proprio datore di lavoro se questi presta assistenza fiscale diretta. In questo caso il controllo dell'Agenzia si limiterà alla sussistenza delle condizioni soggettive che danno diritto alle detrazioni/deduzioni (ad esempio potrà essere controllata l'effettiva destinazione dell'immobile ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto, nel caso di detrazione degli interessi passivi sul mutuo ipotecario per l'acquisto dell'abitazione principale), ma non verrà effettuato il controllo documentale di cui all'art. 36 ter DPR 600/73. Anche i rimborsi superiori a 4.000 euro verranno erogati senza i ritardi dovuti ai controlli preventivi introdotti dallo scorso anno.

-Dichiarazione precompilata ricevuta dall'Agenzia delle Entrate e modificata o integrata: se presentata direttamente dal contribuente, o attraverso il datore di lavoro che presta assistenza diretta, l'Agenzia effettua il controllo su tutti gli oneri indicati in dichiarazione; eventuali imposte e sanzioni dovute per riprese fiscali sono a carico del contribuente.

-Dichiarazione precompilata ricevuta dall'Agenzia e presentata, con o senza modifiche, tramite CAF o professionista: questo è in assoluto il caso più interessante per il contribuente, perché il controllo formale sarà effettuato nei riguardi del soggetto

che appone il visto di conformità, anche con riferimento ai dati relativi agli oneri indicati nella precompilata dall'Agenzia delle Entrate. Il controllo sul contribuente sarà effettuato solo in merito alla sussistenza delle condizioni soggettive che danno diritto alle detrazioni, alle deduzioni e alle agevolazioni. In sostanza, se il contribuente si avvale - per la presentazione della dichiarazione precompilata - di soggetti obbligati al rilascio del visto di conformità, il legislatore ribalta su questi ultimi la responsabilità del controllo formale, sia nel caso in cui la dichiarazione precompilata venga modificata sia nel caso in cui la dichiarazione venga semplicemente accettata dal contribuente. In caso di visto di conformità infedele la richiesta di pagamento di un importo pari a imposta, sanzioni e interessi verrà effettuata nei confronti del Caf o professionista che ha prestato l'assistenza fiscale, e non più nei confronti del contribuente! - La dichiarazione può essere presentata con le consuete modalità già in vigore, senza procedere allo scarico del modello 730 precompilato dall'Agenzia delle Entrate: anche in questo caso alla dichiarazione sarà apposto il visto di conformità ed eventuali imposte e sanzioni per oneri non riconosciuti saranno poste a carico del Caf che ha apposto il visto di conformità.

L'unica via di fuga dalle sanzioni per l'intermediario è provare che l'errore è stato causato da dolo o colpa grave del contribuente: a questo punto, non credo che il contribuente diligente abbia ancora dubbi sulla scelta tra il "fai da te" e l'assistenza del Caf o di un professionista!

Riferimenti:

D.Igs. 21 novembre 2014 n. 175

Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate prot. 2015/25992 del 23/2/2015

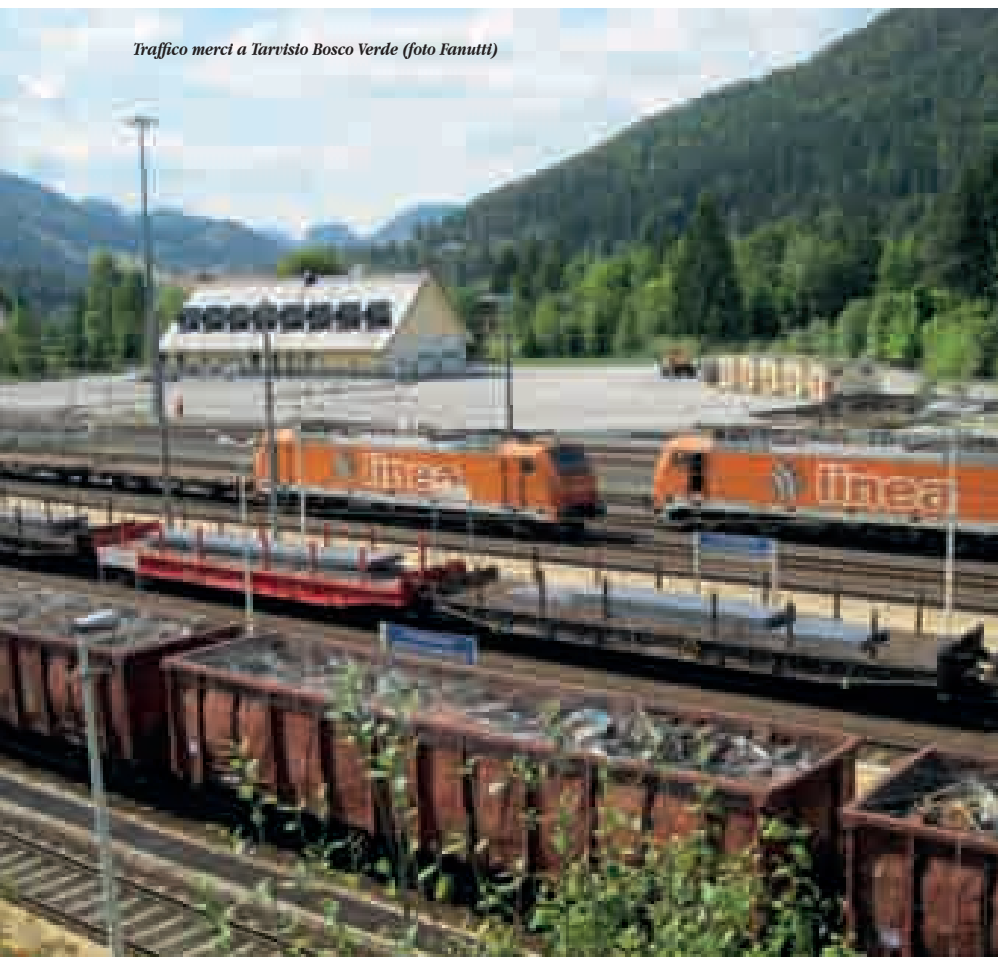
Serena Barbieri,
Ufficio Fiscale
Confindustria Udine

INCONTRO DI STUDIO SUL MODELLO 730-2015 E SULLE NOVITÀ NELLA PROCEDURA DI ASSISTENZA FISCALE

Oltre alla rivoluzione del precompilato, nel modello 730-2015 debutano le novità in materia di oneri, spese, detrazioni e crediti d'imposta che sono state introdotte nel 2014. Deduzione per l'acquisto di immobili da affittare, art-bonus, e ancora detrazioni per spese di ristrutturazione edilizia e per interventi finalizzati al risparmio energetico. Questi, tra gli altri, gli argomenti che approfondiremo il prossimo venerdì 13 marzo, in un incontro di studio dedicato alla compilazione di tutti i quadri che compongono il modello 730-2015. L'incontro è gratuito per le aziende associate e per le aziende convenzionate con il Caf, previa iscrizione on line entro mercoledì 11 marzo p.v. tramite il link <http://www.confindustria.ud.it/convegni>. Per informazioni, scrivete a caf@confindustria.ud.it

I nodi da sciogliere per lo sviluppo del trasporto ferroviario cargo

Traffico merci a Tarrivisto Bosco Verde (foto Fanutti)



Puntare sulla intermodalità e sulla modalità ferroviaria quando esistono le condizioni tecnico economiche al loro utilizzo rappresenta una sfida importante per il nostro Paese, che sconta un cronico sbilanciamento del traffico in favore del trasporto stradale. Ma per farlo occorre investire – modeste risorse rispetto ai grandi progetti infrastrutturali - per eliminare i colli di bottiglia presenti nella rete ferroviaria, superare alcune rigidità normative e/o burocratiche presenti in molto terminal e raccordi, che ne limitano l'operatività ed utilizzo, sviluppare nuovi modelli relazionali tra i diversi attori coinvolti nella catena del trasporto organizzando progetti di filiera ed incentivare direttamente la domanda di trasporto al cambio di modalità.

Tra le possibili strade da percorrere per rendere più sostenibile la filiera della logistica in stretta relazione con la ferrovia, una delle migliori strade è quella di realizzare il trasporto plurimodale, ossia prevedere la raccolta e concentrazione di volumi di merce provenienti da diverse fonti situate nel territorio da un nodo logistico per un rilancio via treno

(dove le distanze, la frequenza ed i volumi di merce spediti lo consentono) ai bacini nazionali ed esteri di origine-destinazione dei prodotti.

La logistica ferroviaria è estremamente più complessa di quella stradale, richiede infrastrutture dedicate e punti di interscambio organicamente integrati con le reti di trasporto, il territorio e l'apparato produttivo, ed operatori capaci di una progettazione e gestione attenta e sincronizzata delle diverse attività; molto più di quanto sia richiesto da una logistica stradale dove spesso basta una telefonata ed un automezzo per risolvere le esigenze della domanda.

Quali sono i nodi da sciogliere per un pieno decollo

In Italia, come è noto a tutti "i logistici", esiste un deficit infrastrutturale per quanto riguarda il sistema ferroviario e logistico. Servono in tal senso anche politiche che incentivino lo sviluppo di strutture industriali e distributive raccordate (emblematico come

la quasi totalità dei Ce Di sia priva, in Italia, di raccordo ferroviario a parte rare eccezioni), politiche di incentivazione paritetiche rispetto alla gomma e più in generale un approccio alla logistica ed al trasporto che non consideri solamente l'alternativa su gomma, che rischia nell'attuale scenario di essere sempre meno percorribile e penalizzante. E' necessario inoltre una maggiore armonizzazione dei sistemi, delle reti e delle regole a livello europeo, dove tutte queste discontinuità rappresentano incrementi di costo logistico, senza una reale giustificazione e serve uno spazio competitivo europeo realmente liberalizzato, dove tutti possano competere ad armi pari, in un quadro di regole chiaro ed armonizzato. Infine è fondamentale (per garantire un equilibrato rapporto tra costi e servizi resi) la costituzione di un soggetto unico – almeno a livello regionale – a cui affidare le manovre dei vagoni all'interno dei porti, interporti, scali merci e raccordi presenti nelle zone industriali.

I punti per un rilancio del trasporto ferroviario

Per dare reale attuazione al tanto atteso progetto di integrazione tra logistica e trasporto ferroviario occorre dare una risposta ai seguenti cinque punti:

1. sviluppare l'intermodalità, con penetrazione commerciale/operativa in un raggio di minimo 250 - 300 km verso Europa, ciò per dare una alternativa veloce e sicura al traffico stradale;
2. comprendere in maniera più approfondita e strutturata le esigenze del mercato e della clientela, per agevolare la pianificazione logistica da parte dell'utenza (orientando i servizi verso una logica del servizio door to door);
3. sviluppare ed innovare le infrastrutture ferroviarie a standard europei (linee dorsali e raccordi ferroviari spesso obsoleti);
4. promuovere l'utilizzo di terminali di interscambio attrezzati, con sistemi operativi moderni ed efficienti nei collegamenti tra porto e retro porto ed il superamento di vincoli operativi e burocratici che ne limitano fortemente il loro utilizzo.

Paolo Sartor
consulente logistico

I provvedimenti di febbraio



Adriano Marcolongo, direttore centrale Salute Regione Fvg., e l'assessore regionale Salute Maria Sandra Telesca

Diventa legge, in febbraio, Rilancimpresa, provvedimento di riforma complessiva delle politiche industriali, che rappresenta un elemento cardine nella programmazione politica del governo del Friuli Venezia Giulia. Le norme, naturale prosecuzione delle misure anticrisi già avviate nel corso della legislatura, vengono approvate a maggioranza in Consiglio regionale.

Quattro i pilastri fondanti del testo: attrazione degli investimenti, sviluppo del sistema produttivo, semplificazione, riordino dei sistemi produttivi locali (distretti e filiera produttiva, aggregazione tra consorzi industriali). In materia di detassazione, le norme contemplano l'abbattimento dell'1% dell'I-RAP per cinque anni in regime 'de minimis' a favore delle imprese di nuova costituzione o delle imprese che decidono di insediarsi in Friuli Venezia Giulia. Viene confermata la riduzione dello 0,40% della medesima imposta a favore delle piccole e medie imprese per le spese riferite al personale dedicato ad attività di ricerca e sviluppo, provvedimento che può contare sua copertura di 21 milioni

di euro (7 per ciascun anno nel triennio 2015/2017).

A favore del mondo imprenditoriale, a partire dal mese di marzo, diviene poi operativo il Fondo per lo sviluppo delle PMI e dei servizi, così come da accordi con le banche convenzionate. Il provvedimento, approvato dall'esecutivo, stabilisce la contemporanea cessazione delle attività del Fondo Speciale di Rotazione a favore delle Imprese Commerciali, Turistiche e di Servizio (FSRICTS) e del Fondo di Rotazione a favore delle Imprese Artigiane (FRIA). L'operatività del Fondo è estesa alle imprese industriali; vi sono compresi anche gli interventi di consolido dei debiti a breve in debito a medio termine.

In tema di tutela ambientale viene presentato e approvato in via preliminare dalla Giunta il disegno di legge per la difesa del suolo e l'utilizzazione delle acque. Tra le novità introdotte figura l'uso dei sistemi informativi di rilevazione della realtà territoriale e di diffusione telematica dei dati attraverso il "Sistema informativo regionale per la difesa del suolo", che comprende il Catasto regio-

nale dei corsi d'acqua, dei laghi naturali e degli invasi, il Catasto regionale delle opere idrauliche ed idraulico-forestali e il Catasto regionale degli sbarramenti fluviali.

In campo assistenziale vengono approvate le linee di gestione del Servizio Sanitario Regionale (SSR) per il 2015, con le quali si dà avvio alla programmazione annuale che contempla un ampio spazio riservato al settore della prevenzione a partire dall'odontoiatria e dal campo legato alle patologie diabetiche. Sempre in tema di riforma sanitaria vengono avviati in queste settimane i nuovi servizi online che consentono di verificare in tempo reale i tempi di attesa nei pronto soccorso e nelle liste di attesa di tutto il territorio regionale, unico in Italia a essere dotato di un sistema di informazione così completo. Sul tema casa, la Giunta conferma di lavorare alla definizione di un disegno di legge di riforma complessiva del sistema. Al tempo stesso mantiene gli impegni finanziari pari a 11,5 milioni sul Fondo sociale per l'abbattimento dei canoni di alloggio e 2,3 milioni di euro sul Fondo per le manutenzioni, cifre alle quali si uniscono i tredici milioni derivanti dal Piano nazionale dell'edilizia residenziale pubblica.

Sfiorano i 620mila euro le risorse destinate dalla Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, alla ristrutturazione di asili nido e strutture per la prima infanzia.

I beneficiari (soggetti pubblici ma anche soggetti del privato sociale e privati), che avevano già presentato domanda nel 2014, potranno ottenere contributi regionali fino all'80 per cento della spesa ammissibile. Gli interventi finanziati interesseranno 13 edifici: sei strutture in provincia di Udine, tre in provincia di Gorizia, due a Trieste e due a Pordenone. Prosegue intanto anche il processo di riforma degli enti locali con l'approvazione da parte della giunta del Piano di riordino territoriale e l'individuazione delle prime aggregazioni di Comuni, diciassette in totale, denominate UTI, Unioni Territoriali Comunali. La norma verrà ora sottoposta a parere da parte del Consiglio delle Autonomie Locali. Anche i Comuni potranno formulare le loro proposte ed eventuali controproposte nell'ottica di un iter condiviso e concertato con il territorio.

A.L.

ETTW per tutelare i diritti degli europei nel mondo

Al centro Niels Jørgen Thøgersen tra Giuseppe Rosin e Pietro Pittaro



Sono 80 milioni gli europei che vivono al di fuori del vecchio continente e questo numero è destinato a crescere. Niels Jørgen Thøgersen, presidente dell'Associazione degli Europei nel Mondo (ETTW - Europeans Throughout the World), è arrivato a Udine, martedì 10 febbraio, con le idee ben chiare su come aiutare, in modo pratico e con progetti mirati, tutti questi cittadini europei.

“Ci sono tante cose da fare - spiega il presidente Thøgersen - per i nostri concittadini sparsi nel mondo. Innanzitutto tutelare il loro diritto di voto, sia nel caso in cui vogliano votare nel Paese in cui vivono, sia che desiderino farlo per quello di provenienza. Quindi dar loro accesso al voto elettronico è essenziale. Poi c'è la necessità di sottoscrivere un accordo, a livello internazionale, con i gruppi assicurativi per permettere ai cittadini europei di accedere a polizze per la salute convenzionate e che abbiano validità ad ampio spettro geografico. Stesso ragionamento, di snellimento burocratico, deve valere per le pensioni o per le scuole. I figli di cittadini europei dovrebbero avere accordi dedicati per i propri figli ovunque essi decidano di vivere o lavorare: bisogna semplificare le procedure che mettono in difficoltà le persone che si trasferiscono da una nazione all'altra, come i manager. Un'urgenza risulta anche quella di dare la possibilità ai cittadini che si trovano in difficoltà all'estero di rivolgersi a una qualsiasi ambasciata europea, e

non specificatamente a quella del Paese d'origine”.

Le tematiche da affrontare sono tante e disparate, per questo, secondo Thøgersen è essenziale creare una rete di associazioni europee che, grazie alla loro esperienza, possano mettere a disposizione le loro competenze e il know-how dando un contributo fondamentale per avviare e mantenere la macchina di ETTW efficiente a cui gli europei di tutto il mondo possano rivolgersi.

“Incontrare Pietro Pittaro e lo staff dell'Ente Friuli nel Mondo - ha continuato il presidente di ETTW - è stato determinante. Ad oggi rappresentiamo 18 associazioni di 17 Paesi europei ma, entro la fine del 2015, contiamo di poter rappresentare tutti i Paesi membri con l'ingresso di altre associazioni. L'Ente Friuli nel Mondo è la prima associazione italiana ad essere entrata a far parte del circuito di ETTW e siamo molto lieti di questo. I quasi 160 Fogolârs costituiscono un formidabile network mondiale a cui possiamo far riferimento, inoltre Friuli nel Mondo, oltre al capitale umano vanta esperienze di diversi settori in cui ha sviluppato progetti e può costituire un esempio da seguire”.

Nei vari incontri si è parlato anche di “controesodo”. “Ci sono molti europei - ha sottolineato Thøgersen - che vorrebbero rientrare nel loro Paese di origine ma non sanno come fare, gli svedesi hanno un'associazione dedicata da cui possiamo

prendere spunto”.

Nell'incontro col Presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, i rappresentanti dell'Ateneo udinese e l'Enaip si è parlato anche di “Garanzia Giovani” (Youth Guarantee) Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile, il “Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro” (P.I.P.O.L.) che, in regione è stato esteso anche agli over 30, e del tema della mobilità degli studenti e le nuove modalità per estendere le possibilità di tirocinio nell'Unione Europea.

Iacop, proprio a partire dal ruolo che il Comitato delle Regioni ha rispetto a Commissione, Consiglio e Parlamento (deve

essere consultato prima che l'Ue prenda decisione sui temi di competenza delle Amministrazioni locali e regionali) ha sottolineato l'importanza di collaborare con una realtà come quella dell'ETTW. L'Europa è una grande area di crescita e di sviluppo, uno spazio d'impresa ma anche di solidarietà e quindi di apertura alle opportunità e Iacop si è impegnato a portare all'interno del Comitato delle Regioni, operando all'interno della Commissione Civex, l'attenzione su queste tematiche.

Il presidente Niels Jørgen Thøgersen vanta, tra le varie cariche ricoperte, quella di Vice-presidente del Club di Venezia, un'associazione che si occupa di comunicazione e si relaziona con i governi e le istituzioni dei 27 Stati membri dell'Unione Europea, è Ambasciatore della Città di Copenhagen, consigliere indipendente in Affari Europei, Vice-presidente onorario Forum Hanwang, progetto cino-europeo sullo sviluppo sostenibile. Ad accompagnarlo, nella sua visita in Friuli, Giuseppe Rosin, originario di San Quirino, che ha ricoperto incarichi dirigenziali e Responsabile di Unità della Commissione Europea, più in particolare responsabile dei rapporti tra l'associazione pan-europea e Friuli nel Mondo.

Paola Del Degan

IL LIBRO DEL MESE



PVijay Govindarajan — Chris Trimble

INNOVAZIONE INVERSA

La chiave per sbloccare la crescita

Tecniche Nuove

Pagg.: 257

euro 34,90

Basta guardare gli endorsement di manager di multinazionali e di aziende dei mercati emergenti riportati all'inizio del volume e sul sito www.innovationreverse.com per capire come questo volume pubblicato negli Stati Uniti nel 2012 possa segnare una pietra miliare che può aiutare le aziende a cogliere l'enorme potenziale di crescita in arrivo sui e dai mercati emergenti. Il sottotitolo dell'edizione inglese Create far from home, win everywhere spiega (meglio di quello

italiano) la teoria alla base del volume: non si può più creare innovazione solo in patria per esportare prodotti nei mercati emergenti che nei prossimi decenni garantiranno la crescita mondiale, ma bisogna andare a creare innovazione sui quei mercati, sfruttando le potenzialità di nuove idee, di benefiche contaminazioni culturali che su quei mercati si possono trovare e cercando di soddisfare le esigenze specifiche che ogni mercato esprime. In altre parole, come si spiega nel primo capitolo con l'esempio di Gatorade, un'innovazione inversa è un'innovazione che (contrariamente alle abitudini consolidate dell'economia mondiale) nasce nei Paesi in via di sviluppo, o emergenti, e si diffonde nei Paesi sviluppati. Questa strategia facile da comprendere e teoricamente semplice è, invece, come dimostrano i diversi casi citati nel volume, maledettamente complicata da applicare, ma se portata a termine può davvero essere vincente. Questo libro spiega come ci si può riuscire e può essere di grande aiuto a imprenditori e manager.

Umberto Gentiloni Silveri

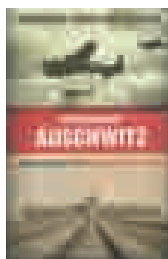
BOMBARDARE

AUSCHWITZ

Perché si poteva fare, perché non è stato fatto Mondadori

Pagg.: 120

euro 17,00



Guardando alla tragedia dell'Olocausto le domande che persone comuni e storici si pongono da tempo sono: perché non si è intervenuti prima della fine della guerra per impedire o rallentare lo sterminio? Perché gli alleati non hanno mai bombardato Auschwitz (dove secondo le stime più aggiornate furono assassinati 960mila ebrei e altre 240mila persone fra prigionieri politici, rom e sinti, gay e lesbiche, portatori di handicap, sacerdoti di diverse confessioni cristiane, testimoni di Geova, massoni e prigionieri di guerra)? Infatti, grazie a notizie varie, ai racconti di alcuni prigionieri fuggiti dal terribile lager e ad alcune fotografie aeree scattate da ricognitori alleati, già anni prima che fosse liberato i governi alleati erano a conoscenza di ciò che accadeva nel complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau. Questo libro chiarisce come si sarebbe potuto procedere a quel bombardamento che i prigionieri dei campi auspicavano ogni volta che sentivano passare gli aerei sopra Auschwitz e perché quell'opzione fu sottovalutata dai comandi militari. Un volume che fa luce su un problema non secondario legato all'immane dramma della Shoah.

Guido Conti

IL VOLO FELICE

DELLA CIGOGNA

NILOU

Rizzoli

Pagg.: 190

euro 14,00



Se qualcuno mai pensasse che le favole sono scritte solo per i bambini, in questa meraviglioso lavoro di Guido Conti troverà l'ennesima conferma che una favola ben scritta può affascinare e meditare anche gli adulti. Protagonista della favola è la cicogna Nilou, bellissima e cresciuta dalla madre single, che compie il suo primo viaggio dal Nord Europa all'Africa fra timidezze, eccitazione, spaventi, strani incontri e dolorose perdite, imparando a conoscere le bellezze e le insidie della natura e dell'esistenza attraverso una migrazione che rappresenta un po' la vita di tutti noi. "Il volo felice della cicogna Nilou" è anche un grande affresco sui tanti tipi di amore: della madre per la figlia, della figlia per la madre, della madre per il ricordo del marito scomparso e della figlia per il padre mai conosciuto, della giovane cicogna per i suoi amici e per il suo primo fidanzato, degli amici di Nilou innamorati, senza speranza, della sua bellezza e dolcezza. Con questa favola delicata e al contempo molto profonda, Conti, grazie anche agli eleganti disegni con i quali l'ha illustrata, ci fa sentire per un attimo tutti cicogne facendoci volare nel grande gioco della vita.

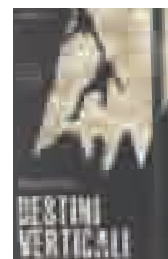
Alessandro Toso

DESTINI VERTICALI

Ediciclo Editore

pagg. 202

euro 13,50



Opera prima davvero ben riuscita del veneziano di nascita e trevigiano d'adozione Alessandro Toso, "Destini Verticali" racconta una storia apparentemente semplice, ma che prende il lettore portandolo in un atmosfera quasi western, ma che ha per sfondo la splendida cornice dolomitica fra l'Antelao e il Civetta, invece delle Montagne Rocciose: la sfida tra Paco un giovane alpinista ribelle e Corin il vecchio compagno di cordata del padre del primo e che questi accusa di essere la causa della morte del padre durante una scalata. I due si confrontano in una salita al calar del sole al rifugio Bonelli che si trasforma per entrambi nell'occasione di ripensare a sé stessi alla propria vita e, forse, a superare una tragedia che ha segnato indelebilmente le rispettive esistenze. Descrivendo con maestria lo scontro fra i due caratteri e le due generazioni, le grandezze, le miserie e il chiacchiericcio di un paesino di alta montagna, ma anche il meraviglioso ambiente naturale Toso ha realizzato un romanzo che si legge con vero piacere e che merita attenzione.

C.T.P.

Giannola Nonino e i quarant'anni del PREMIO NONINO



Giannola Nonino taglia la torta del 40 anni con il marito Benito

A Giannola Nonino piace ricordare che il padre, ritornato in Friuli da bambino, ma nato a Rosario di Santa Fè in Argentina, le ha trasmesso l'attaccamento alla terra e l'importanza delle proprie radici e delle proprie tradizioni, mentre la mamma, splendida, dolce e malinconica e che sul comodino teneva sempre "Le Operette Morali" di Leopardi, le ha trasmesso la gioia di vivere, la cultura del rispetto e il culto della bellezza in ogni sua espressione. Probabilmente nasce da queste radici etiche l'idea di rivoluzionare – nel rispetto della tradizione – il sistema di produrre e presentare la grappa in Italia e nel mondo, e nasce da questa mission prima l'istituzione del Premio Nonino Risit d'Aur e subito dopo la nascita del Premio Nonino di Letteratura con il proposito di sottolineare la permanente attualità della civiltà contadina.

Parallelamente si afferma a livello internazionale l'Azienda Nonino, la distilleria che ha saputo trasformare la grappa da Cenerentola in Regina, riscattandola da una concezione di acquavite povera per collocarla nell'Olimpo dei distillati "nobili" di fama mondiale, al fianco dei cognac e whiskey.

Signora Giannola, quest'anno il Premio Nonino compie 40 anni e da quattro decenni i grandi della letteratura, dell'arte, della poesia, del teatro e delle scienze si incontrano a Percoto in nome di un Premio nato per celebrare la civil-

tà contadina. Un miracolo! Come è stato possibile?

Ci tengo a sottolineare che i 40 anni del Premio sono un tutt'uno con i quarant'anni della nostra Famiglia! Un miracolo che nasce lontano, dall'amore trasmessomi da mio padre, per le mie radici, la conoscenza del nostro territorio e dei suoi tesori che dovevano essere protetti, salvati pena la perdita della nostra identità. Con queste ricchezze ho incontrato Benito, l'uomo della mia vita, innamoramento amore e passione, prima per lui poi anche per il suo mestiere: l'arte della distillazione della Grappa! La nostra unione si può definire "lotta continua", una lotta indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo prefissati: la ricerca esasperata della qualità, per l'innovazione, per la produzione della miglior grappa del mondo, nel rispetto del territorio, della sua cultura, capace di avvicinare e sedurre il consumatore più esigente. Succedeva un tempo, succede ora con le nostre figlie Cristina Antonella ed Elisabetta. Sono coalizzate, si battono, non mollano, ma alla fine ottengono per l'azienda quanto la loro convinzione ed il loro sapere ritengono indispensabile.

Dopo anni di ricerche, prove ed assaggi l'idea vincente: contro l'usanza che voleva la distillazione delle vinacce assemblate e lungamente conservate, decidemmo di selezionare le bucce di un singolo vitigno coltivate in zone vocate, fermentate in purezza e poi distillate immediatamente. Nasce così il 1° dicembre 1973 con una distillazione artigianale, goccia a goccia la

prima Grappa Monovitigno®: il Picolit! Ho trovato in quelle gocce lo stesso profumo del miele d'acacia e delle mele cotogne mature, gli stessi profumi da cui provenivano le bucce dell'uva: la battaglia era vinta! Era la prova che la distillazione delle vinacce separate vitigno per vitigno doveva continuare con i vitigni autoctoni della mia infanzia: Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe e Ribolla Gialla in purezza. E qui nacque il problema. I vitigni della mia infanzia, quelli che avevo scoperto con il mio papà, non esistevano più o meglio ufficialmente non esistevano più in quanto l'ottusità degli organi preposti avevano fatto sì che non fossero inseriti nell'albo comunitario delle varietà viticole coltivate in Friuli dichiarandone la morte certa: non potevo accettarlo, facevano parte della nostra storia ed avevano un preciso legame con la nostra terra. Con Benito ed il sostegno di Gino Veronelli, maestro indiscusso dell'enogastonomia italiana ed amico insostituibile decisi di istituire un Premio a favore dei vignaiuoli, il Premio Nonino Risit D'Aur, nato con il preciso proposito di stimolare, premiare e far ufficialmente riconoscere gli antichi vitigni autoctoni friulani. Il 21 aprile 1976 ha inizio l'iter burocratico per la richiesta di riconoscimento di tali vitigni, nel 1973 ne ottenemmo l'autorizzazione alla coltivazione e nel 1983 divennero raccomandati.

Il Premio è nato friulano, ma è diventato presto nazionale e internazionale: c'è qualche personaggio che ha reso possibile questa evoluzione?

Dal Premio Tecnico Scientifico al Premio Letterario, nato per sottolineare la Permanente Attualità della Civiltà Contadina, il passo è stato naturale, così nel 1978 nasce il Premio Letterario Nonino, nel 1983 affiancato dal Premio Internazionale Nonino. E' l'inizio di una straordinaria avventura, non soltanto per la nostra Azienda, ma soprattutto per ciascuno di noi. Grazie a un prodotto fino ad ieri considerato povero e disprezzabile nel raffronto con altri, Percoto diviene per una volta all'anno una piccola capitale della Cultura. Arrivano scrittori, drammaturghi, attori, registi, antropologi, scienziati: il meglio della Cultura Mondiale. Da Ermanno Olmi il grande regista a Leonardo Sciascia che a un giornalista dichiarerà "...nel momento in cui morirà la civiltà contadina, morirà anche l'uomo...!", da Jorge Amado a Claude Levi Strauss che a Parigi presso l'Istituto Italiano di Cultura in occasione di un incontro con il Premio

Nonino - 23 ottobre 1992 - dichiarerà "... nella mia vita ho viaggiato tanto... in paesi molto lontani, ma devo dire che nessun viaggio mi è parso più esotico di quello fatto a Percoto... mi sono sentito trasportare oltre che in uno spazio diverso, in un tempo che avrei potuto credere ormai andato...". Il termine esotico si riferiva al concetto espresso durante lo stesso incontro da Peter Brook quando affermò "...il messaggio profondo del Premio Nonino è che ogni barlume di luce è talmente prezioso che deve essere protetto, conservato, incoraggiato...".

Quarant'anni del Premio sono anche quaranta anni di storia friulana e italiana: se volesse fotografare questa storia come la visualizzerebbe? C'è qualche immagine che più delle altre rende l'idea di questa evoluzione?

Quarant'anni sono tanti, ma soprattutto sono stati quaranta anni cruciali nella storia Friulana e Nazionale. E sono stati anni entusiasmanti per molti aspetti: c'è stato il boom economico, l'affacciarsi di un certo benessere per molte famiglie, una scolarizzazione più diffusa. Ci sarebbero molte immagini per visualizzare questa evoluzione: ricorderò la macchina che Giovanni Agnelli faceva arrivare a Percoto negli anni '70 per ritirare qualche cassa delle nostre ampolline di Grappa Cru Monovitigno® Picolit, e così sceglieva la qualità e la bellezza, favoriva un certo affinamento nel gusto suggeriva la diffusione più larga e trasversale di un nuovo modo di vivere la vita. Poi, certo, abbiamo migliorato il benessere ma spesso non siamo stati capaci di trasmettere di padre in figlio i valori delle nostre radici, della nostra cultura, nel rispetto di chi ci sta accanto.

L'incontro di tanti personaggi si è snodato negli anni sempre attorno al magico pretesto della grappa: c'è qualche personalità che l'ha colpita particolarmente in questa capacità di cogliere la componente culturale partendo da una tradizione friulana?

Direi che tutti i premiati hanno capito e colto l'essenza del nostro progetto culturale quello di valorizzare la permanente attualità della Civiltà Contadina attraverso il Premio e basterebbe ricordare la frase di Peter Brook che ho citato prima. Vorrei proprio ricordare tutti, ne cito alcuni: Claudio Abbado che ci ha fatto innamorare e comprendere la musica trasferendoci quell'amore anche per un mondo diversamente abile coinvolgendoci nell'istituire il Coro delle Mani Bianche, il primo in Italia, presso la Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento;

Foto di gruppo al 40 anni del Premio Nonino. Al centro Giannola Nontno



Vidia Naipaul che sette anni dopo il Nonino riceverà il Premio Nobel; Ermanno Olmi, che più di ogni altro rappresenta i valori su cui si fonda il Premio Nonino; Hans Jonas per la sua umanità, il suo scrupolo morale, il suo invito "ad allearci tutti in modo da riportare entro i nostri limiti le forze che minacciano sia il genere umano che la biosfera". Dovremmo riflettere sempre sulla nostra capacità di far danni al nostro pianeta. Le sue parole potrebbero far crescere una nuova società più attenta all'aspetto dell'etica e della nostra vita.

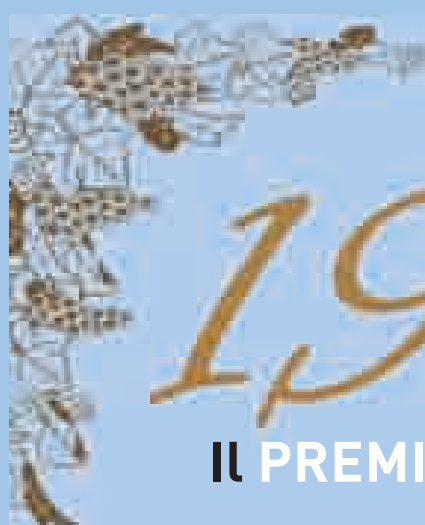
Quanta importanza ha avuto la scelta delle Giurie per il decollo internazionale del Premio e per costruire quella capacità di anticipare per qualche premiato al Nonino avventuri addirittura da Nobel?

Le Giurie, i personaggi che ne hanno fatto parte, sono all'origine della proiezione internazionale acquisita dal Premio. Con la prima, presieduta da Mario Soldati, abbiamo potuto veramente partire alla grande. Era un personaggio, uno dei più importanti scrittori del '900 italiano, da solo, con la sua presenza, garantiva l'autorevolezza del Premio. Poi abbiamo avuto l'idea di far entrare in Giuria i singoli premiati: questo ha creato continuità, grande qualità e una straordinaria immagine del Premio che effettivamente in più occasioni ha anticipato i riconoscimenti del Nobel.

Quarant'anni di Premio sono anche quarant'anni di storia aziendale: come li ha vissuti e quanto il Premio ha avuto un positivo effetto irradiante per consentire un riuscito e invidiato "passaggio generazionale"?

Oggi la Nonino esporta la metà della sua produzione: questo per dire che siamo oramai internazionali alla pari del Premio, e quindi c'è stata una crescita parallela e contaminante. Sicuramente il Premio, l'incontro a Percoto dei suoi protagonisti, ha avuto un formidabile effetto irradiante sulla gestione aziendale, che ha convissuto con un respiro culturale e di idee privilegiato. Credo che questo privilegio sia stato evidente per Cristina, Antonella ed Elisabetta, le nostre tre figlie che oggi guidano l'azienda e che sono letteralmente cresciute a fianco del Premio: sicuramente la consuetudine con questo respiro culturale e cosmopolita, la loro possibilità di frequentare personaggi di questa levatura, l'instaurarsi di rapporti di vera amicizia familiare in altri paesi, hanno avuto un peso non da poco sulle loro scelte e sulla loro vita professionale. Credo che la loro decisione di portare avanti l'azienda, anche grazie all'influenza del Premio, non nasca solo da considerazioni di business, ma anche da convincimenti culturali, dalla condivisione di valori che nascono dalla nostra storia e dalla Civiltà Contadina. D'altronde, in casa, mio marito Benito ed io, non ci siamo mai stancati di ricordare che la misura dominante di ogni successo non è il guadagno ma l'impegno per la ricerca esasperata della qualità, per l'innovazione, per la produzione della miglior grappa del mondo.

La Nonino - come azienda - dimostra che un'azienda piccola (dimensionalmente) può essere una grande azienda sul piano delle idee, dell'innovazione, dei prodotti: "piccolo è bello" è un messaggio ancora valido per chi fa impresa in Friuli e in Italia?



1976

IL PREMIO NONINO ieri



Direi che è ancora attuale, ma va contestualizzato alla nostra epoca, al nostro mondo che è effettivamente globalizzato. In pratica, all'imprenditore di piccole dimensioni, oggi si chiede molto di più. Ritengo fondamentale scegliere un "mestiere" che oltre al proprio lavoro diventi anche il proprio hobby, puntando con rigore sulla qualità, l'eccellenza e l'innovazione, coraggio e passione, anticipando l'interesse del consumatore e le tendenze delle future generazioni. Per questo motivo la Nonino ha ristrutturato a Persereano un antico borgo sede di un centro formativo che accoglie gli estimatori, i cultori dell'arte della distillazione oltre ad essere un punto di riferimento per studenti internazionali, fra cui quelli dell'Università di Pollenzo, di Venezia Cà Foscari e dell'Università di Udine.

A voler sintetizzare al massimo si potrebbe affermare che il premio Nonino celebra l'attenzione per la bellezza e la conoscenza: su questo fronte cosa l'ha colpita nel lavoro, nella personalità dei premiati 2015?

Ognuno dei premiati del 2015 come avviene anno dopo anno, celebra e si identifica con i valori per cui è nato il Premio Nonino: Ariane Mnouchkine, icona del teatro che coniuga magie nuove e il patrimonio culturale popolare, celebrando illuminismo e tolleranza; Yves Bonnefoy, il più grande poeta francese vivente, i cui versi rinnovano la visione del mondo, la ricerca ed il confronto; Martha C. Nussbaum, uno dei più influenti filosofi del nostro tempo, paladina del liberalismo, della laicità, dei diritti civili, difensore di ogni creatura vivente; Roberto De Simone, musicista napoletano, compositore, regista e autore teatrale, che colloca al primo posto del suo lavoro il recupero e la riproposta del patrimonio culturale della tradizione popolare partenopea.

Il Premio Nonino, nato come atto d'amore verso la nostra terra, con il tempo, si è rivelato un grande mezzo di comunicazione, trasmettendo al consumatore i valori della qualità, del rispetto del territorio, delle sue tradizioni e dei suoi frutti. "Forse il nostro vero merito è quello di sfidare il futuro senza dimenticare la parte migliore del passato".

Franco Rosso

IL PREMIO NONINO oggi

2015



Come trasformare una delusione in un successo destinato a durare e ad acquisire prestigio nel tempo. È questa la lezione del Premio Nonino, divenuto col tempo raffinato “salotto buono” del pensiero e della cultura internazionale, ma nato con finalità molto più “pratiche”, all’insegna di quel pragmatismo e dei valori della civiltà contadina nella quale affonda le proprie radici e che tuttora difende.

La storia è semplice semplice. Correva l’anno 1975 e da poco l’azienda di Percoto aveva avviato la produzione delle grappe monovitigno, cominciando da Picolit e Ribolla e mirando a reperire sul mercato anche le vinacce di altri vitigni autoctoni friulani, scoprendo però che quelli più rappresentativi – Ribolla, Schioppettino, Tazzelenghe e Pignolo – erano in via di estinzione, essendone vietata la coltivazione. Da qui (la notizia apparve sulla stampa locale a metà dicembre di quell’anno) l’idea di istituire un premio di “un milione di lire” riservato ai vignaioli che “per ogni annata avranno maggiormente reintegrato impianti di Pignolo, Schioppettino, Ribolla e Tazzelenghe” – affiancandolo con una borsa di studio “per i nostri vignaioli che maggiormente si distingueranno nel ritorno a questi antichi vitigni friulani”. Era nato il Premio Nonino “Risit d’aur” (barbatella d’oro). Si legge nell’articolo, accompagnato da una foto in cui compare Giannola Nonino con il giornalista Isi Benini e l’enologo e gastronomo Luigi Veronelli, che aveva “sposato” la filosofia dei distillatori di Percoto e che sarà anche uno dei componenti della prima giuria del Premio, in posa tra un alambicco in rame e le vinacce di Ribolla: “Un’ispirazione? Sì, nata dalla delusione provata per non essere riusciti a reperire

quantità sufficiente di vinacce di tanta nobiltà che Giannola e Benito volevano per continuare nella ricerca di una grappa ancora originata dal «vecchio Friuli».

Ed ecco che la delusione si trasforma in un’occasione unica: se “nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto vuole approdare”, lo è invece per chi ha chiaro l’obiettivo. E con concretezza tutta contadina mira dritto allo scopo. Da quel momento, il cammino del Premio Nonino procede su una doppia strada: la prima, sul fronte “giuridico”, con l’avvio dell’iter che porterà dapprima all’autorizzazione (e poi alla “raccomandazione”) di coltivazione in provincia dei vitigni di Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe e Ribolla gialla; la seconda, quella della crescita del Premio vero e proprio. Al quale nel 1977 viene affiancato il premio di Letteratura, poi nel 1984 il Premio internazionale riservato ad uno scrittore straniero, purché pubblicato in Italia. Uno sviluppo per gradi, ma continuo: nel 1990 ecco aggiungersi il Nonino “a un maestro del nostro tempo”. La notorietà del riconoscimento si accresce di anno in anno e il “parterre de rois” che il giorno della sua consegna si raccoglie a Percoto annovera ogni anno nomi prestigiosi nei più diversi campi.

Sarebbe riduttivo e ingiusto per gli esclusi scegliere, nel mazzo, qualcuno tra i vincitori delle edizioni che si sono succedute dal 1976. Ma solo per dare un’idea della qualità del riconoscimento, basti pensare che il “Nonino” “ha anticipato per ben cinque volte le scelte dei Nobel”. Come nei casi della pacifista guatemalteca Rigoberta Menchù Tum (premio Speciale Nonino nel 1988), insignita poi del Nobel per

la pace nel 1993; per lo scrittore trinidadiano V.S. Naipaul (Premio internazionale Nonino nel 1993, Nobel per la letteratura 2001); per lo scrittore e poeta svedese Tomas Tranströmer (Premio internazionale Nonino 2004 e Nobel per la letteratura nel 2011); e ancora per Guan Moye Mo Yan, il più importante scrittore cinese contemporaneo, premio Nonino nel 2005 e Nobel per la letteratura 2012; e, infine, per Peter Higgs, fisico, padre della “teoria del bosone” – quella che con eccessiva semplificazione è stata definita la “particella di Dio” - teorizzata nel 1964 e che ha trovato una conferma solo nel 2012 con gli esperimenti compiuti nell’acceleratore del Cern di Ginevra – insignito del Nonino “a un maestro del nostro tempo” nel 2013, lo stesso anno in cui si è visto conferire anche il Nobel.

Ma al di là della sua aulicità, il Premio Nonino ha avuto in questi anni un ruolo non meno importante sotto l’aspetto economico-culturale: riuscendo a ricavarci una posizione di preminenza tra le manifestazioni a livello internazionale, ha contribuito a cambiare il modo in cui la grappa viene percepita dall’opinione pubblica, “sdoganandone” l’immagine di prodotto povero e di scarsa qualità. Il fatto che proprio recentemente prodotti dell’azienda di Percoto siano finiti in vetrina da Harrods a Londra a fianco di alcuni dei distillati più pregiati al mondo (dal whisky Macallan al cognac Tesseron) ne sono forse la miglior testimonianza. Quasi quasi, si meriterebbe un... Premio.

Mauro Filippo Grillone

Nel gioco delle parole



ATTRATTIVITA' – Il termine, non comune, deriva dalla parola attrattivo che a sua volta trae origine nel latino tardo *attractivus* che origina dal verbo del latino classico *atrāhere* composto dalla particella *ad* e da *trāhere* che significa tirare a sé e, in senso figurato, allettare.

Attrattività ha un primo significato utilizzato nel linguaggio scientifico legato all'attrattività dei corpi, con il quale si intende la capacità di attrazione di un corpo celeste nei confronti degli altri corpi celesti. Si parla, poi, di attrattività fisica intendendo la capacità dei tratti fisici di una persona di essere considerati belli o piacevoli da altre persone e, quindi, di rendere qualcuno desiderabile da altri. Il termine è, poi, recentemente entrato nell'uso comune del linguaggio socio-economico per indicare la capacità di suscitare interesse di un investimento, di un territorio o, anche, di una lingua dal punto di vista del suo utilizzo nei rapporti commerciali (es. "L'elevata attrattività dell'inglese per gli uomini d'affari").

RIDEFINIZIONE – Il sostantivo deriva dal verbo ridefinire che a sua volta deriva dal verbo definire che tra origine dall'identico latino *definire* collegato alla parola *finis* il cui significato è fine, limite, termine. Definire, significa, dunque, determinare, decidere, risolvere, ma anche dichiarare in modo esatto, con ter-

mini appropriati, la natura di una determinata cosa, i limiti di una determinata questione, l'ambito di applicazione di un dato provvedimento, ecc. La ridefinizione è, dunque, l'atto di dare una definizione nuova, diversa o più precisa a un determinato termine, ai limiti di applicazione di un dato provvedimento, a una data politica, sulla base di criteri nuovi o diversi dai precedenti.

RILANCIO – Derivato dal verbo rilanciare a sua volta composto da *ri* e *lanciare*, nel senso di lanciare nuovamente. Il termine lanciare ha la sua origine nel volgare latino *lançare* che significava scagliare e più propriamente scagliare la lancia, gettare con la mano e nella forma riflessiva gettarsi con impeto. Il termine rilancio dunque assume il significato di qualcosa che viene lanciato, gettato nuovamente. Utilizzato in diversi ambiti (nel calcio il rilancio della palla da parte della difesa, nel poker il rilancio del giocatore che aumenta la posta sul piatto, ecc.). In ambito socio-economico con rilancio si intende la fase in cui si applicano azioni, iniziative, modifiche tese a migliorare la situazione in un dato momento storico, a far ripartire lo sviluppo in una data area geografica, a ripresentare al mercato un determinato prodotto che aveva subito un calo di vendite, a far tornare in auge, a ridare importanza a un'idea o a una persona.

SEMPLIFICAZIONE – Sostantivo derivato dal verbo semplificare a sua volta derivato da semplice che trova le sue origine nel latino *simplex* il cui accusativo è *simplicem* e il cui significato è composto di una sola parte, in contrapposizione a duplice, triplice, ecc. Semplificazione, dunque, che in passato esisteva anche nella forma "simplificazione" riconducibile al latino tardo *simplificatio-onis* è l'azione di semplificare. Usato inizialmente in ambito matematico nel caso della semplificazione di una frazione o in algebra per la regola di semplificazione, è entrato nel linguaggio economico-politico soprattutto con riferimento alla necessità i semplificare i passaggi burocratici più complessi. In particolare si parla sempre più frequentemente di semplificazione amministrativa. Il governo, recentemente, ha approvato l'agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017 il cui obiettivo sarebbe, appunto, di semplificare le procedure burocratiche e amministrative intervenendo su cittadinanza digitale, welfare e salute, fisco, edilizia e impresa.

C.T.P.

Pubblicità
Cataloghi
Riviste
Brochure
Libri
Volantini
Pieghevoli
Coordinati
Calendari
Manifesti

STAMPA
DIGITALE
PER PICCOLE
TIRATURE

Prova anche il nostro servizio online su
www.tipografica.it



10 MOTIVI PER SCEGLIERCI - **10** COLORI PER MOTIVO

Avere in azienda
una macchina da stampa
10 colori di ultima
generazione
ci consente
più

lavorazioni,
ottimizzazione,
qualità,
controllo,
colore,
rispetto per l'ambiente,
innovazione,
competitività,
partnership,
servizio.



LA REGIONE AVVIA IL
PIANO "RILANCIMPRESA"

che sia davvero l'anno
della ripresa?



...basta controllare lo
scadenzario e verificare
che non ci siano tornate
elettorali...



OUR COMPETENCE AT YOUR SERVICE.

ORA ANCHE IN FRIULI



Digital Signage
(segnaletica digitale)



Web
Marketing



Ufficio
Stampa



Soluzioni
Software

A PROPOSITO DI... Rilancimpresa

di Mauro Filippo Grillone

Il nuovo anno sembra essersi aperto all'insegna dell'ottimismo. Se è vero, come si dice, che, gli andamenti borsistici "anticipano" quelli dell'economia cosiddetta "reale", le performance registrate dagli indici azionari internazionali a livello europeo sembrano aver già "esorcizzato" le tensioni internazionali che pure ancora rappresentano aspetti importanti di incertezza (si pensi alla crisi russo-ucraina, al dilagare del fenomeno Isis o, in Africa, di Boko Haram, o alle "frizioni" Grecia-Ue), grazie anche alle misure messe in campo dalla Bce.

Che sia vera ripresa, è ancora tutto da vedere, ma una serie di eventi importanti (alcuni definiti "storici", come l'accordo tra Italia e Svizzera o Italia e Liechtenstein, che saranno seguiti a breve da un'annunciata intesa analoga con Monaco sul segreto bancario) sembra ridare fiducia ai mercati e al Sistema Paese.

Tra gli "eventi" delle ultime settimane, sul fronte interno, alcuni importanti segnali di un "cambiamento di direzione" sono venuti per quanto riguarda il mondo produttivo-imprenditoriale. Il Jobs-Act, la riforma del lavoro varata dal Governo – e apprezzata dall'Ue – rappresenta forse l'elemento dal potere più "evocativo" sul versante riforme, anche se il suo impatto sull'incremento dell'occupazione non può certo essere considerato così automatico: gli effetti probabilmente potranno difficilmente vedersi nell'immediato, anche considerando che la lunga crisi economica internazionale ha creato tante, troppe, situazioni di difficoltà, con il ricorso agli ammortizzatori sociali per molti lavoratori, che potranno essere riassorbiti solo con gradualità (con la ripresa e la stabilizzazione della domanda e della crescita della produzione). Un provvedimento che vede quindi la luce in una situazione di mercato del lavoro già in forte "sofferenza". Il

Jobs-Act ha tuttavia una valenza importante, rappresentando – lo ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bolzonello – "una 'riforma simbolo', perché questo Paese ha finalmente dimostrato che è possibile fare riforme. Se avrà applicazione significativa, si avrà un terreno fertile anche su problematiche considerate un tempo tabù".

Importante, certo. Ma le aziende assumono se c'è domanda (e quella interna da anni latita) e prospettiva di crescita – è già stato

ditorialità (mutuando l'esempio di modelli già sperimentati in Austria, segnatamente in Carinzia e Stiria), i voucher per l'innovazione, i contratti di insediamento (che prevedono la semplificazione delle procedure insediative e favoriscono lo sviluppo di Aree produttive ecologicamente attrezzate, le Apea già normate a livello nazionale), l'abbattimento dell'Irap per le imprese virtuose, il coordinamento degli strumenti finanziari e per l'internazionalizzazione, il riordino dei Consorzi industriali (attraverso fusioni mira-

te non solo all'incremento di attrattività e competitività, ma anche alla riduzione dei costi di gestione, che attualmente ammontano a 6 milioni e che possono essere ridotti anche del 25%, secondo la stime). Insomma, uno spettro di misure ad ampio raggio che intendono favorire l'impresa e il suo rafforzamento strutturale (anche attraverso il sostegno a processi aggregativi)

in un'ottica di crescita e di conservazione di un'alta capacità competitiva, "ancorandole" nel contempo al territorio. Un obiettivo che si pone anche un'altra "novità" di questo inizio anno: l'avvio dell'operatività del Fondo Sviluppo Pmi attivato da FVS Sgr, la società nata dalla partnership tra Friulia e Veneto Sviluppo che avrà una dotazione di 50 milioni di euro, 7 dei quali stanziati da Solidarietà Veneto, il fondo pensione contrattuale del mondo produttivo veneto che, per la prima volta in Italia, punta a diversificare i propri investimenti scegliendo società non quotate. Le aziende target del Fondo saranno individuate all'interno di un campione di 4.500 imprese, insediate tra Veneto e Fvg, con fatturato compreso tra i 10 e i 180 milioni: praticamente tutte le oltre 800 aziende contattate finora hanno già ricevuto proposte di acquisto da parte di multinazionali o gruppi stranieri. Un chiaro segnale che scegliere di scommettere sul nostro sistema produttivo non è un azzardo.



Un momento della presentazione di Rilancimpresa a palazzo Torriani

fatto notare da più parti. E se si riesce a ricreare un clima di fiducia e attento al "fare impresa", soprattutto al sostegno del manifatturiero, volano di sviluppo: "Ogni punto del Pil creato dal manifatturiero – ha sottolineato il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon – genera una crescita dell'1,5 nel periodo successivo". In questa direzione si propone di andare "Rilancimpresa", una sorta di testo unico per le politiche industriali del Fvg appena varato dalla Regione, all'insegna – ha sostenuto alla presentazione a Palazzo Torriani l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bolzonello – di "un sano pragmatismo". Un provvedimento salutato con favore dal mondo imprenditoriale (non a caso lo stesso Bolzonello ha sottolineato peraltro l'importanza dell'apporto di Confindustria Udine nella sua stesura, non solo per gli aspetti tecnici, ma anche per "l'importante cornice culturale della riforma") che rimarca in particolare la rilevanza di aspetti quali l'istituzione dell'Agenzia Investimenti Fvg per attirare nuove impre-

L'INNOVAZIONE
PRODUCE
BUONI FRUTTI,
PROTEGGILI !



L'obiettivo di Propria è il vostro obiettivo:
proteggervi per garantirvi vantaggi competitivi.

Su tutto il fronte della Proprietà Industriale
(Brevetti, Modelli, Marchi) in Italia, in Europa, nel mondo,
Propria analizza leggi, accede alle principali banche
dati internazionali e offre consulenza tecnico-legale
in tutti gli ambiti, dell'**innovazione tecnologica**,
della **produzione**, dei **servizi**,
con particolari competenze nei settori elettronico,
meccanico, vitivinicolo, biotecnologico e del design.
Un team di specialisti, con esperienze significative,
da oltre 20 anni sul mercato, è con voi,
per far crescere le vostre idee e raggiungere il successo.

PROPRIA srl - Via della Colonna, 35 - Pordenone
tel. 0434 20331 - www.propria.it





salvazienda

Salvaguardiamo il tuo valore

salvazienda associazione

salvazienda servizi srl

SA partecipazioni srl



La soluzione per superare le difficoltà

Se la tua **attività è in condizioni di difficoltà**, per la crisi che sta decimando le imprese anche in Friuli Venezia Giulia, non cadere nella frustrazione.

La tua Impresa è la tua vita.

Affidati alle competenze ed alle strategie di professionisti capaci e collaudati che operano da tempo e con successo nel nostro territorio.

Salvazienda lavorerà in esclusiva per te, forte di un solido orientamento tecnico e professionale di elevata competenza, riservatezza ed affidabilità finalizzato a garantirti risultati certi.

info@salvazienda.net

www.salvazienda.net

salvazienda group network

unità locale:

via nazionale 21 - parco commerciale Rojale

33010 Reana del Rojale (UD) - Italy

telefono: 0432 850193